

I TORTONESI E LA GRANDE GUERRA



Quattro anni di sofferenze al fronte ed in città.

Mostra documentale

Tortona, Palazzo Guidobono
21 Febbraio – 19 Aprile 2015

In copertina : *La sposa*, Cesare Saccaggi



Città di TORTONA



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TORTONA



SOCIETÀ' STORICA
PRO IULIA DERTONA

I TORTONESI E LAGRANDE GUERRA Quattro anni di sofferenze al fronte ed in città.

Mostra documentale

Tortona, Palazzo Guidobono
21 Febbraio – 19 Aprile 2014

Comitato d'onore

Gianluca Bardone

Sindaco della Città di Tortona

Marcella Graziano

Assessore alle Politiche culturali della Città di Tortona

Dante Davio

Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona

Ottavio Pilotti

Presidente della Società Storica Pro Iulia Dertona

Anna Maria Gatti Castagnello

Presidente Comitato Croce Rossa di Tortona

Comitato scientifico

Giorgio Gatti,

Servizio Cultura del Comune di Tortona

Giuseppe Decarlino, Fausto Miotti

Società Storica Pro Iulia Dertona

Nuccio Lodato,

Circolo del Cinema di Tortona

Comitato organizzativo

Claudio Bagniera, Maura Damilano, Luisa Iotti, Manuela Marini,

Gabriele Panigo, Isabella Rosellini, Brunetta Santi, Isa Tosino.

Comune di Tortona

Andrea Crozza, Angelo Anetra

Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona

Roberto Santagostino

Circolo del Cinema di Tortona

Monica Graziano, Simona Scotti

Comitato Croce Rossa di Tortona

Ufficio Informazioni

Laura Bergaglio, Luisa Cairo

Comune di Tortona

Sito Web

Alessia Accatino, Annalisa Sala

Comune di Tortona

Hanno collaborato alle produzioni multimediali :

Istituto Guglielmo Marconi di Tortona

Liceo Scientifico Giuseppe Peano di Tortona

Gino Bartalena, Filippo Arata, Giulia Bosco

Federico Rassu, Edoardo Bulloni, Riccardo Dellavecchia, Giacomo Meyer,
Alessandro Ferrari, Francesca Ronchetti, Raffaello Basiglio.

Marco Moglia, Andrea Mazza

Comune di Tortona

Fondi fotografici, documentazione storica

Biblioteca Civica Comune di Tortona, Archivio Storico Comune di Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, Reparto Cinematografico Esercito Italiano, Società Storica Pro Iulia Dertona, European, Archivio Don Orione di Roma, Croce Rossa Italiana Comitato di Tortona. Stefano Balduzzi, Armando Bergaglio, Fausto Galli, Massimo Galluzzi, Carlo Sterpone, Gianni Rossi, Furio Valenti.

Famiglie: Albertini, Bassi-Cabrana, Bidone, Bricchi, Capelli, Ferretti, Goglino, Guidobono, Guerra, Patri, Pellizzari-Ghimmy, Piacentini, Ruffini-Grillo, Tava, Zavattari.

Cimeli di guerra

Matteo Leddi

Curatore esposizione

Assoarma Comitato Grande Guerra di Tortona Famiglie: Albertini, Bidone, Botto, Gabatelli, Galli, Galluzzi, Guerra, Leddi, Pilotti, Rossi, Silla, Volpone.

Ideazione e realizzazione grafica e video: *Amilcare Fossati*

L'Amministrazione comunale, che abbiamo l'onore di rappresentare, è particolarmente orgogliosa di presentare questo volume che accompagna la mostra *I Tortonesi e la Grande Guerra*. Il motivo della soddisfazione nasce, innanzitutto e senz'altro, dalla constatazione che si tratta di una iniziativa caratterizzata da ampiezza di documentazione, originalità d'impostazione, semplicità di presentazione e capacità di coinvolgimento, anche emotivo.

A queste caratteristiche qualitative, già bastevoli per annoverare mostra e catalogo fra gli eventi culturali di rilievo, sono da aggiungere almeno altri tre aspetti di non trascurabile significato. Il primo è la "mobilitazione" che la raccolta dei documenti e dei cimeli ha suscitato in Città: davvero si può affermare che questa è l'iniziativa corale di una intera Comunità; infatti, la sua realizzazione è frutto dell'impegno di istituzioni, associazioni e privati cittadini, che, grazie ad un semplice quanto efficace "passa parola", hanno reso disponibile l'abbondante ed interessante materiale esposto e/o presentato nel volume. Questa operazione non solo ha reso possibile l'odierna mostra commemorativa del centenario della Grande Guerra, ma ha permesso la scoperta e, quindi, la catalogazione e la riproduzione, di un'ampia ed originale documentazione inedita, presente negli archivi pubblici e soprattutto conservata gelosamente – per rispetto della memoria dei congiunti - nelle famiglie tortonesi.

Il secondo aspetto è la valenza educativa dell'iniziativa, che integra e completa efficacemente gli obiettivi conservativi della memoria storica e divulgativi della sua conoscenza insiti in ogni operazione culturale degna di tale aggettivazione. Infatti, *I Tortonesi e la Grande Guerra* recupera documenti ufficiali e lettere private, manifesti e cartoline, fotografie e disegni, carte ed oggetti in grado di restituire, soprattutto alle giovani generazioni, quella concretezza e quella quotidianità della Storia, che è difficile cogliere nei libri di scuola.

Infine, l'accento posto su *I Tortonesi* come oggetto, ma anche come soggetto di questa azione; esso non è casuale, perché nel promuovere, coordinare e sostenere questa impegnativa operazione l'Amministrazione comunale è stata, ancora una volta e proficuamente, affiancata dalla Fondazione CR Tortona e dalla Società Storica *Pro Iulia Dertona*, mentre Associazioni d'Arma, Circolo del Cinema, Croce Rossa, Scuole cittadine, insieme a tanti *Tortonesi* sono stati determinanti per permetterci di godere di questa occasione di conoscenza e crescita culturale.

Il nostro auspicio è che, commemorando una "Guerra Mondiale", tutti siamo resi ancor più consapevoli del valore incommensurabile della Pace Mondiale.

Marcella Graziano
Assessore alle Politiche culturali
della Città di Tortona

Gianluca Bardone
Sindaco
della Città di Tortona

La Prima guerra mondiale o la "Grande guerra" è oggetto di celebrazioni rievocative alle quali corrisponde, peraltro, un esame critico di tutti gli avvenimenti *pre* e *post* bellici che rendano giustizia a quelli che sono stati i lati meno "nobili" della vicenda.

E' stato scritto che "nonostante l'interesse dei media, le istituzioni hanno finora guardato quasi con indifferenza a questo centenario". Resta comunque il fatto che "l'inutile carneficina", così definita dal pontefice Benedetto XV ha pesantemente insanguinato il cosiddetto "secolo breve" unitamente alle stragi del Secondo conflitto mondiale, del quale ricorre quest'anno il 70° della fine.

La mostra *I Tortonesi e la Grande guerra* non ha certo la pretesa di inserirsi nel dibattito nazionale, ma intende ricostruire, documenti alla mano, quegli anni tragici per chi era al fronte e per chi rimaneva a casa.

E' un'ottica tutta "locale" che ha necessariamente il sopravvento su quella "nazionale", pur sempre aleggiante in tutta la sua drammaticità, restituendoci un capitolo della plurimillennaria storia cittadina ancora ben poco studiato, anzi, pressoché sconosciuto.

Sfogliando le pagine di questo ricco catalogo si rivivono i vari momenti della guerra preceduta, anche a livello locale, dal dibattito su neutralismo ed interventismo. "Si parte per il fronte", "Vita in trincea", "Una città in guerra" sono i primi capitoli che scandiscono i tempi di questo crudele conflitto che ebbe pesanti ripercussioni anche sul quotidiano cittadino: il lutto per i caduti, la costante preoccupazione per il cibo, il lavoro affidato alle donne, ai minori e agli anziani.

Non manca la celebrazione dei tortonesi che si fecero onore sui campi di battaglia, valga per tutti la figura di Ernesto Cabruna, e le foto di alcuni di quelli che caddero sul fronte per i quali la *Società Storica Tortonese* aveva ipotizzato la realizzazione di un "Albo d'onore", progetto poi abbandonato.

Il paziente (e sapiente) recupero di materiale fotografico e militare messo a disposizione con generosità da chi ha avuto l'accortezza di conservarlo arricchisce la mostra di pezzi veramente unici.

Resta ancora aperto, al momento, l'evento tristissimo dell'epidemia di febbre "spagnola" che nell'ottobre 1918, alla vigilia della fine delle ostilità, dilagò in tutta l'Europa mietendo un elevato numero di vittime tra la popolazione civile. La censura militare ha lasciato trapelare ben pochi documenti sui quali si sta ora lavorando per stabilire l'incidenza della mortalità nell'inverno di quell'anno.

Ai lettori non resta dunque che visitare la mostra e fare tesoro di questo catalogo che consentirà, a mostra conclusa, di ripercorrere quei tragici momenti.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona non poteva mancare a questo appuntamento di alto profilo culturale, contribuendo all'allestimento della mostra e alla stampa del catalogo che nel breve, agevolerà una riflessione e studio per approfondire questo capitolo di storia tortonese che è ancora praticamente tutto da scrivere.

Dante Davio

Presidente

Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona

E' per me grande onore rappresentare la Società Storica Pro Iulia Dertona in occasione della mostra *I Tortonensi e la grande guerra*, ed in particolare esser qui chiamato a commentare l'iniziativa, che nasce dalla unione di più forze in un poderoso lavoro di ricerca e sintesi unitamente agli altri Enti promotori, Comune di Tortona e Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.

Esaminando il presente catalogo, di vaste dimensioni, organizzato per sezioni, pare quasi impossibile che si sia reperito tanto materiale, negli archivi pubblici e soprattutto, presso le famiglie tortonesi, che hanno aperto i loro armadi dove giacevano fotografie, proclami, tessere, ricevute; carta in apparenza di inutile conservazione.

Un secolo è periodo sufficientemente lungo perché si perdano o si dimentichino i supporti necessari per conservare la memoria della vita già vissuta da generazioni che hanno sofferto in silenzio pene inenarrabili, famiglie distrutte dalla scomparsa di giovani figli e padri, dal ritorno di reduci spesso feriti, mutilati, a volte derisi per l'inutile sacrificio. E poi le esperienze di chi era a casa, con altre restrizioni, fatiche e l'impegno verso i soldati, testimoniato da Comitati e gruppi di sostegno. Infine, il terribile dopoguerra, con la sua carica di sangue e tumulti, sino all'insorgere del regime fascista.

In questa occasione ho cercato notizie dell'evento bellico nelle pubblicazioni della Pro Iulia e vi ho rinvenuto soltanto qualche cenno. Mi sono chiesto se, a parte le personali inclinazioni degli storici locali, vi siano altre ragioni a spiegare tale assenza.

Se è vero, come più volte disse mio padre, nato nel 1898, Ufficiale del Genio, per puro caso non inviato al fronte, che i mali dell'Italia, dal regime fascista alla rovinosa seconda guerra mondiale, derivavano dalla prima, la "Grande Guerra", anche la Pro Iulia, a causa di questo evento, ebbe a patire una crisi di identità e nel clima postbellico non riuscì a continuare il luminoso percorso iniziato nel 1903.

Il gen. Aristide Arzano nel 1916 propose dapprima l'iniziativa, mai realizzata, di istituire un Albo d'Oro d'onore, per ricordare i caduti, quindi profuse ogni energia ed impegno per costruire sulla spianata della Torre un "Tempio votivo a gloria della Regina della Pace ed in onore di tutti i figli della Diocesi caduti sui campi di guerra", del quale fu posta nel 1922 la prima pietra. Ma il Tempio non venne ad esistenza, anche per la contrarietà del vescovo Mons. Egisto Melchiori.

Del resto, la guerra aveva scavato un solco negli animi del popolo, in larga parte contrario all'intervento, e si era impantanata nelle trincee, in un contesto di errori e crudeltà dei Comandi, con il seguito di reduci e mutilati e disoccupati, mentre giungevano gli echi della Rivoluzione d'Ottobre. Ovvio che anche la proposta della Pro Iulia non trovasse dietro sé l'unanime forza degli aderenti e che solo nel secondo dopoguerra avvenisse una forte ripartenza.

Se l'argomento del fascismo e della guerra di liberazione è stato a lungo assente, per evidenti ragioni di assestamento dei giudizi storici, anche il giudizio approfondito sulla "Grande Guerra" nei suoi riflessi locali, che ne era la premessa, non ha trovato eco sulle nostre pagine.

A colmare questa lacuna sarà il prossimo numero della *Rivista Iulia Dertona*, che uscirà in concomitanza con la mostra, nella prossima primavera; con approfondimento di alcuni specifici aspetti su temi già qui presenti. Mi auguro che da ora in poi, dopo cento anni dalla decisione interventista del 1915, e dopo settant'anni dal 1945, gli appassionati della materia vogliano continuare a dedicare le giuste attenzioni anche a questi periodi, da noi lontani, ma presenti per chi, come il sottoscritto, ha ascoltato dalla viva voce dei partecipanti, racconti e vicende che in qualche modo trovano un'eco nei terribili fatti di questo inizio 2015.

Godiamoci per ora la mostra e questo bel catalogo, forte anche del suo aspetto grafico, che invita alla lettura. Le immagini e i documenti in esso contenuti ci trasmettono notizie e suscitano in noi emozioni, immettendoci in quegli eventi grazie ad un linguaggio non meramente letterario, che ne renderà possibile la visione anche alle giovani generazioni, solo in apparenza indifferenti, ma avidi di conoscenza storica, specie se ad esse viene comunicata in un modo consono al tempo in cui viviamo.

Ottavio Pilotti
Presidente
Società Storica Pro Iulia Dertona

Indice

11. La “Grande Guerra”: fattore di divisione o di coesione nazionale?
15. Neutralismo ed interventismo a Tortona
27. Si parte per il fronte
37. Vita in trincea
49. Una città in guerra
73. Il Comitato di preparazione civile
81. La cura dei feriti
87. Nasce la Croce Rossa
93. La guerra giornaliera per il cibo
103. Arrivano i profughi
107. Le truppe di passaggio in città
113. A scuola di guerra
121. Soldati tortonesi al fronte
171. Ernesto Cabruna un pioniere dell’aviazione
179. Satira di guerra
183. Cesare Saccaggi: *Visioni di Guerra*
187. Tortonesi caduti in guerra
199. Cimeli di guerra
213. Una vittoria solo a metà

La “Grande Guerra”: fattore di divisione o di coesione nazionale?

La Grande Guerra venne invocata da pochi, vissuta da molti e successivamente esaltata come momento di coesione nazionale. In parte ha svolto questo ruolo, ma contemporaneamente ha finito con provocare nuove e più profonde fratture a quelle già esistenti, rallentando il processo politico che ha condotto l'Italia alle attuali istituzioni democratiche. Una parte consistente della popolazione -non solo quella in armi- fu costretta a misurarsi con un'esperienza comune e drammatica, subita più che voluta da gran parte del paese, vissuta in modi difformi dai diversi strati della società. A distanza di cento anni però questi temi rischiano di apparire ormai lontani dal sentire comune, mentre sembra prevalere un tono vittimistico e di compassione nei confronti di quei tanti italiani mandati a morire nel nome della patria e dei loro familiari rimasti a soffrire nelle proprie case.

Non fu facile per la classe dirigente che si assunse la responsabilità della scelta interventista trovare formule capaci di mobilitare il grosso dell'opinione pubblica in favore dell'entrata in guerra contro gli ex alleati, dopo oltre trent'anni di Triplice Alleanza. Si dovette attingere alla tradizione risorgimentale, tutta pervasa di spiriti antiaustriaci e antitedeschi. Lo stesso irredentismo, che peraltro non era mai stato un movimento di massa e si era manifestato attraverso effimeri episodi legati alla politica internazionale, era ormai trascurato anche dalla sinistra repubblicana e radicale che l'aveva sostenuto. A questo contesto si aggiungeva un aspetto di non poca importanza, fondamentale per comprendere la difformità succitata: il fatto che il Partito socialista alla vigilia dello scoppio della guerra perseguiva politicamente un indirizzo intransigente classista e rivoluzionario. Tale atteggiamento lo rendeva poco permeabile a qualsiasi forma di suggestione patriottica, perché perdurava una vocazione sovversiva ed antistatale del movimento operaio italiano. Il clamore per il caso Mussolini, improvvisamente divenuto acceso interventista, aveva finito col ricompattare la maggioranza del partito (sia riformisti sia intransigenti), sulla scelta neutralista definita nello slogan «né aderire né sabotare».

Spiegare la necessità della guerra e renderla popolare fu fin da subito impresa impegnativa alla quale le autorità governative non si impegnarono con particolare enfasi, contando nel fatto che sarebbe stato un conflitto breve e vittorioso. Un investimento ideologico forte era invece presente nel fronte interventista: sia in quello di sinistra, tutto centrato su una lettura della guerra in chiave di scontro fra democrazie e imperi autoritari, sia di quello nazionalista, che vedeva nel conflitto l'occasione per un riassetto autoritario della società che avrebbe dovuto rilanciare la vocazione imperiale della nazione. Comunque tutte le componenti dell'interventismo vedevano nella guerra l'occasione per rovesciare il parlamentarismo corrotto incarnato dal giolittismo e combattere un socialismo negatore della patria e sordo alla coesione nazionale. La mobilitazione in Italia vide una parte del paese contro l'altra, nella quale fu collocata gran parte della classe lavoratrice politicizzata, con l'eccezione di poche frange eretiche. L'entrata in guerra provocò dunque un trauma notevole nell'opinione pubblica nazionale già fortemente divisa. L'opposizione socialista durante il conflitto si mantenne lontana da qualsiasi idea di un sabotaggio attivo allo sforzo militare, anzi gli amministratori locali socialisti - con in testa il milanese Caldara e il bolognese Zanardi - interpretavano il «né aderire né sabotare» in senso collaborativo, operando in comunione fra ceti e culture politiche diverse. Anche a Tortona il 17 maggio 1915 il partito socialista si spaccò in due correnti: una che avrebbe voluto opporsi a qualunque costo all'entrata in guerra ed una seconda sostenuta dai maggiori esponenti del partito (Lugano, Barabino, Bidone e Notaris) contraria alla guerra, ma che decise di lasciare la responsabilità del conflitto alla «borghesia», senza ostacolare l'intervento dell'Italia. Questa seconda corrente avrebbe ottenuto la maggioranza tra i socialisti tortonesi ed indirizzato l'atteggiamento dell'amministrazione socialista tortonese per tutta la durata del conflitto. Il 23 maggio 1915 la giunta comunale propose la costituzione di un «Comitato di preparazione civile» al quale avrebbe dovuto aderire la società civile tortonese per organizzare e coordinare l'opera di assistenza delle famiglie dei combattenti e assicurare la continuità dei servizi pubblici, raccogliendo fondi necessari a realizzare tali iniziative. Pochi giorni dopo si costituì un consiglio direttivo presieduto dal sindaco Roberto Bidone dove, «facendo astrazione delle divisioni politiche», si trovavano a lavorare a fianco dell'amministrazione socialista molti membri della vecchia classe dirigente liberal-conservatrice.

L'andamento deludente delle operazioni belliche durante i primi mesi di guerra, da un lato confermò il neutralismo socialista nella sua posizione di rifiuto ideale della guerra, dall'altro allargò sempre di più le divisioni esistenti con il fronte interventista, incline ad attribuire gli insuccessi militari all'influenza negativa del fronte interno.

Dopo gli insuccessi del 1916 e le dimissioni del ministero Salandra, il nuovo governo di «unione nazionale» guidato da Boselli favorì la collaborazione degli interventisti di destra con gli interventisti di sinistra. Nell'estate del 1916 si diffusero Comitati per la resistenza interna, che rinvigorirono le tendenze estreme di un variegato arcipelago composto da nazionalisti di destra, radicali, socialisti sindacal-rivoluzionari e repubblicani di ambito massonico e mazziniano. Gli interventisti continuarono per tutto il conflitto a rappresentare un paese spaccato tra fautori e sabotatori dello sforzo bellico, tra membri sani e figli spuri della nazione, fra patrioti e antipatrioti. A questa immagine se ne sovrappose un'altra, rilevabile anche dalle lettere e dai diari dei soldati: la frattura tra il fronte e il paese, tra chi combatte e chi sta nelle retrovie, tra «fanti contadini» e «operai imboscati», tra chi si sacrifica con abnegazione contro chi rimane egoista, imboscato o addirittura specula sulla sofferenza altrui.

Rispetto a questa situazione, il trauma della sconfitta di Caporetto inasprì gli interventisti e agitò la sinistra socialista. Questa, dopo lo scoppio della rivoluzione in Russia, ipotizzò anche per l'Italia la possibilità che il conflitto sfociasse in esiti rivoluzionari. Si fece strada la proposta dei nuovi socialisti massimalisti che incitavano un'opposizione attiva alla guerra, premessa di una sua trasformazione in guerra civile rivoluzionaria. Questa radicalizzazione molto presente nel linguaggio dei leader e nella carta stampata (si veda la «Tortona del Popolo»), non si realizzò in nessuna iniziativa reale.

L'interventismo militante trasse spunto dall'accresciuta minaccia rivoluzionaria per moltiplicare le sue iniziative e alla fine del '17 si coagulò in un «Fascio parlamentare di difesa nazionale», un cartello di forze interventiste di carattere antibolscevico. L'11 dicembre 1917 anche gli interventisti tortonesi costituirono un Comitato di resistenza interna per dare prova ai combattenti «che tutta la Nazione, compresa la numerosa falange dei non combattenti, palpita all'unisono col loro cuore generoso». Sarà il governo di Emanuele Orlando e il nuovo comando militare affidato a un capo prevalentemente politico come Armando Diaz a guidare la riscossa nazionale dopo Caporetto. Le nuove iniziative in favore dei combattenti segnarono una svolta decisiva nella conduzione della guerra fino a quel momento affidata completamente ai generali. La guerra combattuta sul fronte del Piave veniva percepita dall'opinione pubblica in modo diverso, la stessa propaganda governativa ora faceva più leva sull'unione nazionale e sempre meno sulla denuncia del nemico interno. Si valorizzava la parte buona del fante contadino senza mettere in evidenza profittatori o imboscati. Questa retorica inclusiva, che prefigura una riconciliazione nazionale, è quella che prevale nell'ultimo anno di guerra. Questo nuovo atteggiamento non fece allentare la sorveglianza nei confronti dei «sovversivi» e dei «disfattisti».

Nel campo dell'economia di guerra la novità più importante fu la creazione dei «Comitati di Mobilitazione Industriale», organismi che dovevano coordinare le industrie per ottimizzare la produzione industriale finalizzata a sostenere lo sforzo bellico. La sua azione si esplicò nel porre sotto la propria tutela i cosiddetti «stabilimenti ausiliari», che avrebbero usufruito di particolari condizioni di vantaggio nelle commesse e nei rifornimenti di materie prime. A Tortona vennero sottoposti a tale regime le officine meccaniche Pietro Orsi, Alfa e Ferretti & Goggi.

La mobilitazione richiesta anche alla società civile tortonese portò con sé un elemento nuovo: il ruolo attivo assunto dalle donne nell'ambito dell'assistenzialismo patriottico, nel quale confluì la tradizione caritativa tipica del mondo cattolico. Era un volontariato svolto da donne di estrazione borghese e aristocratica che si ponevano a capo di comitati impegnati a recare aiuti, sostegno e conforto alle famiglie dei mobilitati e agli stessi combattenti quando si trovavano in licenza, nelle retrovie o negli ospedali. Le donne fecero la comparsa anche nelle attività infermieristiche organizzate dal Comitato di assistenza sanitaria e dalla Croce rossa costituita a Tortona nel giugno 1915, a poche settimane dallo scoppio del conflitto. Fin dai primi mesi di guerra la città ospitò due ospedali militari collocati presso gli ampi spazi del seminario diocesano e presso «l'Edificio scolastico», sede delle scuole elementari cittadine. Oltre ai militari feriti, la città e il circondario ospitarono anche numerose famiglie di profughi civili provenienti alle zone interessate direttamente dal fronte.

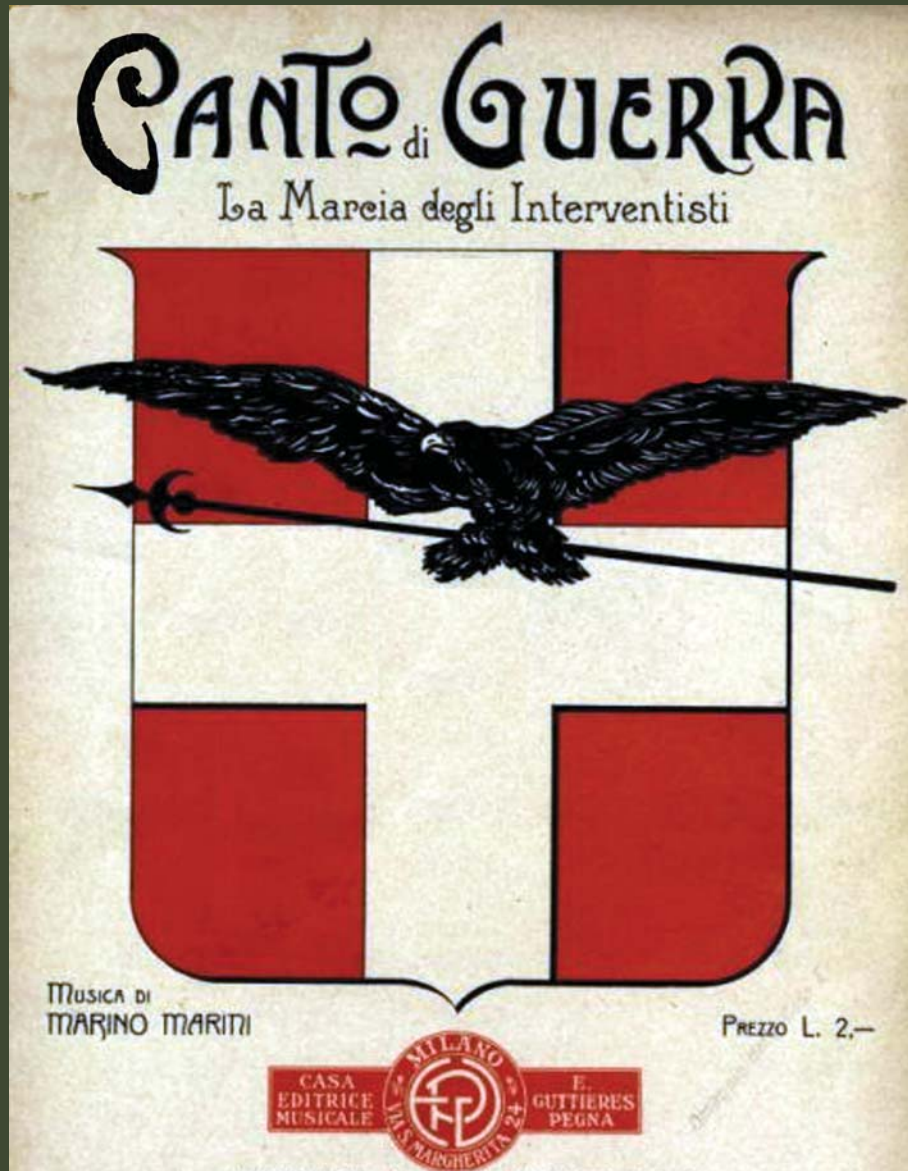
Il protagonismo delle donne trovò spazio anche nel disagio sociale provocato dalle ristrettezze che il lungo conflitto impose alle fasce sociali più umili della città. Le donne furono così le protagoniste nell'episodio più clamoroso di protesta popolare contro la guerra e il caroviveri, quello che si verificò a Tortona il 1° e il 2 maggio 1917, quando «un'orda di ragazzaglia e di donnacce ubbriache di odio antireligioso e antisociale» provocarono disordini e saccheggi tentando un vero e proprio assalto al palazzo vescovile. L'episodio provocò una spaccatura all'interno del «Comitato di preparazione civile» e sembrò minare lo spirito di collaborazione all'interno delle forze politiche cittadine. Un numeroso gruppo di membri del comitato si dimise, accusando l'amministrazione comunale socialista di aver dimostrato una «tacita acquiescenza» di fronte agli atti di violenza teppistica. Questi episodi di ribellione popolare testimoniano lo stato di estremo disagio subito dalla popolazione tortonese sottoposta ad un duro razionamento dei generi di prima necessità. Tra le poche testimonianze dirette di quei giorni il parroco di Rivalta Scrivia annotava: «Alla metà di aprile 1918 siamo rimasti quasi senza grano e farina e fummo razionati con 500 grammi di pane per ogni giorno, ma il pane era confezionato di crusca, di lupini, segala e di altre sostanze compresa la farina di meliga, un pane che non si può mangiare senza fatica e noia grandissima».

Parallelamente ai disagi e ai sacrifici la borghesia tortonese dalle pagine del settimanale cattolico «Il Popolo» pubblicava le foto e le note biografiche dei caduti, il cui sacrificio veniva descritto come consapevole ed eroico, mai inutile e banale. La commemorazione dei caduti servì a mantenere viva l'ideologia bellica, mentre l'enfasi patriottica contribuì ad elaborare il dolore delle famiglie. L'eroismo dei caduti veniva visto come risultato dell'educazione familiare, prova tangibile del prestigio e dell'onore dei tortonesi, eredi di una antica tradizione che affondava le origini nei secoli passati. Tra i caduti una particolare commemorazione e ricordo veniva riservato ai decorati al valore militare, mentre venivano glorificati i combattenti più valorosi. Tra quest'ultimi una parte dell'epopea e del mito aviatorio nazionale è rappresentata da Ernesto Cabruna (1889-1960), per quanto non sia ricordato tra gli assi con un grande numero di vittorie, la sua è una delle figure più note dell'aviazione italiana. Le sue gesta finirono sulle prime pagine della stampa dell'epoca e gli hanno meritato una Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Alla fine del conflitto l'Italia, nonostante fosse tra le nazioni vincitrici, sprofondò in una drammatica conflittualità che si sarebbe trasformata in una guerra civile strisciante. La responsabilità può essere attribuita ai socialisti massimalisti: essi si rifiutarono sia di far partecipare il movimento alla dinamica parlamentare sia di dialogare con le istituzioni, lanciandosi invece in una campagna di denigrazioni della guerra che si sovrapponeva allo scontro politico-sociale in atto. Alla memoria patriottica della guerra coltivata con cerimonie ufficiali e posa di lapidi (a Tortona si progettò di erigere un'imponente santuario dedicato ai caduti sulla sommità del castello), veniva contrapposta una memoria diversa, negativa: la guerra era stata un crimine voluto dalla borghesia e ciò implicava anche un atteggiamento di disprezzo nei confronti di chi in buona fede l'aveva combattuta. Sarebbe stato il Fascismo a fare della Grande guerra e della sua valorizzazione uno di temi più importanti per la definizione della vita politica nazionale post-bellica, discriminando i gruppi politici nazionali da quelli antinazionali e considerando il conflitto mondiale come il mito fondante della propria esperienza politica.

Fausto Miotti
Società Storica Pro Iulia Dertona

NEUTRALISMO ED INTERVENTISMO A TORTONA



Canto di Guerra. Tortona, collezione privata.

Sebbene la maggior parte dei tortonesi si disinteressasse alla vita politica cittadina, già a poche settimane dall'inizio delle ostilità, anche nella nostra città come nel resto d'Italia, nacquerò due schieramenti contrapposti, formati da interventisti e neutralisti.

Tra gli interventisti spiccava una buona parte della borghesia locale, in quegli anni all'opposizione all'interno del governo cittadino e l'influente classe militare, al tempo al comando del 43° Reggimento di fanteria, di stanza nella locale caserma Passalacqua.

Molti di loro sostenevano le posizioni patriottiche emergenti a livello nazionale, che premevano per la riconquista dei territori italiani (Trento, Trieste, Istria e Dalmazia) ancora in mano agli austriaci.

Meno radicale all'interno della frangia interventista, era la posizione degli irredentisti, al cui interno militavano anche esponenti del locale partito socialista, che consideravano la guerra come la conclusione dell'ideale percorso risorgimentale ed unitario.

Molto forte rimase comunque in città il movimento di opposizione alla guerra, che annoverava tra le sue file personaggi politici ed intellettuali di spicco, quali esponenti liberali di importanza nazionale, seguaci della politica neutralista di Giolitti.

Sicuramente contraria ad una entrata in guerra era la gran massa della popolazione cittadina.

Il mondo contadino, in gran parte cattolico, seguiva le idee pacifiste della Chiesa tortonese, la cui posizione venne rafforzata dalla solenne condanna del conflitto sostenuta a gran voce dal nuovo Pontefice, Papa Benedetto XV.

La nascente classe operaia, era sicuramente influenzata dalla linea tracciata dal partito socialista locale, che dalle colonne della *Tortona del Popolo*, definiva la guerra come un "baratro", "una strada senza ritorno".

TORTONA DEL POPOLO

PERIODICO SETTIMANALE DELLA SEZIONE SOCIALISTA TORTONESE

ABBONAMENTO

Anno L. 3 —
Semestre L. 1,50

Il riscatto del lavoro
Dei suoi figli opera aarà
F. Turati

Lavoratori di tutto il mondo, unitevi.
C. Marx

IL BARATRO

Gli sforzi degli spiriti liberi, la voce concorde delle classi lavoratrici, gli appelli dei sinceri amici della pace, non son valse a nulla: la guerra si scatenò su tutta l'Europa col suo triste corteo di dolori e di miserie.

Mentre scriviamo, i giornali annunziano già che i primi scontri sono avvenuti tra la Germania e la Russia e tra la Germania e la Francia. La nazione francese che desiderava ardentemente la pace, perché ai vecchi sogni di *révanche* era succeduta la propaganda umana di vero affratellamento del partito socialista perseguitato con fervore di apostolato dal compianto Jaures, è così nella condizione di difendersi dall'ingiusto attacco tedesco. Inghilterra è pure intervenuta nel conflitto schierandosi colla Francia. Ed intanto tutti si armano, si chiudono le frontiere, si sospendono i lavori, al fecondo lavoro delle officine e dei campi si sostituisce il sinistro cospicuo delle armi. È la guerra, la tanto deprecata jattura che fa il suo ritorno in pieno secolo ventesimo distruggendo d'un tratto tutta l'opera paziente del progresso e della libertà.

È vero che «parva favilla gran fiamma feconda». Ma quest'incendio che divampa sinistramente in Europa non può aver avuto per causa soltanto l'attentato di Serajevo. Quello è stato un pretesto per l'imperatore d'Austria, ma la causa vera è ben più seria e profonda. La causa è nel sistema degli armamenti. Si è sostenuto per tanto tempo un incredibile paradosso: che quanto più le varie nazioni si armavano fino ai denti tanto più si assicurava la causa della pace.

Invece, consapevolmente o inconsciamente, si è andato accumulando la materia infiammabile ed è più che naturale che ad un dato punto essa abbia trovato il suo sfogo e ne sia venuta la presente orrenda carneficina internazionale.

E l'Italia? Tutti i giornali van-

no a gara ad assicurarci che la neutralità sarà mantenuta, e che soltanto per misura di precauzione sarà fatta una preparazione militare col prebabile richiamo di alcune classi.

Questa neutralità che è assicurata dal governo è pure reclamata con voce concorde dal paese, tranne le voci stonate dei soliti pazzi morali del nazionalismo. Ed il governo non può chiudere gli occhi alla realtà, non può gettare il paese in un salto nel buio, non può nascondersi che incombe ancora sulla nazione il disastro libico e che un'azione di pari passo colla Austria contro la Francia ripugnerebbe al sentimento di tutti.

La neutralità è il nostro dovere. Dolorosamente essa non ci salverà dal risentire tutte le fatali, orribili ripercussioni economiche della guerra: la crisi delle industrie, la disoccupazione, il caro viveri, il rimpatrio degli emigranti.

Il male ora è irrimediabile: i nostri comizi, le nostre pene sono troppo povera cosa di fronte alla grande tragedia che s'è abbattuta sulla civiltà europea.

Auguriamoci che l'uragano sia breve e che esso col suo terribile ammaestramento elaberi migliori destini per l'umanità.

Voti e proteste

La Giunta Municipale di Tortona sicura interprete dei sentimenti del Consiglio Comunale e della cittadinanza, mentre protesta contro la guerra che retrocedendo il corso della civiltà insanguinava l'Europa, reclama dal governo il mantenimento della proclamata neutralità.

La Lega Contadini ha pure votato un ordine del giorno affinché il governo ispirandosi ai supremi interessi della nazione sappia mantenere la neutralità dichiarata.

— Domenica sera nel salone della Camera del Lavoro gremito di operai e di donne i compagni Nofaris e Borgarelli parlarono applauditi contro la guerra e per

la neutralità dell'Italia nel grave conflitto.

Borgarelli portò l'adesione solidale dell'amministrazione comunale.

L'assassinio di Jaures

Jaures è stato assassinato. Nel momento in cui fu mortalmente colpito, egli si intratteneva cogli amici sui gravi avvenimenti che gettano l'Europa in una catastrofe senza precedenti nella storia. Egli cercava di scartare l'orribile, il terrificante pericolo. Egli diceva come, con virile e lucido sforzo, il governo francese poteva ancora salvare dagli orrori di un'atrocità universale la Francia e, con essa, l'Europa.

Egli adesso è morto. La sua grande voce non risuonerà più. La sua intelligenza luminosa non tornerà più di scoprire il segreto degli avvenimenti per salvare il proletariato e l'umanità da tutti i pericoli che l'attendono. La sua volontà non si applicherà più ad orientare nelle vie dell'avvenire il proletariato del suo paese ed il proletariato internazionale.

Il dolore che ci colpisce non è solo di noi lavoratori e socialisti. È il dolore di tutti gli uomini di coscienza diritta che vogliono nelle angosce e nelle tenebre del presente indirizzare i popoli verso un domani di conciliazione e di concordia.

Ed ecco che egli è scomparso per una terribile ironia del destino nell'ora in cui la sua presenza era indispensabile nel Partito al quale aveva votato tutta la sua intelligenza e tutto il suo cuore ed oltre al partito, alla Francia, all'Europa ed al mondo.

Bisogna dunque disperare?

No. Da questa nobile vita che si è spenta così tragicamente viene, al contrario, per noi tutti una lezione d'azione ed anche di coraggio. Egli ha esercitato nobilmente la sua missione.

Con lui è caduto il posto di combattimento e s'onore un soldato della civiltà e della umanità.

Per la morte di Jaurès

La Giunta Comunale di Tortona ha inviato al giornale *Humanité* il seguente telegramma:

Giornale "Humanité", Parigi
Municipio di Tortona partecipa grande dolore perdita vostro e nostro eletto compagno Jaurès vittima dovere. Manifesta esecrazione contro vile assassinio e si augura che dal sangue del martire dell'idea Socialista esca più solenne la condanna contro la guerra fra i popoli e serga bella la pace e la fratellanza umana.

A palazzo Civico venne pure esposta in segno di lutto la bandiera abbrunata.

Partito Socialista Italiano.

Sia pure con ritardo pubblichiamo il manifesto che il nostro partito ha diretto ai lavoratori italiani.

Pur troppo quello che si temeva è avvenuto: la guerra è tragicamente scoppiata e milioni e milioni di uomini — tutti fratelli — stanno afflindo le armi per trucidarsi. La divina provvidenza — invocata dal papa dai re e dagli imperatori — assiste impotente al grande macello.

L'Italia, fino al momento in cui scriviamo, ha saputo resistere alle velocità guerresche ed ha proclamato la neutralità. Non la divina provvidenza, ma il senso dei governanti e la virtù del popolo sappiano mantenere la proclamata neutralità.

Il partito socialista ad ogni modo, che può legittimamente vantarsi di avere, in non piccola parte, col suo atteggiamento, contribuito alla proclamazione della neutralità, sarà vigile ed attento.

Lavoratori Italiani!

Un nuovo, più orrendo turbine di violenza minaccia la pace e la civiltà europea. Le correnti reazionarie e militaristiche dell'impero austro-ungarico si sono scatenate contro l'indipendenza della nazionalità serba e noi non possiamo prevedere quale sarà la estensione né la durata né le ripercussioni di siffatta aggressione. L'Italia in questo turbine può essere travolta per i suoi trattati con l'Austria e la Germania. Ma noi per misteriosi trattati di alleanza, di cui il paese ignora la portata e le condizioni, non vogliamo assumere la responsabilità, né tollerare connivenze di carneficina internazionali. Pensate o lavoratori è in forza di questi trattati che domani voi, i vostri figli, i vostri fratelli le ricchezze e la civiltà d'Italia possono essere sacrificati in una orribile guerra di interessi dinastici. Di fronte a questo pericolo voi dovete reclamare ed imporre al governo la più assoluta neutralità. È interesse del proletariato di tutte le nazioni di impedire, circoscrivere e limitare più che sia possibile un conflitto armato, utile solo al trionfo del militarismo e dell'affarismo parassitario della borghesia. Voi, proletari di tutta Italia che pure in periodo di crisi e di disoccupazione (tristi conseguenze dell'impresa libica) già nel recente sciopero generale sapete dar prova della vostra forza, della vostra coscienza di classe, del vostro spirito di sacrificio, dovete ora essere pronti a non lasciar trascinare l'Italia nel baratro della spaventosa avventura.

Mentre i lavoratori delle altre nazioni si adunano in solenni manife-

stazioni ed agitano la bandiera dell'Internazionale per opporsi all'immane pericolo di una guerra europea, noi crediamo nostro dovere di gettare fra voi l'allarme. affinché siate preparati a rintuzzare i criminati propositi dei Governi borghesi con tutti i mezzi ed in tutte le forme di azione che gli avvenimenti ci detteranno.

Compagni lavoratori.

Raccoglietevi nei vostri circoli, adunate il proletariato in liberi comizi, ovunque il nostro partito ha la sua voce, in Parlamento, nelle Provincie nei Comuni, alzate forte ed alto il vostro grido: Abbasso la guerra! Viva l'Internazionalismo proletario! Viva il socialismo!

Roma, 29 Luglio 1914.

La Direzione del partito

Partito Socialista Italiano

Sezione di Tortona

I soci sono convocati in assemblea generale per la sera di lunedì 10 corr. alle ore 20 h/2 per discutere il seguente

OGDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale precedente.
2. Accettazione soci.
3. Rendiconto spese elezioni Amministrative e Provinciali.
4. Presentazione di vari ordini del giorno.
5. Varie.

I nostri nazionalisti

I nostri nazionalisti, pochi... ma buoni, sono furibondi perché l'Italia non ha ancora smudato la spada al fianco di Guglielmone e di Cecco Beppe, i due più grandi assertori del principio di nazionalità, i veri continuatori ed integratori della propaganda Mazziniana. I nuovi Federzoni tortonesi sono così persuasi, poverini, della giustizia delle loro nazionalistiche aspirazioni che non esitano a dichiarare che ove l'esercito italiano dovesse partire in aiuto di colui che ne amareggia l'adriatico e ne attossica Trento e Trieste, essi, i nazionalisti... accompagnerebbero fino alla stazione, e col più chiososo entusiasmo

Table with subscription rates: Anno XVIII, Abbonamenti, Sostentore, Ordinario, per l'estero.

il popolo Settimanale Illustrato

INSERZIONI

Table with advertising rates: Quarta pagina, Terza, Cronaca, Necrologie.

Piccoli avvisi centesimi cinque la parola minimo cent. 50.

PAGAMENTO ANTICIPATO.

Anno XVIII.

Direzione ed Amministrazione: Convitto Ecclesiastico, Via Anedro III. - Tortona. - Telefono n. 152.

Numero 32.

LA GUERRA EUROPEA

CURIA VESCOVILE

Al Ven. Clero e Dilettissimi. Popolo della Città e Diocesi.

Fratelli e Figliuoli Dilettissimi,

Non sono trascorsi molti giorni da che con vero trasporto e giubbilo del Nostro cuore Noi prendevamo in mano la penna per manifestarvi tutta la Nostra compiacenza e riconoscenza per un avvenimento che ci aveva profondamente consolati...

opprimere dal dolore e dallo spavento, non possiamo non preoccuparci anche noi e non sentirci straziare l'animo dal più acerbo dolore per la salute e per la vita di tanti cittadini e di tanti popoli che ci stanno sommantando a cuore.

Firmato: PIO PAPA X.

Ormai quasi tutta l'Europa è sconvolta, ed in istato di guerra: ogni giorno i giornali ci preparano nuove, dolorose sorprese. E chi può calcularle, o carissimi, le conseguenze terribili, gli eccidii senza nome, i danni materiali e morali, le rovine, che reca con sé una guerra, ed una guerra come la presente in cui sono impegnate le aspirazioni e gli interessi di diverse nazioni civili?

Chi può ignorare i sacrifici d'ogni genere, che costa una guerra? Quante famiglie vedranno disertato il focolare domestico: quanti genitori dovranno piangere la morte dei propri figliuoli: quanti figliuoli e quante spose si vedranno strappare dal fianco i propri figli ed i propri mariti?...

Ripensando a ciò il cuore del Santo Padre Pio X non poteva non sentirsi profondamente addolorato dinanzi all'orribile spettacolo d'una guerra, della quale ormai quasi tutta l'Europa è teatro.

In base a questa nobilissima missione, che la Chiesa ha costantemente adempita, il S. Padre manifestando tutta l'angoscia dell'animo suo, ha indicato quale sia il dovere di tutti i cattolici nell'ora spaventosa, che attraverso l'Europa, colli invitarvi tutti a pregare per pronto ritorno della pace.

Mentre l'Europa quasi tutta è trascinata nei vortici di una funestissima guerra, ai cui pericoli, alle cui stragi ed a cui conseguenze nessuno può pensare senza sentirsi

Il conflitto europeo.

Vindice della libertà ed indipendenza della Serbia volle erigersi la Russia. L'Italia prima quindi l'Inghilterra, la Germania, la Francia si misero all'opera per scongiurare il pericolo, che si addensava sull'Europa, ma inutilmente.

L'Italia neutrale.

Nel conflitto europeo l'Italia ha dichiarato e deciso di mantenersi neutrale. Essa non ha creduto suo dovere intervenire né nel conflitto dell'Austria contro la Serbia, perché l'Austria ha dichiarato la guerra senza prima preavvisare ed intendersi con l'Italia, come la comporta il concordato e neppure in quello della Germania e della Francia, perché la triplice alleanza ha carattere difensivo non aggressivo.

La mobilitazione.

Alzatamente da tutte le potenze si provvede al richiamo di classi ed alla riunione delle flotte, ed è spaventosa la massa di armati, che si prepara all'immane lotta. Sono quasi venti milioni gli uomini, che, a mobilitazione compiuta, prendono le armi, di cui dodici milioni di veri combattenti, e 1613 le unità navali.

I provvedimenti dell'Italia.

Per essere pronto ad ogni eventualità il governo italiano ha richiamato sotto le armi per giorno 8 agosto i militari di tutte le armi delle classi 1889-1890; nonché i graduati in congedo (limitato) i sotto ufficiali e sottopari appartenenti alle categorie fuochisti, macchinisti, olettrici, timonieri delle classi 1882-83-84-85-86-88, i semaforisti e militari che sono iscritti nei ruoli della mobilitazione speciale. È imminente però la chiamata di altre classi.

La scintilla

del grande incendio, che ora divampa e sconvolge tutta l'Europa, è scoppiata per l'attentato di Sarajevo, in cui vennero barbaramente assassinati il principe ereditario d'Austria colla consorte. Tale attentato non solo offese crudelmente l'Austria ma le fece conoscere tutto un vasto complesso, da parte dei Serbi, inteso a creare disordini nell'impero ed alla distruzione della dinastia regnante.

Le prime vittime

della guerra furono i nostri emigranti occupati nelle industrie della Germania, Francia e Svizzera. Dichiarato lo stato di guerra, i lavori ed il commercio sono improvvisamente arrestati e gli operai furono congedati. Un grande numero di italiani fu costretto quindi a rimpatriare.

o caricati, in mancanza d'altro materiale, su i treni merci. E poiché la scarsità del materiale era assoluta a molti, sono viaggiare su vagoni scoperti con grande disagio reso più acuto dal fatto, che moltissimi avevano dovuto abbandonare la loro residenza senza poter ricevere le paghe della quindicina e tanto meno realizzare alcuna in parte i loro averi.

La Svizzera, la Romania, l'Olanda, la Grecia e la Turchia armano esse pure per difendere le loro frontiere.

La situazione

come si può arguire dalle notizie date sopra, è una delle più difficili. Indispensabile quindi il mantenersi tutti al nostro posto con calma e fiducia. Il fare altrimenti equivarrebbe creare difficoltà al governo in troppo preoccupato in un groviglio di cose e di fatti per ora insolubili.

Le notizie

dell'avanzata degli eserciti e dei primi scontri d'arme stanno la censura e l'interruzione delle linee sconsigliate e sono tra loro contraddittorie. Si sforzeremo per quanto sarà possibile di riassumere e di coordinare. Fin'ora non si ebbero che piccoli scontri, qualche scorteria. Tutto lo sforzo dei vari governi belligeranti è di ridurre i loro eserciti pur tenendo conto.

La morte di Mons. Bonomelli

A Nigoliar, ove erasi recato per curare la salute, è morto lunedì Mons. Geremia Bonomelli Vescovo di Cremona. Con lui scompare una nobile e saggia figura di prelato e di cittadino, che grande sapienza e la grande carità verso tutti a tutti erano una vera e propria anima.

La morte di Mons. Bonomelli

La morte di Mons. Bonomelli è un colpo di mano un qualche porto greco. Quanto prima avverrà la dichiarazione di guerra alla Russia, contro il cui confine concentra forti contingenti di truppe. Un'azione interna, a quanto narrano i profughi, è assai critica e difficile. Un reggimento boemo in Bosnia è stato decimato per ammutinamento. I viveri sono enormemente rincarati e si teme la carestia. Avvengono ovunque scene di dolore e di pianto.

Il Crocefisso spezzato

L'assassinio di Jaurès.

A Parigi, nel Caffè Croissani, è stato ucciso Giovanni Jaurès, il leader dei socialisti francesi, una delle più acute figure del classico tribuno popolare.

PAGINA D'ORO

La preghiera! Bisognerebbe ignorare la vita, per disprezzare la preghiera. Non avete mai aspirato e pianto? Indagare il cuore: quanto spino si sono conficcate nelle sue fibre più delicate? Il cuore ferito ha sempre una preghiera.

Discendendo dall'automobile che era venuta a fermarsi davanti al portone del suo magnifico palazzo, Jaurès celebrò deputato socialista, molto rapidamente la grande sciamata. I ricchi, i conservatori ed il parlano del padre.

La morte di Mons. Bonomelli

A Nigoliar, ove erasi recato per curare la salute, è morto lunedì Mons. Geremia Bonomelli Vescovo di Cremona. Con lui scompare una nobile e saggia figura di prelato e di cittadino, che grande sapienza e la grande carità verso tutti a tutti erano una vera e propria anima.

La morte di Mons. Bonomelli

La morte di Mons. Bonomelli è un colpo di mano un qualche porto greco. Quanto prima avverrà la dichiarazione di guerra alla Russia, contro il cui confine concentra forti contingenti di truppe. Un'azione interna, a quanto narrano i profughi, è assai critica e difficile. Un reggimento boemo in Bosnia è stato decimato per ammutinamento.

La morte di Mons. Bonomelli

A Nigoliar, ove erasi recato per curare la salute, è morto lunedì Mons. Geremia Bonomelli Vescovo di Cremona. Con lui scompare una nobile e saggia figura di prelato e di cittadino, che grande sapienza e la grande carità verso tutti a tutti erano una vera e propria anima.

La morte di Mons. Bonomelli

La morte di Mons. Bonomelli è un colpo di mano un qualche porto greco. Quanto prima avverrà la dichiarazione di guerra alla Russia, contro il cui confine concentra forti contingenti di truppe. Un'azione interna, a quanto narrano i profughi, è assai critica e difficile. Un reggimento boemo in Bosnia è stato decimato per ammutinamento.

La morte di Mons. Bonomelli

La morte di Mons. Bonomelli è un colpo di mano un qualche porto greco. Quanto prima avverrà la dichiarazione di guerra alla Russia, contro il cui confine concentra forti contingenti di truppe. Un'azione interna, a quanto narrano i profughi, è assai critica e difficile. Un reggimento boemo in Bosnia è stato decimato per ammutinamento.

La morte di Mons. Bonomelli

La morte di Mons. Bonomelli è un colpo di mano un qualche porto greco. Quanto prima avverrà la dichiarazione di guerra alla Russia, contro il cui confine concentra forti contingenti di truppe. Un'azione interna, a quanto narrano i profughi, è assai critica e difficile. Un reggimento boemo in Bosnia è stato decimato per ammutinamento.

La morte di Mons. Bonomelli

La morte di Mons. Bonomelli è un colpo di mano un qualche porto greco. Quanto prima avverrà la dichiarazione di guerra alla Russia, contro il cui confine concentra forti contingenti di truppe. Un'azione interna, a quanto narrano i profughi, è assai critica e difficile. Un reggimento boemo in Bosnia è stato decimato per ammutinamento.

17



Allo scoppio delle ostilità, avvenuto nell'agosto del 1914, era ancora vivo tra i tortonesi il triste ricordo dei soldati partiti solo due anni prima per la Libia. La campagna libica richiese il sacrificio di molti giovani concittadini. Per di più, alla fine di quella assurda guerra coloniale, le famiglie dei militari impegnati sul fronte libico, non godettero di alcun beneficio sociale od economico.

Partenza dei militari tortonesi per il fronte libico. Tortona, collezione privata.



Già alla fine del 1914, sebbene l'Italia non fosse ancora direttamente entrata nel conflitto, il blocco delle esportazioni causò in città una profonda crisi economica. Il Comune, per arginare disoccupazione e povertà sempre più crescenti, mise in cantiere numerose opere pubbliche che diedero lavoro a centinaia di concittadini. La più importante fu il completamento del civico acquedotto.

Operai al lavoro sulle pendici del castello. Tortona, archivio storico.



Il mondo cattolico tortonese, dalle colonne del settimanale *Il Popolo*, mantenne da subito un atteggiamento critico nei confronti delle Nazioni belligeranti. Quelli erano gli anni in cui il giovane prete, don Luigi Orione, iniziava in città la sua opera di avvicinamento ai giovani concittadini meno fortunati. Il suo paziente lavoro in campo sociale fu molto apprezzato dal vescovo mons. Igino Bandi, il quale nella primavera del 1914, iniziò ad accusare seri problemi di salute. Morì solo un mese dopo l'inizio del conflitto. mons. Bandi, ancora lucido in quei pochi giorni di vita, ebbe parole di dura condanna contro la guerra, lo stesso atteggiamento che manifestò il suo successore, mons. Pietro Grassi.

A rafforzare le idee del mondo cattolico tortonese, giunse, nel novembre del 1914, la famosa enciclica *Ad Beatissimi Apostolorum*, emanata da Benedetto XV, che appena salito al soglio di Pietro, fece conoscere al mondo intero la posizione ufficiale della chiesa cattolica nei confronti della guerra.

Don Luigi Orione e la sua banda di giovani musicisti, posa accanto al Vescovo Mons. Igino Bandi. Roma, Archivio Don Orione.

*Benedetto XV e Woodrow Wilson, Ambasciatori della Pace.
"La guerra delle Nazioni".* Tortona, Biblioteca Civica.





Frattanto all'interno della sinistra tortonese, in quegli anni al governo della città, iniziò un acceso dibattito sulla necessità di un possibile intervento italiano. La questione determinò una profonda divisione, che causò una crisi politica all'interno dell'amministrazione cittadina.

PSI, via della guerra. Tortona, Collezione privata

UN PO' DI BUON SANGUE

Guerra in famiglia.

L'incubo dolorante della immane tragedia guerresca che dilaga in Europa, diminuisce per dar luogo alla più esilarante sensibilità, se si pone attenzione alla fegatosa guerra a ferri corti che di questi giorni si combatte nel socialismo nostrano.

Io sento una voglia matta di gridare a tutti gli operai impeciati di idee sovversive: Leggete, leggete i giornali socialisti di questi tempi! Leggete, e poi ditmi se non avevo ragione quando definivo i caporioni rossi un branco di... arrivisti, che ingannano il popolo per farsene uno sgabello e sfruttarlo continuamente!

Ecco un breve sunto delle polemiche socialiste:

Il tradimento.

Sotto questo titolo « L'Avanti! » nel suo numero 323, pubblica quanto segue:

« Proletari italiani, chi vi spinge alla guerra vi tradisce! (Mussolini sull'*Avanti* del 9 settembre 1914).

« Il mio grido augurale... è una parola paurosa e fascinatrice: guerra! (Mussolini sul suo giornale, 15 novembre 1914).

E dopo aver rilevate altre contraddizioni fra « l'intrepido alfiere » di ieri e il « rinnegato » di oggi *l'Avanti!* ritorce questa affermazione dello stesso Mussolini: « Oggi la sottoscrizione (per *l'Avanti!*) è diventata un mezzo come un altro per far denaro, abbruttire i tesserati, divertire il mondo. Ah! se qualcuno tornasse a mandare i 5 centesimi al « Salvatore del partito! » Ma oggi Mussolini non vale più il soldino dei lavoratori. Vale la carta da mille del « capitale borghese italiano ».

Botta e risposta.

Naturalmente Mussolini non sta zitto, e per rispondere ai compagni di ieri, comincia a sciorinare al pubblico i panni sporchi del partito, minacciando chissà quali impressionanti rivelazioni.

L'Avanti! rispondendo a Mussolini — che chiama Rabagas e semplice professore... di francese — pubblica questa categorica e significativa domanda:

« I lavoratori, chiamati adesso scemi, idioti e vili da chi si ubbriacava del loro plauso, vogliono sapere chi ha dato i fondi (al Mussolini) per la propaganda che dovrebbe trascinarli al macello ».

Nella redazione di un giornale anticlericale.



— Ma ieri abbiamo scritto che i preti non volevano la guerra.

— Ed oggi scriva che i preti l'hanno voluta la guerra.

— Ma allora.... la coerenza....!

— Asino! La coerenza c'è! Se la guerra va male, sono i preti che l'anno voluta e perciò sono essi i veri nemici della patria: se va bene, sono i preti che non l'hanno voluta, e perciò sono i nemici della patria.

— Sicchè, ad ogni modo, i preti sono i nemici della patria!

— Sicuro! questa è la coerenza: dar torto ai preti, sempre e dappertutto.

Tra le colonne del settimanale *Il Popolo*, organo di stampa dei cattolici tortonesi all'epoca all'opposizione del governo cittadino, vennero pubblicati pungenti editoriali, che mettevano in risalto le difficoltà emerse all'interno della sinistra tortonese.

Il Popolo, novembre 1914. Tortona, Biblioteca civica

Anno XIV Tortona 21 ottobre 1914 Settimanale Civico N. 31

TORTONA DEL POPOLO

PERIODICO SETTIMANALE DELLA SEZIONE SOCIALISTA TORTONESE

ASSONATI Anni 1-3 2.000 5.000 10.000 15.000 20.000 25.000 30.000 35.000 40.000 45.000 50.000

NEUTRALITA' ASSOLUTA?

Il fatto della guerra, della spinta imperialista, è una questione di fatto, che non si può postulare come un dato. Non si può postulare come un dato il fatto che la guerra sia un fatto di fatto, che non si può postulare come un dato. Non si può postulare come un dato il fatto che la guerra sia un fatto di fatto, che non si può postulare come un dato.

Diffondete la TORTONA

Consiglio Comunale
Seduta del 25 corrente

Parla il Sindaco

Incomincia la seduta

Lo scandalo daziario

Interruzione dei consuegni di appensione sullo scandalo daziario

Il fatto della guerra, della spinta imperialista, è una questione di fatto, che non si può postulare come un dato. Non si può postulare come un dato il fatto che la guerra sia un fatto di fatto, che non si può postulare come un dato.



Eteocle Lorini (* 1865 - † 1919), noto economista, partecipò attivamente al dibattito tra neutralisti ed interventisti. In un primo tempo sposò le tesi neutraliste, salvo schierarsi successivamente a favore di un "necessario" intervento nel conflitto.
Ritratto di Eteocle Lorini. Tortona, Pinacoteca Civica.



Giuseppe Romita (* 1887 - † 1958), in quegli anni membro del Consiglio Comunale, mantenne sino alla fine la sua posizione neutralista.
Ritratto di Giuseppe Romita. Tortona, Pinacoteca Civica.



Alla fine del 1914 e nei primi mesi del 1915 le manifestazioni interventiste si intensificarono in tutte le città italiane, accogliendo l'adesione di persone provenienti dai vari schieramenti politici e da ogni classe sociale. Fu proprio questo essere trasversale all'interno della società, che decretò il successo finale di chi premeva per un intervento bellico.

La guerra delle Nazioni. Tortona, Biblioteca Civica



Le ferventi discussioni avvenivano non solo sulle colonne dei giornali o nelle sedi politiche, ma anche nei bar e nelle osterie cittadine, al tempo frequentatissime da persone di ogni classe sociale. Qui vediamo alcuni tortonesi, vestiti in stile Bella Epoque, seduti ai tavolini del Bar Gambirino, nei pressi dei giardini pubblici.

Tortona, collezione privata.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

DEL REGNO ITALIANO
Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"
Uffici del giornale:
Via Montenapoleone, n. 10
MILANO
Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Anno XVII. — Num. 22. 30 Maggio - 6 Giugno 1915. Centesimi 10 il numero.



Una scena indimenticabile, nell'ora del cimento: il Re, dal Quirinale, sventola il tricolore e grida: "Viva l'Italia!".

(Disegno di A. Boltrone).

SOLDATI DI TERRA E DI MARE !

L'ORA SOLENNE DELLE RIVENDICAZIONI NAZIONALI È SVONATA
SEGVENDO L'ESEMPIO DEL MIO GRANDE AVO, ASSVMO OGGI IL COMANDO
SVPREMO DELLE FORZE DI TERRA E DI MARE, CON SICVRA FEDE NELLA VITTO
RIA, CHE IL VOSTRO VALORE, LA VOSTRA ABNEGAZIONE, LA VOSTRA DISCIPLINA
SAPRANNO CONSEGVIRE.

IL NEMICO CHE VI ACCINGETE A COMBATTERE È AGGVERRITO E DEGNO
DI VOI. FAVORITO DAL TERRENO E DAI SAPIENTI APPRESTAMENTI DELL' ARTE,
EGLI VI OPPORRÀ TENACE RESISTENZA, MA IL VOSTRO INDOMITO SLANCIO SA
PRÀ, DI CERTO, SVPERARLA.

SOLDATI A VOI LA GLORIA DI PIANTARE IL TRICOLORE. D' ITALIA SVI
TERMINI SACRI CHE NATVRA POSE A CONFINE DELLA PATRIA NOSTRA, A
VOI LA GLORIA DI COMPIERE, FINALMENTE, L' OPERA CON TANTO EROISMO
INIZIATA DAI NOSTRI PADRI.

GRAN QVARTIERE GENERALE, 26 MAGGIO 1915

VITTORIO EMANVELE

Il proclama del Re, riprodotto su lastre di bronzo o di marmo, venne apposto in bella vista in molte città.

Tortona, Archivio Storico



Cartolina di guerra. Tortona, Collezione privata



Cartolina di guerra. Tortona, Collezione privata

SI PARTE PER IL FRONTE



Manifesto prestito di Guerra - Tortona, collezione privata.

Per tutto il mese di maggio del 1915, i tortonesi assistettero ad un grande movimento di truppe nei paraggi della locale caserma di fanteria. Già alcuni giorni prima della dichiarazione di guerra, gli osservatori più attenti avevano capito che qualcosa di importante stava accadendo. Il 22 maggio del 1915, la città venne tappezzata di manifesti che richiamavano alle armi le classi più giovani. La maggior parte della popolazione, che nei mesi precedenti si era quasi disinteressata al dibattito tra neutralismo ed interventismo, da quel momento avrebbe sperimentato sulla propria pelle i devastanti effetti derivanti dall'entrata nel conflitto da parte della nostra Nazione.



MANIFESTO DI CHIAMATA ALLE ARMI

Per ordine di S. M. il RE sono chiamati alle armi i sottoindicati militari del R. Esercito in congedo illimitato (compresi i provenienti dalla R. Marina):
I. - I caporali maggiori, i caporali, gli appuntati e i soldati di 1^a e 2^a categoria, appartenenti alle classi o nati negli anni specificati nel seguente specchio. Essi dovranno presentarsi *nelle prime ore del mattino* dei giorni qui appresso stabiliti:

Giorno di presentazione	ARMI, CORPI E SPECIALITÀ	ESERCITO PERMANENTE		MILIZIA MOBILE	MILIZIA TERRITORIALE
		Classi		Classi	I nati nel
A) 23 Maggio	Alpini	1888-89-90-91-92-93-94-95	---	---	---
	Artiglieria da costa e da fortezza	1887-88-89-90-91-92-93-94-95	---	---	1878-79-80-81.
	R. Guardia di Finanza	1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95	1882-83-84-85	---	1876-77-78-79-80-81.
B) 24 Maggio	Carabinieri Reali	1885-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95	---	---	1876-77-78-79-80-81-82-83-84
	Granatieri	1889-90-91-92-93-94-95	---	---	---
	Fanteria di linea	1888-89-90-91-92-93-94-95	---	---	---
	Alpini	---	1882-83	---	1878-79-80-81.
	Bersaglieri	1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95	---	---	---
	Cavalleria	1892-93-94	---	---	---
	id. (classi anziane passate al treno)	1886-87-88	1882-83-84-85	---	1876-77-78-79-80-81.
	da campagna (batterie), pesante campale	1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95	1885	---	---
	a cavallo (batterie)	1889-90-91-92-93-94-95	---	---	---
	da montagna	1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95	1882-83-84-85	---	---
	automobilisti	1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95	1882-83-84-85	---	1876-77-78-79-80-81.
	zappatori, pontieri, lagunari, ferrovieri	1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95	---	---	1876-77-78-79-80-81.
	telegrafisti e minatori	1889-90-91-92-93-94-95	---	---	1876-77-78-79-80-81.
	automobilisti	1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95	1882-83-84-85	---	1876-77-78-79-80-81.
	specialisti	1890-91-92-93-94-95	---	---	---
Aviatori	1892-93-94-95	---	---	---	
Treno di Artiglieria e del Genio	1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95	1882-83-84-85	---	1876-77-78-79-80-81.	
Sanità e sussistenza	1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95	1882-83-84-85	---	1876-77-78-79-80-81.	
C) 25 Maggio	Fanteria (compresi i provenienti dai granatieri e dai bersaglieri)	---	---	---	1877-78-79-80-81.
D) 1 Giugno	Tutti i militari di 1 ^a e 2 ^a categoria in congedo illimitato provvisorio, nonché quelli che non abbiano ancora prestato servizio militare per essere stati ammessi al ritardo del servizio, ed i volontari di un anno che non abbiano ancora impresso servizio.	---	---	---	---

- II. - Si presenteranno pure *nelle prime ore del mattino* del giorno fissato dal precedente specchio per la classe più giovane della rispettiva arma o corpo:
i militari appartenenti a classi sotto le armi, già stati inviati in congedo illimitato, sia per fine di ferma, sia per anticipazione;
i militari già trasferiti alla milizia territoriale, benché nati in anni non indicati nella colonna *milizia territoriale*;
tutti i militari di qualsiasi classe ascritti alla 3^a categoria e già istruiti perché provenienti dalle altre categorie;
tutti i sottufficiali di 1^a, 2^a e 3^a categoria a qualunque arma, corpo, specialità e classe appartengano.
- III. - Sono infine richiamati alle armi e partiranno dal comune nel quale si trovano entro le 24 ore dalla pubblicazione del presente manifesto, tutti gli ufficiali del R. Esercito non in effettivo servizio, ascritti alle seguenti categorie (esclusi però gli ufficiali generali ed i colonnelli non stati prececati personalmente: ufficiali in disponibilità ed in aspettativa; ufficiali in congedo provvisorio ed in posizione di servizio ausiliario; ufficiali di milizia territoriale; nonché gli ufficiali di riserva i quali abbiano ricevuto apposito preavviso con precepto personale.
- IV. - Tutti i militari che si trovano in licenza, di qualsiasi genere, devono immediatamente raggiungere il proprio corpo o distretto.

1^a Gli ufficiali muniti del proprio R. Decreto di nomina o di altro documento per farsi riconoscere, raggiungeranno direttamente la loro destinazione; ove non la conoscano, si presenteranno a questo Comando od al comando del deposito più vicino.

Gli ufficiali che non si trovassero nelle loro sedi abituali potranno, occorrendo, raggiungere queste ultime per prendervi il loro equipaggiamento militare, ripartendone poi immediatamente, per recarsi a destinazione.

Gli ufficiali richiamati alle armi hanno diritto al trasporto sulle ferrovie e sulle linee di navigazione, colle norme qui sotto riassunte, dal comune ove si trovano fino a destinazione.

Sulle linee delle ferrovie esercitate dallo Stato e dalle Società: Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane, Ferrovie Nord-Milano; per la Ferrovia Suzzara-Ferrara; Nazionale di ferrovie e tramvie (per le linee Brescia-Bornato-Iseo e Rovato-Iseo-Edolo), il viaggio ha luogo senza pagamento e dietro la semplice presentazione del foglio o certificato di viaggio rilasciato dal comando di distretto o di deposito che si trova sul posto, o, in mancanza, dal sindaco del comune di partenza.

Su tutte le linee di navigazione, comprese quelle esercitate dalle Ferrovie dello Stato, e su tutte le linee ferroviarie e tramviarie appartenenti ad amministrazioni non comprese nel capoverso precedente, le quali ammettono il *conto corrente* (senza cioè pagamento diretto) su presentazione di appositi documenti, sarà prodotta la richiesta mod. B, *color rosa*, pel trasporto personale, la quale potrà essere ritirata presso le autorità di cui al capoverso precedente, e le richieste mod. C, parte 2^a e 3^a, pure di *color rosa*, pel trasporto del bagaglio e dei quadrupedi, le quali potranno essere ritirate presso i comandi di distretto o di deposito, ed anche presso i comandi delle sezioni di 2^a classe dei reali carabinieri.

Sulle linee esercitate da società che non ammettono il *conto corrente*, gli ufficiali produrranno le richieste mod. B di *color verde* per il trasporto personale e mod. C parte 2^a e 3^a *color bianco* per il trasporto del bagaglio e dei quadrupedi, rilasciate dalle stesse autorità accennate nei precedenti capoversi, e pagheranno in partenza il prezzo del biglietto con esenzione dalla tassa di bollo. Su queste linee gli ufficiali muniti di libretto mod. A potranno anche valersi dei relativi scontrini per il trasporto personale e del bagaglio mediante pagamento a norma delle tariffe previste dalle vigenti convenzioni.

2^a I sottufficiali e militari di truppa, che si trovano in questo comune ed appartengono ai corpi o specialità indicate nella tabella che fa seguito al presente manifesto, si dovranno presentare, muniti del *foglio di congedo* e del *libretto personale*, se ne sono provvisti, ai corpi rispettivamente indicati nella tabella stessa. Per il giorno della presentazione essi riceveranno, qualunque sia il grado di cui sono rivestiti, l'indennità di trasferta di L. 1.30, sempreché si presentino nelle ore antimeridiane del giorno stabilito.

Gli altri richiamati che si trovano in questo comune si presenteranno al sindaco, che li invierà a destinazione munendoli, se devono viaggiare in ferrovia, del prescritto *foglio di*

viaggio, e, se occorrano, anche delle necessarie richieste e delle eventuali anticipazioni per il trasporto in ferrovia, sulle tramvie o sui piroscafi. Giunti al corpo essi riceveranno, qualunque sia il loro grado, l'indennità di trasferta di L. 1.30 al giorno, sia per il giorno della presentazione al sindaco, sia per ogni altra giornata di viaggio. Perderanno però l'indennità di trasferta per il giorno della presentazione, se questa non avverrà nelle ore antimeridiane del giorno stabilito, senza che il ritardo sia giustificato.

Coloro che, per giungere a destinazione, debbono impiegare due o più giorni di viaggio, potranno avere anticipatamente dal sindaco l'indennità di trasferta di L. 1.30 per ogni giornata di viaggio.

3^a Quelli tra i richiamati che sono impiegati presso le amministrazioni ferroviarie del Regno, presso l'amministrazione telegrafica e postale dello Stato o presso stabilimenti militari, ed in generale tutti coloro che, per ragioni di ufficio o d'impiego, si ritengono dispensati, a norma delle vigenti prescrizioni, di rispondere alla chiamata, DEVONO ASSICURARSI presso le amministrazioni dalle quali dipendono, che dall'autorità militare competente sia stata ad esse comunicata la necessaria autorizzazione per la dispensa.

I militari, la cui dispensa è subordinata alla compilazione del modello 5, prescritto dalle Istruzioni per l'applicazione del Regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi, non saranno ammessi a fruire della dispensa, se tale modello non sia stato presentato alla vidimazione dell'autorità militare anteriormente alla data del R. decreto che ordina la presente chiamata. Per i militari invece, a favore dei quali, giusta le suddette Istruzioni, la dispensa deve richiedersi appena indetta la chiamata, la relativa richiesta dovrà essere fatta al Comando del distretto, prima del giorno stabilito per la presentazione alle armi.

4^a I sottufficiali e militari di truppa che si presenteranno con calze, camicie, corregge da pantaloni, farsetti, fazzoletti e mutande di loro proprietà ed in buono stato d'uso, saranno autorizzati a servirsene in sostituzione degli oggetti militari corrispondenti, ricevendone un adeguato compenso.

Lo stesso dicasi per le calzature, quando queste non abbiano forma che si discosti troppo da quella d'ordinanza, si possano usare colla uniforme militare e siano in buono stato di conservazione.

5^a Con apposito R. decreto è concessa *amnistia* a tutti i militari (ufficiali e truppa) che siano incorsi nei reati di diserzione e di mancanza alle chiamate per istruzione, i quali si presenteranno alle armi colla loro classe.

6^a Conforme alle disposizioni del codice penale militare saranno tosto dichiarati *disertori* coloro che, senza legittimo impedimento debitamente comprovato, indugheranno la loro presentazione.

Il presente manifesto vale di avviso personale a tutti i militari in esso menzionati.

IL COMANDO DEL DISTRETTO
(Bollo d'ufficio)

Tabella indicante dove devono presentarsi i richiamati dal congedo che si trovano in questo comune.

addì 22 maggio 1915.

Il manifesto di chiamata alle armi appeso in bella vista per le vie cittadine, che i giovani tortonesi lessero, con giustificata apprensione, la mattina del 23 maggio del 1915.

Tortona, Archivio Storico



Tortona e i paesi del circondario presentavano una popolazione prevalentemente orientata all'agricoltura, all'industria ed al piccolo commercio, con specializzazione tecnologica minore e quindi destinata in massima parte ai reparti di fanteria. Dopo l'unità d'Italia, la scelta del governo fu quella di arruolare i militari, ove possibile, in caserme vicine alla loro residenza, sia per problemi familiari e di lingua (ricordiamo che agli inizi del 1900 l'analfabetismo era ancora una piaga nazionale), sia per non complicare i trasporti in caso di richiamo. Per questo la locale Caserma Passalacqua, nella quale aveva sede il 43° Reggimento di Fanteria, rappresentò il serbatoio principale nel quale riversare le reclute del tortonese, per fornirgli un idoneo addestramento prima della partenza verso il fronte. La caserma dedicata al generale Passalacqua famoso eroe tortonese del risorgimento, era sicuramente uno tra i più importanti edifici cittadini, tanto da meritare la stampa di numerose cartoline ricordo.

Cartolina viaggiata del 1912. Tortona, collezione privata.



Cartolina viaggiata del 1903. Tortona, collezione privata.



L'interno della caserma, che agli inizi del 1900 si presentava ancora spoglio di alberi, con le truppe schierate prima di una esercitazione. Tortona, collezione privata.

43° Regg. Fanteria

PER IL GENETLIAICO DI S. A. R. IL PRINCIPE EREDITARIO

ALLA NOSTRA BANDIERA

Non siete forse voi o soldati la rinata e splendente giovinezza d'Italia?

Perché io penso che alzando sui pennoni il nostro bel tricolore noi compiamo oggi un devoto rito di sacrificio e di ardore: bruciano infatti sull'ara gli incensi alla Gran Madre Immortale e si levano dai cieli perenni di azzurro le voci di coloro che credono ancora nella Patria, che amano la Patria; che sono ancora disposti a lottare, operare e morire per la grande Patria rinnovellata.

Non forse è questa la fragrante e fresca luminosità dell'Eterna Ausonia tellus?

Io penso che sciogliendo ai venti i colori benedetti della nostra bandiera noi compiamo un'opera di vigore e di bellezza, noi innondiamo di luce le fosche nubi che ancora ci fasciano il cuore, e strappiamo il loro più puro splendore ai monti riconsacrati ed ai mari rivendicati del nostro confine.

Non forse è questa la sagra solenne dei sacrifici compiuti e del sangue versato?

Io penso che l'epos cantato dai fanti sulla pietraia del Cervo, sugli aspri dossi dolomitici, lungo le rive del vermiglio Piave, debba ancora ritrovare il suo trionfo e la sua apoteosi, quando le piazze d'Italia - oggi trivi e sentine - saranno ridiventate gli arenghi del popolo clemente del popolo cavaliere.

Non forse è questa la divina fusione dei tuoi tre colori, o stupendo tricolore d'Italia,

col'azzurro del nostro cielo con l'albre dei nostri monti, col verde delle nostre foreste col rosso dei nostri vulcani?

Non forse è questa la inebriata fusione degli animi nostri, oggi protesi in uno spasimo veemente d'amore, al disopra delle ire, al disopra degli odi, oltre il sangue e la morte, verso la Gloria e la Fede, per il nome eterno e immortale e benedetto d'Italia!

Per il nome d'Italia!
Per la Patria più bella di tutte le spose, più forte di tutti i macigni, più fresca di tutte le polle, più ardente di tutti i crateri; più pura di tutti i diamanti!

Per i morti di tutte le gioiote, di tutti i declivi purpurei, di tutte le gole vermiglie.

Per le amare sconfitte onde uscì più gagliarda l'impacabile volontà della Patria.
Per le sflogoranti vittorie che accesero nelle bocche straziate gli inni più rutilanti alla forza latina.

Per la risorta Speranza in un domani di Pace, di Amore, di Bontà e di Giustizia.

Per la fede nei destini d'Italia incorruttibili ed eterni.

Per la Patria immortale
In alto bandiera della nostra giovinezza, bandiera delle nostre battaglie; in alto, ai venti e alle tempeste, al sole e all'azzurro, sempre più in alto, tricolore d'Italia!

(C. I. A. P.)

CHI È IL MIO AMORE

Parla con gli occhi le ragazze belle:
- O giovanotto in cui spicca abbaglia,
A cui nel collo splendono due stelle
È sul petto scintilla la medaglia,

Dal tuo mesto sorriso appar che in core
Un pensiero forse l'agita d'amore;
È appar dal guardo tuo che una di noi
È l'angelo gentile de' sogni tuoi.

Poi l'una canta e dice: - O fior di grano!
Se mai uno sposo mi destina il lato,
Io voglio che abbia il core d'italiano,
Che sia piove e feal, che s'ia soldato.

È l'altra dopo lei: - Fior che non muore:
Chi è crude in armi è tenero in amore:
È il bacio più soave sulla terra
È quello di chi torna dalla guerra.

Ma lui passa tacendo, e seco pensa:
- Usa di voi, fanculle è il mio destino,
Il vano odor che il mio domani incensa,
Non lo dirò fino al ritorno mio.

Le donne sdegnan le rivali, ed ella
Oggi ne avrebbe una possente e bella:
Che finch'io non questo ferro al lato
Il mio core alla patria è consacrato.

(C)

BRIGATA FORLÌ

Anno di costituzione : 1860

Sede dei reggimenti in tempo di pace:

43° Tortona - 44° Novi Ligure

Distretti di reclutamento:

Avellino, Ferrara, Foggia, Lecco, Novi Ligure, Padova, Palermo, Pesaro, Piacenza, Rovigo, Taranto, Treviso, Voghera.

Inno del 43° Reggimento di Fanteria. Tortona, Archivio Storico



Alcuni cittadini osservano con curiosità i movimenti dei militari di fronte alla Caserma. Il periodo bellico fu la prima vera occasione che fece incontrare giovani provenienti da ogni regione d'Italia, persone così diverse tra loro per lingua, tradizione e cultura. All'epoca i mezzi di comunicazione non erano certamente al pari di quelli attuali; per questo la conoscenza delle altre realtà italiane, si propagava (per i pochi fortunati che sapevano leggere) solamente tramite i giornali ed i libri di scuola.

Caserma Passalacqua. Tortona, collezione privata.

CHI DIFFIDASSE
DEL VALORE
DEL NOSTRO SOLDATO

sarebbe un ignobile **CALUNNIATORE**

IL SOLDATO ITALIANO
E' IL MIGLIORE DEL MONDO

E' DISCIPLINATO, GENEROSO, SOBRIO, SANO, FORTE
INTELLIGENTE e **SENZA PAURA**

SOLDATI! SIATE SICURI DELLA
VOSTRA FORZA, ORGOGLIOSI DEL VOSTRO
VALORE E NESSUNO POTRA' VINCERVI

I manifesti di propaganda affissi all'entrata della caserma, incitavano i militari a compiere sino in fondo il loro dovere.

Tortona, collezione privata.



Le camerate del reggimento erano spartane, arredate con brandine sicuramente poco confortevoli. Ogni militare teneva il proprio armamentario ordinato ed a portata di mano, per essere pronto alla partenza in ogni momento della giornata.

Tortona, collezione privata.



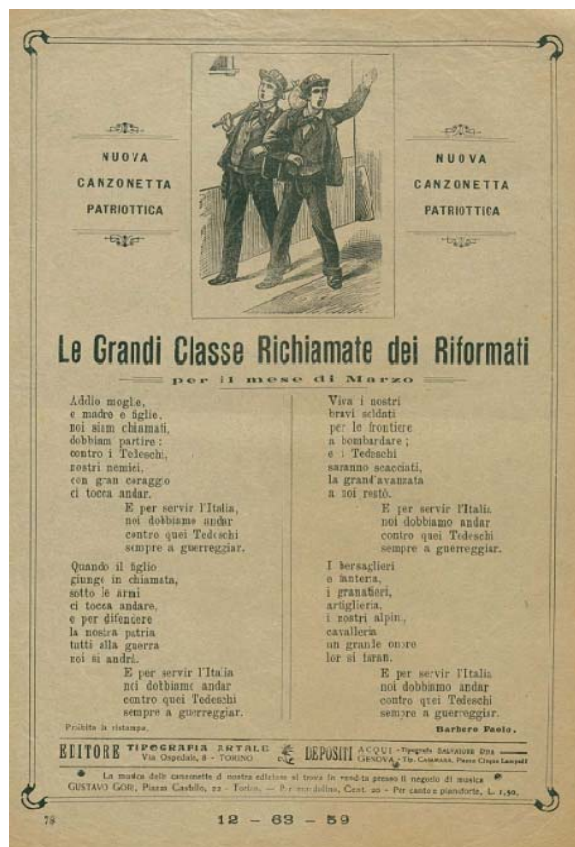
La partenza per il fronte, oltre ad un malinconico addio a madri, moglie e figli, rappresentava un avvenimento ufficiale nella vita del reggimento. La Caserma Passalacqua si "vestiva" in pompa magna per salutare i suoi prodi fanti diretti nelle zone di battaglia.

Tortona, collezione privata.



Per i militari che potevano permettersi tale spesa, la foto in bella posa negli studi fotografici tortonesi, rappresentava un gradito ricordo da lasciare ai familiari prima della partenza per il fronte.

Tortona, Fondazione Cassa di risparmio.



Canzonetta Militare. Tortona, Archivio Storico.



Nella locale stazione l'arrivo di nuove reclute e la partenza per il fronte di quelle già addestrate, rappresentò in quei mesi del 1915 un evento ormai consueto per i cittadini tortonesi,

Tortona, collezione privata.



Le partenze dalla locale stazione si succedevano incessantemente. Tortona, collezione privata.



Cartolina del Prestito Nazionale. Tortona, collezione privata.



Il viaggio verso le zone di guerra non era certamente tra i più confortevoli. Considerato l'alto numero di militari da trasportare, le ferrovie trasformarono vecchi treni merci e carrozze per bestiame in mezzi adibiti al trasporto delle truppe dirette al fronte.

La guerra delle Nazioni. Tortona, Biblioteca Civica



La Tradotta, giornale di trincea. Tortona, Collezione privata

VITA IN TRINCEA



Militari durante la preparazione di una trincea. Tortona, Collezione privata.

Dopo i primi rapidi successi militari che permisero alle truppe di varcare facilmente i confini austriaci in più punti, il nemico oppose una strenua resistenza all'avanzata italiana. Da quel momento iniziò una lunga ed estenuante guerra di posizione. La vita all'interno di una trincea era quanto di peggio si possa immaginare per un soldato al fronte. Oltre ai continui bombardamenti ed al tiro dei cecchini nemici, anche le più semplici operazioni quotidiane quali mangiare, lavarsi, dormire risultavano assai problematiche. Questo fatto logorò pian piano il morale dei militari italiani. Nelle lettere, scritte a parenti ed amici in quei pochi momenti di pace giornaliera, traspariva tutto il loro scoramento.



Nelle trincee del Carso i militari riposano dopo un combattimento.
La Guerra delle nazioni. Tortona, Biblioteca Civica.

*Madre mia,
perché esiste una cosa così orribile come la guerra?
Proprio ieri sera, dopo che io e i miei compagni eravamo
tornati alla base, mi ero soffermato a pensare.
Non riesco ancora a credere che solo pochi mesi fa facevo
parte del gruppo degli interventisti, non riesco ancora a
credere che fossi uno di quelli che voleva la guerra.
Spero che Voi stiate bene, purtroppo però non posso dire
lo stesso di me. La situazione qui in trincea è orribile,
indegna di essere vissuta. La gente muore ogni minuto, la
tensione è sempre molto alta perché ognuno di noi non sa
cosa può succedergli da lì a un minuto.
Cerco sempre di tenere duro. Lo faccio per Voi, perché so
che ogni giorno sperate di rivedermi a casa sano e salvo
sotto il Vostro sguardo vigile e attento.*



Una matita ed un pezzo di carta da 5 centesimi erano gli unici legami tra i soldati al fronte ed i loro cari.
La Guerra delle nazioni. Tortona, Biblioteca Civica.

Mamma.

Ieri ho seppellito Alfredo!

Sembra impossibile; tra tutti quelli che siamo qua, proprio a me doveva capitare.

Proprio a me che non ne sapevo niente e lo pensavo ancora al battaglione a Verona a far istruzione; proprio a me che sono suo cugino. Proprio a me che eravamo più che fratelli e lui non voleva partissi volontario. Proprio a me che aveva detto che non ero capace di piangere.

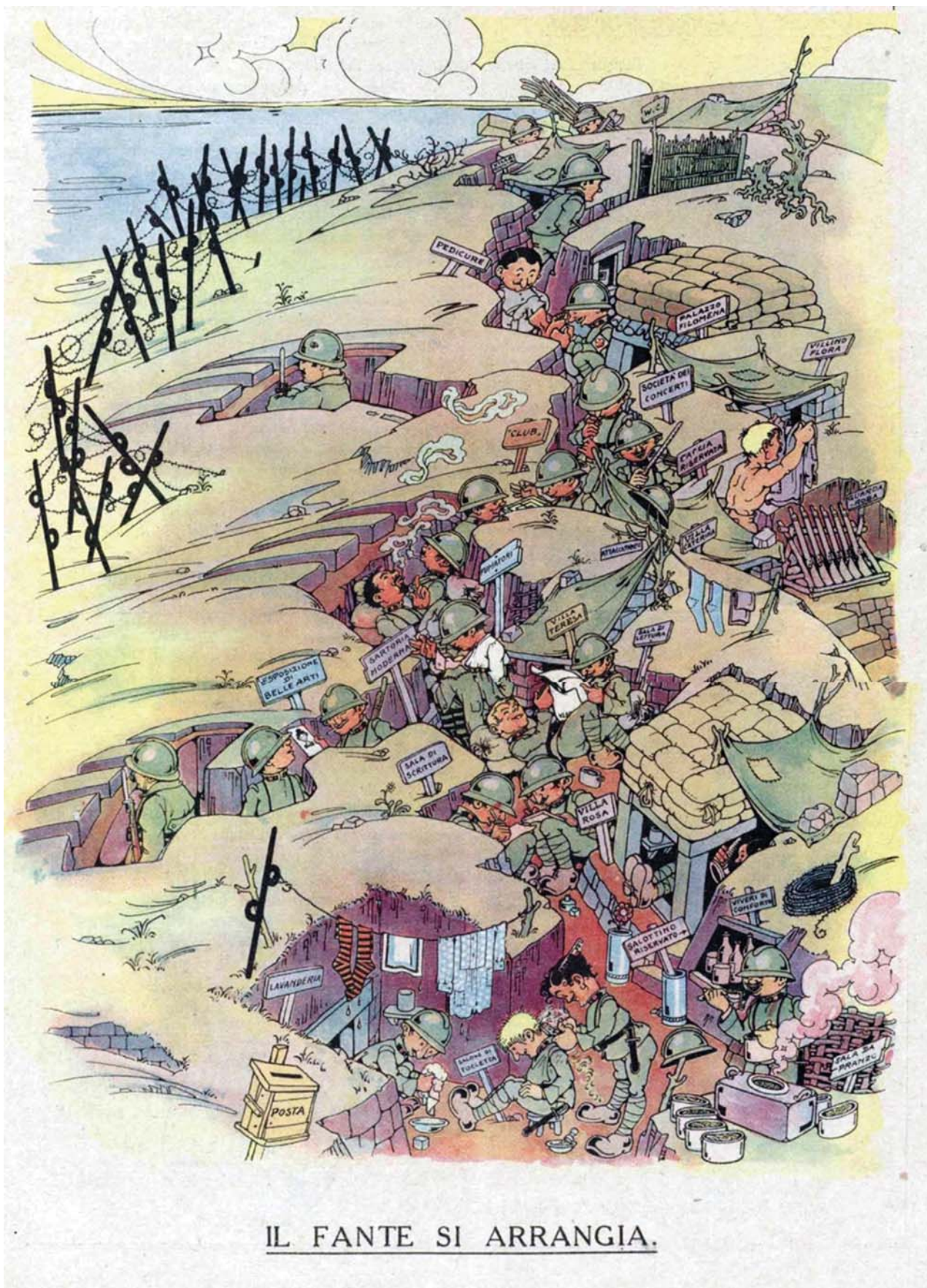
Però l'ho messo vicino ad uno della sua stessa squadra con sotto la testa una coperta e sulla faccia il coperchio di una cassa di munizioni, così almeno la terra non lo tocca ed è in compagnia! Sto male, vorrei morire anch'io non me ne importa più niente!



Le buone notizie in arrivo da casa fanno spuntare un timido sorriso sulla bocca dei fanti.
La Guerra delle nazioni. Tortona, Biblioteca Civica.



Dopo ogni battaglia si raccolgono decine di commilitoni morti.
La Guerra delle nazioni. Tortona, Biblioteca Civica.



IL FANTE SI ARRANGIA.

La Tradotta, giornale di trincea. Tortona, Collezione privata



L'arrivo del portalettere rappresentava l'unico momento che ancora legava le truppe al fronte con il mondo esterno. *La Guerra delle nazioni*. Tortona, Biblioteca Civica.



La lettera al fronte. Tortona, Collezione privata.

RIPRODUZIONE E VENDITA PUNITE ART. 268 E 270 C.P.

R. ESERCITO ITALIANO
Corrispondenza in franchigia

Tutto ciò che voi risparmiate sarà dato a noi che combattiamo per la libertà e per la pace.

Indirizzo del mittente da riprodurre nelle risposte

Cognome e Nome
 Grado Reggimento e Arma
 Compagnia Squadroni Batteria
 Riparti speciali

Al _____

(Prov. di _____)



RIPRODUZIONE E VENDITA PUNITE ART. 268 E 270 C.P.


Cartolina postale Italiana in franchigia
Corrispondenza del R. Esercito

Indirizzo del mittente da riprodurre nelle risposte

Cognome e Nome
 Grado Reggimento e Arma
 Compagnia Squadroni Batteria
 Riparti speciali

Al _____

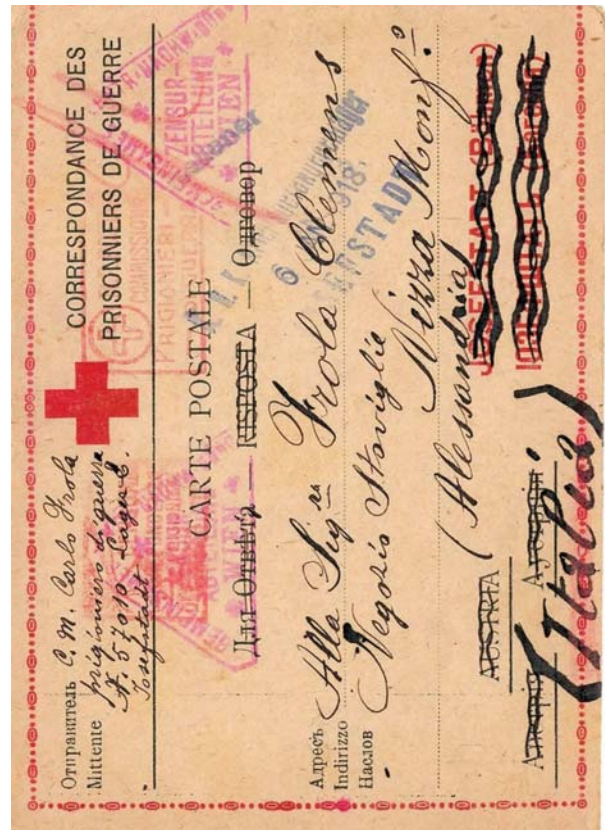
(Prov. di _____)



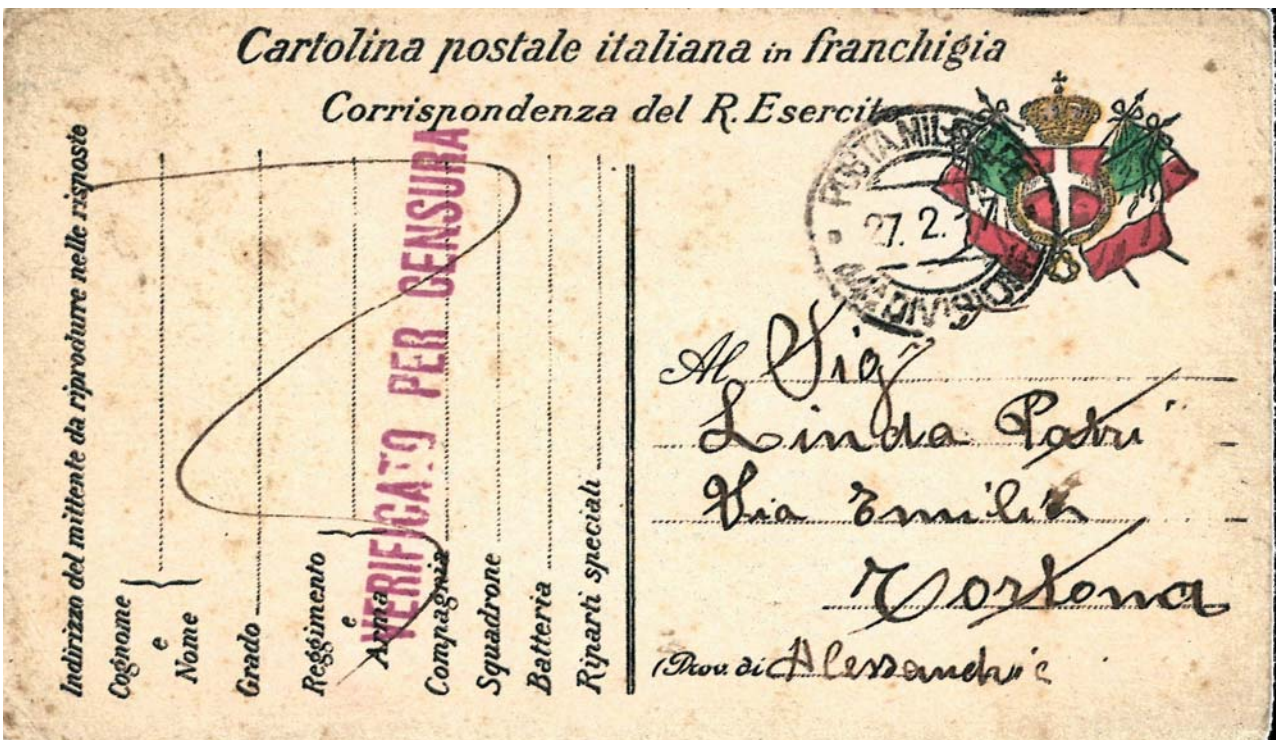
Etichette Chiudi - Lettera
“LA PIÙ GRANDE ITALIA”
 — SI VENDONO QUI —




Anche le cartoline postali rispecchiavano lo spirito patriottico tipico di tutta la propaganda a tempo di guerra. Tortona, Archivio Storico.



La necessità di salvaguardare la sicurezza nazionale ed evitare che notizie trasmesse dai militari e dai civili potessero essere divulgate anche inconsapevolmente danneggiando così la collettività, fece sì che il 23 Maggio 1915, il giorno prima dell'entrata in guerra, con Regio Decreto venne istituita la censura postale. Le buste da censurare erano aperte, veniva bollate con numero del censore il foglio della corrispondenza, ispezionata la busta per accertare eventuali scritti interni, quindi venivano richiuse con fascette di censura nastro gommatto prestampato con "VERIFICATO PER CENSURA" e a cavallo di questa fascetta impresso un timbro personale in gomma del censore e quello della zona postale di appartenenza. Eventuali frasi non concesse di lieve entità erano cancellate con inchiostro di china; se gli invii rientravano in normative non concesse erano restituiti al mittente, se invece le frasi erano considerate gravi, la corrispondenza era trattenuta dalla censura che segnalava il fatto all'autorità militare per ulteriori provvedimenti.



Cartoline postali che riportano i timbri della Censura. Tortona, Collezione privata.



Il giovane don Boccio, ritratto nello studio del fotografo Bellagamba, con la divisa del battaglione di appartenenza.
Tortona, Collezione privata.

Nella prima Guerra Mondiale ogni battaglione aveva il suo cappellano militare. Don Amilcare Boccio (1891 - †1960), originario di Sale, fu cappellano del Val Brenta. Dai suoi appunti quotidiani conosciamo le sue giornate di alpino e di sacerdote: la Messa quotidiana per i soldati, la pietosa sepoltura di un militare travolto da valanga l'inverno precedente, i dialoghi con i vari ufficiali, i lunghi mesi di presidio in seconda linea, la distribuzione delle medaglie al valore, i contrasti con il maggiore comandante che non vede di buon occhio il suo fervore religioso. Poi la rotta di Caporetto e l'abbandono precipitoso di Forcella Magna, il rischio di cadere prigioniero come altri alpini del Val Brenta, infine la salvezza, salutata con le lacrime agli occhi. Segue il ripiegamento sul Grappa, a Col della Beretta dove il battaglione subisce rilevanti perdite. Anche il cappellano è in prima linea e viene ferito. Passerà alcuni mesi in un ospedale di Milano. Dopo la guarigione ritornò sul fronte di guerra sino alla fine delle ostilità. Per il valore dimostrato a Col della Beretta verrà decorato prima con la Croce di Guerra e poi con la Medaglia d'Argento. Nel dopoguerra sarà fondatore della congregazione delle Piccole Figlie del Sacro Cuore nel suo paese nativo di Sale nei pressi di Tortona.

Preghiera del soldato. Tortona, Collezione privata.

PREGHIERA DEL SOLDATO ITALIANO

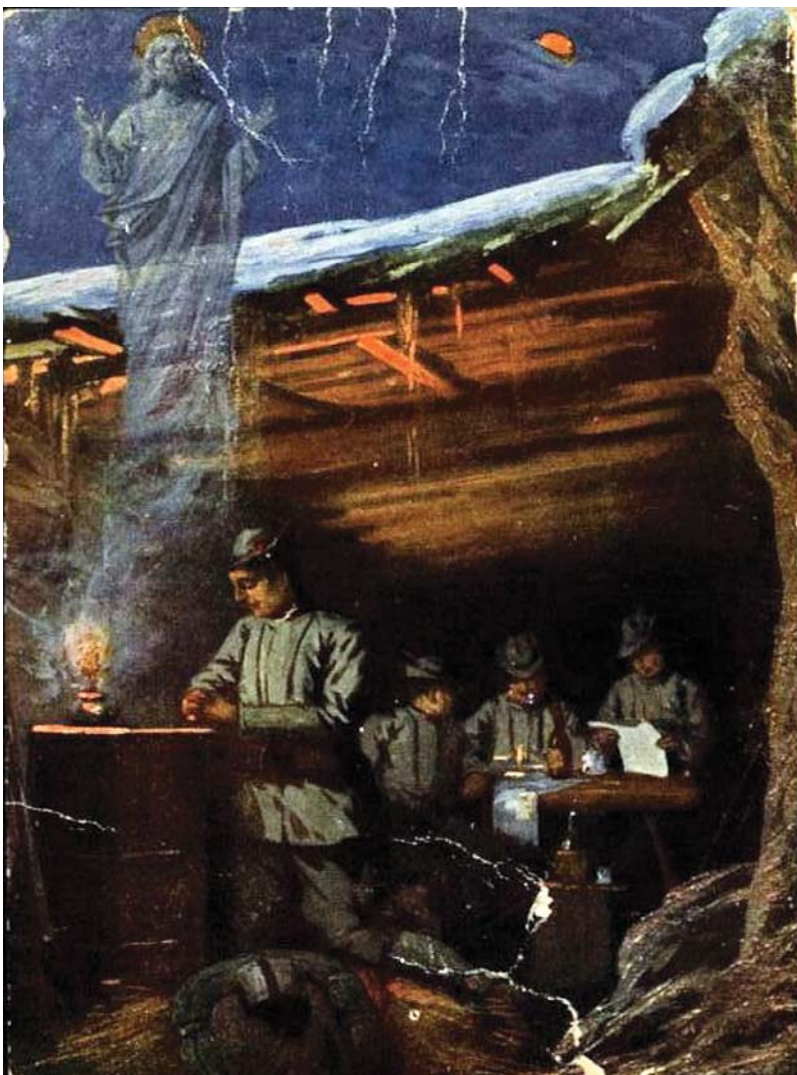
SIGNORE Iddio degli eserciti - cui, per dovere, apparteniamo - purificaci d'ogni bruttura; perchè, in quest'ora d'odio selvaggio, la nostra preghiera salga a Te bianca, siccome quella dei nostri bambini.

Guarda, Signore: - noi non ci siamo schierati col forte a offesa del debole, noi non eccita allo sterminio ambizione d'impero, noi, non vogliam mettere a sacco e a fuoco le terre altrui; ma "LE TERRE D'ITALIA SON FATTE PER NOI:,, Tu ce l'hai date, i nostri vecchi le han fatte libere da giogo secolare a prezzo del loro sangue; e se venga il giorno che noi dobbiamo combattere - ovunque - per esse, benedici, o Signore, le nostre armi - il nostro Re, schiatta di valorosi e di santi. E dacci la vittoria; e dacci una rama d'ulivo: per i nostri figliuoli, per le nostre donne, per la tomba dei nostri vecchi.

Aprile 1915 (AGF) Proprietà letteraria e artistica riservata a termini di Legge.



Nei giorni festivi, nelle prime retrovie del fronte, non mancava mai la celebrazione della Messa al campo. Tortona, Collezione privata.



Gli alpini pregano. Tortona, Archivio storico.

Sacerdoti della nostra Diocesi sotto le armi

Sac. Teol. Lorenzo Sommo di Silvano d'Orba Capp. militare; Sac. Prof. Giuseppe Garaventa di Serravalle Scrivia Capp. mil.; Sac. Prof. Mario Traverso di Serravalle Scrivia Capp. mil.; Sac. Parroco D. Giovanni Demicheli di Silvano d'Orba Capp. mil.; Sac. D. Luigi Stringa di Guazzora Capp. mil.; Sac. Alessandro Ghezzi di Pozzolo Formigaro Capp. mil.; Sac. Giuseppe Morando di Castelletto d'Orba Capp. mil.; Sac. Amilcare Boccio di Tortona Capp. mil.

Prevosto D. Zefferino Bettaglio di Molino de Torti; Sac. Prof. D. Antonio Pessino di Arquata Scrivia; Sac. D. Giuseppe Massucco di Silvano d'Orba; Sac. D. Domenico Gatti di Sarezzano; Sac. D. Pietro Ferrari di Silvano Pietra; D. Luigi Basso di Borlasca; D. Colombo Giuseppe di Basaluzzo; D. Chiosso G. B. Parroco di Variana; D. Francesco Scorza; D. Severino Ghezzi; D. Paolo Bidone; D. Rizzo Luigi; D. Mario Cristiani; D. Bollano Pietro; D. Coda Enrico, nonché due Diaconi D. Guido Arona e D. Mario Giudici, ed una ventina di chierici alunni dei nostri Seminari.

Ai nostri soldati preti dei quali parecchi già si trovano sul campo della lotta e della gloria porgiamo il più fervido e cordiale augurio di ritornare salvi e vincitori.

Siamo sicuri, e lo gridiamo alto, che fra i soldati migliori del nostro esercito si dovranno annoverare i nostri preti: il loro spirito di disciplina e di sacrificio non può essere superato: essi hanno votato tutta la loro vita alla disciplina ed al sacrificio.

Ed è sempre coi fatti che il Clero cattolico smentisce la settaria accusa dei suoi nemici i quali, mentre urlano e scrivono contro i preti nella comoda redazione di un giornale, i preti danno la vita, l'energia, il sangue per la salvezza della Patria.

Il Popolo, 6 giugno 1915.
Tortona, Biblioteca Civica.



Le slitte spinte dai cani mentre percorrono i ghiacciai dell'Adamello. Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.



I militari al lavoro per riparare una linea ferroviaria. Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.

UNA CITTA' IN GUERRA



Cartolina di propaganda per promuovere il prestito di Guerra - Tortona, collezione privata.

Gli anni della grande guerra rappresentarono per la storia locale una deriva senza precedenti che sconvolse la politica, l'economia e la vita individuale. La popolazione subì i pesanti effetti del conflitto in cui tutto era subordinato alle esigenze belliche. Iniziò da subito la riorganizzazione produttiva: fabbriche ingrandite, nuovi stabilimenti, ritmi di lavoro pesantissimi, una disciplina interna quasi di tipo militare. Per sostituire i richiamati vengono assunti anziani, contadini, e soprattutto donne, che entrano in settori prima loro preclusi, innanzitutto nell'industria di guerra.

IL DECALOGO DELL'OPERAIO ITALIANO NELL'ORA PRESENTE.

ECONOMIZZARE E FRENARE IL RINCARO DEI PRODOTTI

1. — Poichè i prodotti sul mercato sono scarsi, è tuo dovere **ridurne il consumo** al minimo e **utilizzarli** al massimo grado.
2. — **Non consumare mai più del bisogno**; sarebbe rubare il necessario al tuo fratello e renderglielo più caro. Accetta di buon grado la **tessera** per generi alimentari, perchè, riducendo al minimo il tuo disagio, non attenderai ai bisogni degli altri.



UN RISTORANTE OPERAIO DEL MILANESE (Disegno del vero G. G.)

3. — Economizza il **pane**; non sciuparlo in briciole. È tuo dovere sostituirlo al massimo grado con patate, riso, legumi, perchè concorrerai a ridurre le centinaia di milioni in oro, che dobbiamo pagare all'estero per l'acquisto del grano.



LA CASSETTA DI COTTURA
FA RISPARMIARE IL 50 %
DELLA CONSUMAZIONE.

4. — Il tuo **diritto al pane** è in proporzione diretta della tua utilità al paese. La donna incinta, la madre che allatta, il soldato alla fronte, il bambino, il vecchio, l'operaio delle industrie pesanti hanno maggior diritto al pane di chi lavora poco o consuma più di quel che produce.

5. — Economizza lo **zucchero** ed usa sempre quello di Stato. Errore è il credere che la **sacarina** sia dannosa. Economizza i **grassi** (barro, olio, strutto); ti può servire bene la **margarina** (burro vegetale).

6. — Le **cucine collettive** sfruttano meglio i generi alimentari, assicurano un cibo caldo e sano, a buon mercato. Sollecita e partecipa attivamente alle **cooperative operaie**, che si propongono l'impianto e l'esercizio di **ristoranti economici** presso gli stabilimenti. Non bere **liquori**; sarà tanto di guadagnato per la salute e la borsa.

7. — Economizza la **luce elettrica**, il gas, il carbone. Usa le ottime **cassette di cottura**.

8. — Compra sempre a contanti, rifuggendo dall'insidia malnata del comprare a credito. **Non sprecare in spese superflue**, di lusso od al giuoco il tuo **maggior guadagno di oggi**. Ma mettilo alla Cassa di risparmio; per la **Patria**, se te lo chiede a prestito; per te stesso, se un giorno il **bisogno battesse alla tua porta**.

Operai, sottoscrivete al Prestito Nazionale!



— PAPA' HA SCRITTO: ITALIANO, OGNI SOLO PERSARMATO E UNA PALLOTTOLA DI PIO PER IL MIO FUTURO.

9. — **Non mormorare**: è tradimento! — **Non creare falsi allarmi**: è tradimento! — Se qualche prodotto od alimento fosse scarso o mancesse, tu rispondi col produrre di più e più intensamente.

Il nemico, impotente a sopraffarci, non rifuggerà dall'insidiosa proposta di una pace separata. Alla **morte morale** nel **disonore**, aggiungeremo la **morte per fame**, perchè i 30 milioni di quintali di grano necessari per arrivare al nostro prossimo raccolto, non ci verrebbero più provveduti dai nostri alleati americani e inglesi, i soli che ce li possono assicurare.

10. — Fratello, in alto il cuore! **oggi più di ieri** — perchè il tallone di un protervo nemico non ci schiaccerà, nè ci piegherà ad una ignominiosa pace separata — **domani più di oggi** — perchè fieri d'aver lottato colla fame, colla morte, piuttosto che aver ceduto alla vergogna, al disonore — tu, **soldato nelle retrovie, nelle officine, nei campi, volontario per la limitazione dei consumi**, dirai superbo un giorno d'aver «servito» il tuo Paese, fuso, nel crogiuolo del dolore, col tuo fratello che, difesa possente, inercrollabile, come le nostre Alpi, ha sacro nei secoli il grido contro l'invasore: "Di qui non si passa".

Tutto il mondo civile in armi per il trionfo delle libere Patrie, del Diritto, della Giustizia.



"Gli Italiani non si vendono!" — La **valentia** dei vivi, la **voce** dei morti, il **sereno** degli eroi, la **partenza** dell'abile concorrente, **sollecitamente ammirabile** che una sola è la **via della vittoria**: Resistere, resistere, resistere! (Una **diretta** di S. E. Ottolenghi).



Le operaie del Cotonificio Dellepiane mentre escono dalla fabbrica alla fine del turno di lavoro. Per molte di loro la fatica giornaliera non era ancora finita. Dopo il ritorno a piedi verso casa, dovevano provvedere, oltre alle faccende domestiche, anche ai piccoli lavori agricoli dell'orto familiare ed al mantenimento degli animali da cortile. Tortona, Collezione privata.



Manifesto del Prestito di guerra che esorta gli operai a compiere il loro dovere. Tortona, Collezione privata.



La ditta A.L.F.A. (Anonima Ligure Forniture Acciaio), che occupava una vasta area oltre la linea ferroviaria, conobbe in quegli anni di guerra una grande espansione, orientando tutta la sua produzione a scopi bellici. Negli ultimi anni del conflitto arrivò ad occupare quasi 1000 dipendenti, costituendo la più importante fonte di occupazione per le famiglie tortonesi dell'epoca. Ad inizio secolo, nei suoi paraggi nacque un intero rione popolare ancora oggi esistente.

Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.



Le maestranze della ditta A.L.F.A. posano con orgoglio accanto ad una delle numerose locomotive all'epoca create all'interno dei reparti specializzati. Negli anni di guerra venne anche citata nei documenti ufficiali come "Società di produzione Proiettili" e riconosciuta come stabilimento ausiliario.

Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.

DIREZIONE DEL CORPO MILITARE DI ALESSANDRIA.

Stazione 1°

Luglio/Tortona

R E L A Z I O N E

sui mezzi di prevenzione incendi negli Stabilimenti Ausiliari.

In obbedienza alle circolari Ministeriali 1051-9790 e 1294-11379 rispettivamente della 24 Maggio e 4 Giugno 1917, la Commissione composta dal Tenente Porci Cia. Ugo della Direzione del Corpo Militare di Alessandria e dall'ing. Guido Pugno del Comune di Tortona nella qualità di Capo del Corpo dei Pompieri di questa Città hanno dato inizio alle operazioni di ispezione negli Stabilimenti Ausiliari di Tortona ed il 30 Luglio 1917 allo scopo di constatare quali fossero i mezzi e le loro disposizioni per prevenirli possibili incendi e difenderli da questi e quali altri dovessero procurarsi nell'interesse dell'industria e dei materiali ivi in deposito.

Tramesso che detti Stabilimenti Ausiliari trovansi tutti alla periferia della Città e in posizioni favorevoli di difesa per la vicinanza di acque abbondanti la quale permette che a brevi intervalli di tempo possano azionarsi le sue pompe in relazione al corpo dei Pompieri di Tortona si ha l'onore di riferire quanto segue:

Stabilimento Alfa - Consta di vari padiglioni e tettoie in ferro e aggruppamenti costruiti in muratura e coperti di tegole su armatura d'ata. L'area totale occupata da detti e approssimativamente di mq. 10000 - di forma trapezoidale percorra all'esterno lungo due lati dalla Paggia detta Pugno che porta continuamente acqua per tutta la settimana accettata in deposito, in volume abbondante. Internamente alle Stabilimento esiste un serbatoio di cemento armato all'altezza di ml. 16 dal suolo, sostenuto su pilastri della stessa struttura: detto serbatoio è della capacità di ml. 36 e viene alimentato da una pompa relativa di 3 pollici azionata da motore elettrico di 7 H.

Proposta

a) Riparatura della rete di distribuzione di energia elettrica per illuminazione.

b) Sopraelevazione della parati del serbatoio per ml. uno aumentando così la capacità fino a ml. 80.

c) Costruzione di bocca da incendio al piano del serbatoio con presa diretta in tetto, e sostituzione di innesto della tubazione di canale.

d) Provvista di ml. 200 di tubazioni di campo in tratti di ml. 20 ciascuno di m/4 40, diametro e lamina da incendio.

Stabilimento Beta - Consta di tettoie in ferro ed annessi ricoverati in due edifici nell'interno della Città e presiamente nell'immediata vicinanza di Municipio dove trovansi depositate le pompe da incendio del Comune.

Proposta

a) Riparatura e sistemazione razionale della rete di distribuzione dell'energia elettrica con rifocamenti per stali dei tratti al non perfetto isolamento.

b) Provvista di tre estintori (tipo "Il Popolare", dell'ing. Carlo Campanella di Torino Via S. Secondo 43 oppure altro tipo equivalente) con carica di riserva comune.

c) Demolizione dell'attacco fornello nel locale del riserboio Smeraldi ricostruzione razionale in posto più adatto.

Stabilimento Gamma - Consta di tettoie in ferro ed annessi ricoverati in due edifici nella periferia della Città e presiamente nell'immediata vicinanza di Municipio dove trovansi depositate le pompe da incendio del Comune.

Proposta

a) Riparatura della rete di distribuzione di energia elettrica per illuminazione.

b) Provvista di due pompe monocilindriche del tipo adottate dal Corpo Pompieri di Milano, complete con biforcami per l'accoppiamento (ditta fornitrice Macchi e C. Milano)

c) Idem di due serbatoi per l'alimentazione.

d) Idem di due estintori con due cariche di riserva comune (tipo "Il Popolare", dell'ing. Carlo Campanella Via S. Secondo 43 Torino oppure altro tipo equivalente)

e) Idem di 2° 20 serbatoi di lamiera di ferro della capacità minima di litri 20 ciascuno da riempirsi con acqua e biobornate di soda e da distribuirsi nel locale falgameria.

Stabilimento Delta - Consta di tettoie in ferro ed annessi ricoverati in due edifici nella periferia della Città e presiamente nell'immediata vicinanza di Municipio dove trovansi depositate le pompe da incendio del Comune.

Proposta

a) Riparatura della rete di distribuzione di energia elettrica per illuminazione.

b) Provvista di due pompe monocilindriche del tipo adottate dal Corpo Pompieri di Milano, complete con biforcami per l'accoppiamento (ditta fornitrice Macchi e C. Milano)

c) Idem di due serbatoi per l'alimentazione.

d) Idem di due estintori con due cariche di riserva comune (tipo "Il Popolare", dell'ing. Carlo Campanella Via S. Secondo 43 Torino oppure altro tipo equivalente)

e) Idem di 2° 20 serbatoi di lamiera di ferro della capacità minima di litri 20 ciascuno da riempirsi con acqua e biobornate di soda e da distribuirsi nel locale falgameria.

Stabilimento Epsilon - Consta di tettoie in ferro ed annessi ricoverati in due edifici nella periferia della Città e presiamente nell'immediata vicinanza di Municipio dove trovansi depositate le pompe da incendio del Comune.

Proposta

a) Riparatura della rete di distribuzione di energia elettrica per illuminazione.

b) Provvista di due pompe monocilindriche del tipo adottate dal Corpo Pompieri di Milano, complete con biforcami per l'accoppiamento (ditta fornitrice Macchi e C. Milano)

c) Idem di due serbatoi per l'alimentazione.

d) Idem di due estintori con due cariche di riserva comune (tipo "Il Popolare", dell'ing. Carlo Campanella Via S. Secondo 43 Torino oppure altro tipo equivalente)

e) Idem di 2° 20 serbatoi di lamiera di ferro della capacità minima di litri 20 ciascuno da riempirsi con acqua e biobornate di soda e da distribuirsi nel locale falgameria.

Stabilimento Zeta - Consta di tettoie in ferro ed annessi ricoverati in due edifici nella periferia della Città e presiamente nell'immediata vicinanza di Municipio dove trovansi depositate le pompe da incendio del Comune.

Proposta

a) Riparatura della rete di distribuzione di energia elettrica per illuminazione.

b) Provvista di due pompe monocilindriche del tipo adottate dal Corpo Pompieri di Milano, complete con biforcami per l'accoppiamento (ditta fornitrice Macchi e C. Milano)

c) Idem di due serbatoi per l'alimentazione.

d) Idem di due estintori con due cariche di riserva comune (tipo "Il Popolare", dell'ing. Carlo Campanella Via S. Secondo 43 Torino oppure altro tipo equivalente)

e) Idem di 2° 20 serbatoi di lamiera di ferro della capacità minima di litri 20 ciascuno da riempirsi con acqua e biobornate di soda e da distribuirsi nel locale falgameria.

Stabilimento	Alfa	Beta	Gamma	Delta	Epsilon	Zeta
Area totale	10000,000	2100,000	1700,000	1700,000	3000,000	3000,000
Capacità serbatoio	36 m³	80 m³	80 m³	80 m³	80 m³	80 m³
Estintori	3	2	2	2	3	3
Pompe	2	2	2	2	2	2
Costo stimato	10000,000	2100,000	1700,000	1700,000	3000,000	3000,000

Nel luglio del 1917, la commissione di vigilanza sulla sicurezza, verificò i fabbricati industriali ausiliari all'epoca presenti in città. Questa relazione ci fornisce uno censimento della reale consistenza delle più importanti fabbriche Tortonesi in tempo di guerra. Tortona, Archivio Storico.



Appena trasferitasi, agli inizi del 1917, nei nuovi stabilimenti di porta Voghera, la ditta "Orsi Pietro e Figlio", già famosa per la produzione di macchine agricole, venne annoverata tra gli stabilimenti ausiliari in città. Alla fine del 1918, a guerra conclusa, l'Orsi dava già lavoro ad oltre cento dipendenti. Tortona, Archivio Storico.



Quando l'approvvigionamento delle materie prime per le industrie si rivela scarso e difficile, lo Stato assoggetta a controllo il relativo commercio, rende obbligatoria la denuncia della disponibilità, fissa i prezzi d'imperio, acquista direttamente dall'estero (o requisisce all'Interno) i materiali necessari, privilegia il consumo bellico con divieti di vendita non autorizzata dalle amministrazioni militari. La prima guerra mondiale rappresentò, quindi, l'occasione per l'industria locale di fare il balzo e in molti casi di emanciparsi rispetto alle ingerenze delle fabbriche nazionali più importanti. La "grande guerra" vedrà un aumento di capitale costante per le maggiori industrie cittadine, una crescita della produzione, del numero della forza lavoro, delle dimensioni stesse delle aziende. Tortona, Collezione privata.



Cartolina del Prestito di guerra. Tortona, Collezione privata.

IMPORTANTISSIME PUBBLICAZIONI

LAVORO DELLE DONNE E DEI FANCIULLI

REGOLAMENTO

per l'esecuzione del testo unico di legge

Decreto Luogotenenziale 6 agosto 1916, n. 1136

Prezzo Cent. **50** (N. 1672)



Lo Stato promulga una "speciale legislazione di guerra" che va a modificare le norme regolatrici dei turni di lavoro domenicali e del riposo, permettendo agli industriali di reclutare decine di migliaia di donne, di concentrarle in stabilimenti spesso inadatti e improvvisati, di occuparle molte ore al giorno e della notte in dispregio alle norme consuete; di moltiplicare ed di generalizzare ore di lavoro supplementari; di adottare misure di estrema gravità per evitare le assenze collettive e individuali dalle fabbriche, i rifiuti di obbedienza, le minacce; di comminare pene severe anche a donne e ragazzi. Il lavoro minorile aumentò fortemente in quanto il limite dei 15 anni veniva spesso ignorato. La presenza delle donne è massiccia soprattutto nell'industria pesante, dove vengono dirottate le operaie già impiegate negli stabilimenti tessili. Tortona, Archivio storico.



Le Officine Cigerza e Chiesa erano tra le più importanti fabbriche cittadine di inizio secolo. Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.

Ar fieûr d'ra Fàbrica

Quand che ú sona ú trumbron.

Póvar fieûr! A ra matena
l'è incûr scur e a van giamò....
Ieûna a ciama: Catarena,
l'è già tardi vènat no?

L'atra a spèta su in tra porta
ra cumpàgna ch' a dev nì;
gh' a ra fàcia smorta, smorta,
gh'iva bsògn incûr d' drúmi....

Ugh n'è ad quèi che i gan i gèl
e che i stanta a caminà,
gh'an paura che i cancell,
quand ch' i rivàn — sian sarà.

Cèrte i gh'an ar palturen
ch' ú ascàda ben pùlìd,
cèrte i gan un gràm scialen
ch' ú ripàra sùl par rid....

Ugh n'è ad quèi ch' i son rúbust
pen d' salut, briús, ardì,
e i ciciàran csì da gust
che a sentij i fan piesi....

Quèi ch' i venan d' in cùlena
i son rúss pr' ar frèd ch' ú fà,
in si riss i gh'an ra prena
ch' a smia propi ricamà.

Anche quèi d' San Barnarden
cmé quai là d' ra Fitarìa
i gh'an rúss tut ú nasen
e lest, lest i tiran via.

Ugh n'è tré pitnà a ra mòda
che i sghignàssa in cunfidèssa....
uss capissa che i s' la gòda
a... sgranà d' ra maldicèssa:

— Quèsta a porta im brut vèsti,
— l'atra a gh' à ar naris trop gross,
— quèsta a gh' à pochi cavi,
— l'atra l'è sùl pell e oss!! ..

Ieûna, in luto, a pàssa sùla,
cun na cera gràma, gràma...
povra diàv — chi ch' at cùnsùla
d' avè pers, fórssi, ra màma?!

Ugh n'è dù che vuluntèra
i discùran da spùsàss....
fórssi i spera, a primavera,
ad mèt su ú so coèur in pas!

E i discutan e i s' as scàda
sènsa vèd i púciacren...
e igh van drent cun' na ridàda,
e i n' in sorta c' un saltèn...

Ma intratant ch' i fan cùnfront
par avigh pussè ragion....
éco, ú sona — prèst e pront —
antipatic! — ú trumbron!

Cmè na mòda tute a scàtan
fan dar cùrs da perd ar fià....
tute a sbùfan e iis a sbàtan
par pùdì pu prèst rivà.

L'è na fuga.... na volata
un gh' a fà pu mal i pè,
e i travèrsan ra Fèvata
cmè i gaviss ar feùgh da drè.

Du trumbron l' ultim segnàl
i cancell u fà sarà:
tut ar fieûr a ú long d' ar sàl
iss prepàra a lavurà.

Sùta a jeùg d' u Diretùr
e a cùnròl ad j' assistent
i sbanàtan i mùtùr,
tut l' è vita e mùviment....

Cún n' èsèrcit csì putent
Delepiàne ú peù fa andà,
sènsa sfòrss, sènsa túrment,
fen... ra reùda du Sincià!!!

LE RAGAZZE DELLA FABBRICA

Quando suona la sirena

Povere ragazze, alla mattina è ancora scuro e già vanno l'una a chiamare l'altra: "Caterina è già tardi non vieni?" L'altra aspetta sulla porta la compagna che deve venire ha la faccia pallida pallida di chi ha bisogno di dormire. Ci sono quelle che hanno i geloni e fan fatica a camminare hanno paura che i cancelli siano chiusi al loro arrivo. Certe hanno il paletot che li scalda per bene certe hanno un piccolo scialle che li scalda a malapena. Ci sono quelle robuste piene di salute, briose, ardite, che chiacchierano così di gusto che fa piacere a sentirle. Quelle che arrivano dalla collina sono rosse per il gran freddo hanno la brina sui riccioli che sembra quasi ricamata. Anche quelle di San Bernardino come quelle della Fitteria hanno il nasino rosso e in fretta vanno via. Ce ne sono tre pettinate alla moda che ridono in confidenza si capisce che se la spassano a dire le maldicenze: Questa porta un brutto vestito l'altra ha le narici grosse questa ha pochi capelli l'altra è solo pelle e ossa. Una in lutto cammina tutta sola con una brutta cera in volto povera ragazza chi ti consola per aver forse perso la mamma? Ce ne sono due che volentieri discutono delle loro nozze sperano forse in primavera di poter mettere il cuore in pace. E discutono e si scaldano senza vedere le pozzanghere e ci vanno dentro con una risata e ne escono con un saltello. Ma intanto che si confrontano per aver più ragioni ecco suona presto e pronta l'antipatica sirena. Tutte scattano come una molla facendo corse a perdifiato tutte soffiano e si affrettano per poter arrivare presto. E' una fuga una volata e non hanno più male ai piedi e attraversano la ferrovia come se avere il fuoco dietro di loro. L'ultimo suono della sirena fa chiudere i cancelli e tutte le ragazze nei reparti si preparano al lavoro. Sotto gli occhi del direttore e il controllo degli assistenti si accendono i motori e tutto è vita e movimento. Con un esercito così potente Dellepiane può far funzionare senza sforzo e senza tormento anche il "Ruotone del Sincià".

FELICE ANFOSSI (Lice)
Il Popolo, 18 aprile 1915



Giovani operaie al lavoro. Tortona, Biblioteca civica.

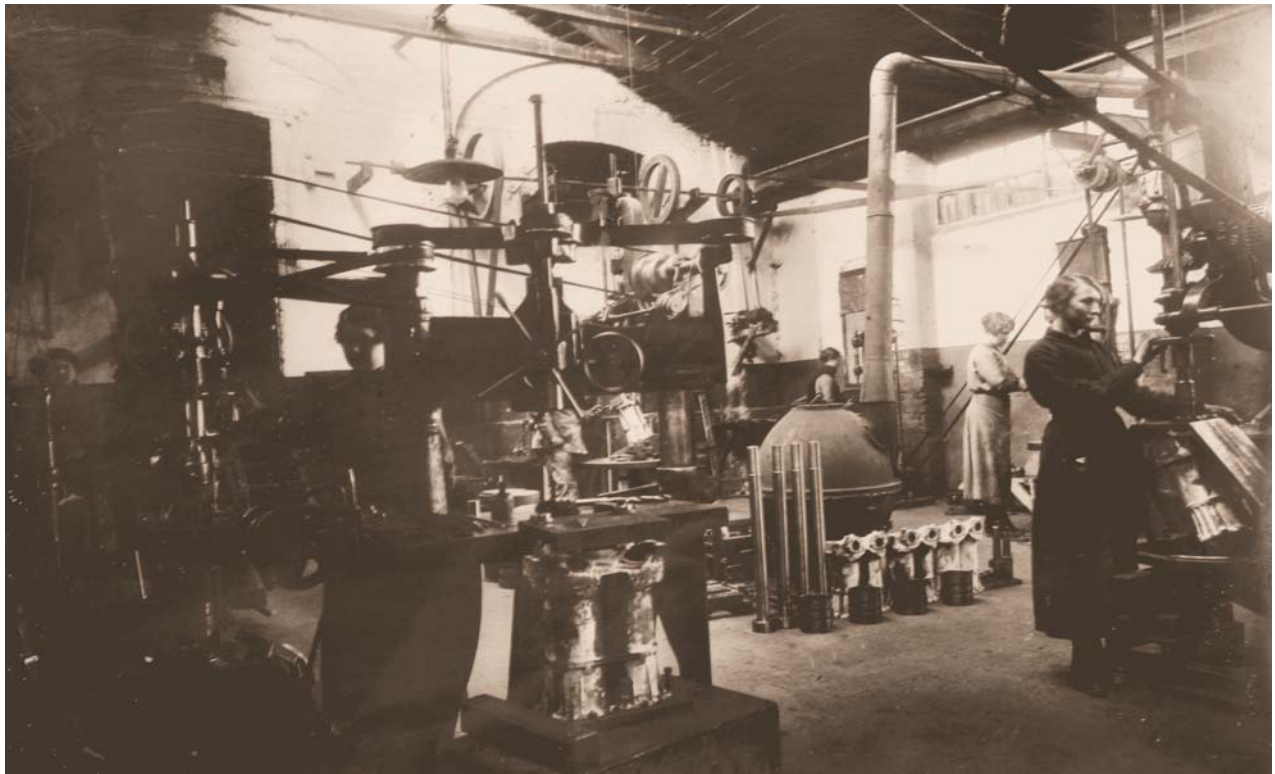


Cartolina di propaganda. Tortona, Archivio storico.

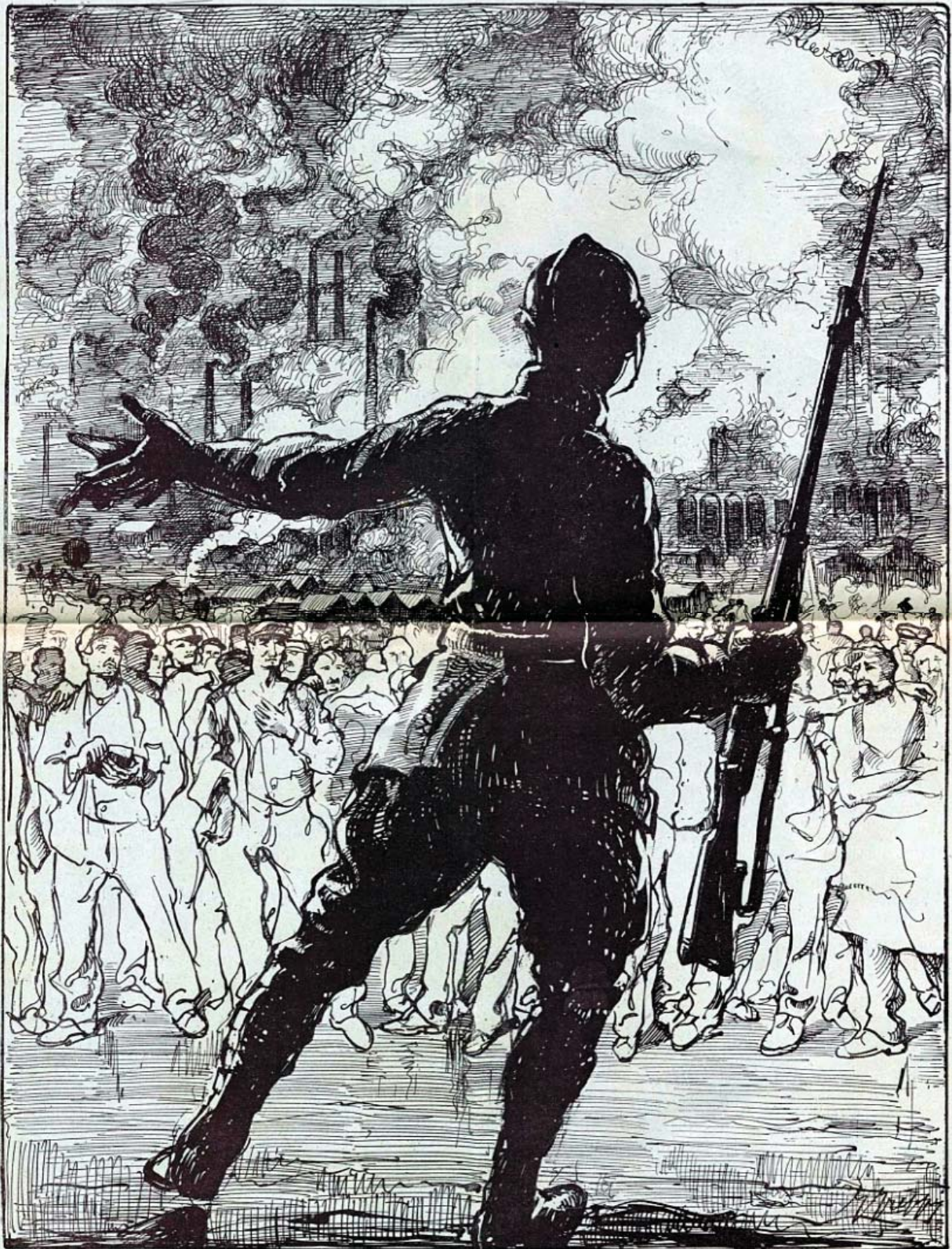


Il gazogeno, situato in fondo all'attuale piazza Milano, riforniva l'industria cittadina del gas necessario agli impianti di illuminazione.

Tortona, Biblioteca Civica.



Fabbrica tortonese di inizio secolo. Tortona, Biblioteca civica.



OPERAI! Tutto alla Patria!

La mia vita, il vostro lavoro, i nostri risparmi!

Cartolina del Prestito di guerra. Tortona, Collezione privata.



Cartolina del Prestito di guerra. Tortona, Collezione privata.

**RUBA A SE STESSO
CHI NASCONDE OGGI
IL DENARO**



**SOTTOSCRIVETE
AL PRESTITO NAZIONALE**

Manifesto del Prestito di guerra. Tortona, Collezione privata.



Manifesto del Prestito di guerra. Tortona, Collezione privata.



Cartoline del Prestito di guerra. Tortona, Collezione privata.





Cartolina del Prestito di guerra. Tortona, Collezione privata.



Cartolina di propaganda, *La Guerra delle Nazioni*. Tortona, Biblioteca Civica.

ANNO VIII 30 Giugno 1908 N.° 12

L' Agricoltura Tortonese

Bollettino della Cattedra Ambulante d' Agricoltura e del Sindacato Agricolo Cooperativo di Tortona
organo della Società Coop. della Val Corone per la produzione di viti americane con sede in Volpedò
e della Cantina Sociale Tortonese con sede in Tortona

Si pubblica due volte al mese

Si spedisce gratis ai Soci del Sindacato Agricolo Cooperativo di Tortona. Abbonamento annuo Lire Due	DIRETTORE: Dott. RICCARDO DE POLO REDATTORE: Dott. GIULIO CESARE BAIARDI	Direzione, Redazione e Amministrazione presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura in Tortona. Abbonamento annuo Lire Due
---	---	--

Le nostre Istituzioni Agrarie

La Cantina Sociale Tortonese

Quando nel passato Dicembre si parlava di Cantina Sociale, non si sperava certamente che l'idea venisse così favorevolmente accolta dagli agricoltori. Si aveva sotto gli occhi il triste effetto della abbondanza della vendemmia 1907, si sentiva, è vero, allora già gravemente la crisi del vino, aggravatasi più tardi, quindi era facile che gli agricoltori prestassero volentieri orecchio a chi parlava loro della utilità e dei vantaggi delle Cantine Sociali. Mancava però da noi l'esempio pratico di altre cantine. Queste esistono nei circondari a noi vicini, ma nel Tortonese nessuna se ne aveva che con il proprio passato infondesse fiducia ai viticoltori. Mancava in una parola l'esempio vicino, sottomano, conosciuto a tutti, e questo fatto, lasciando qualche agricoltore incerto sulla utilità di tali Istituzioni, poteva far sorgere qualche dubbio che la Cantina Sociale Tortonese non sorgesse con tanta facilità.

Ma i fatti smentirono le previsioni: una accoglienza migliore all'idea della Cantina Sociale non si poteva desiderare. Basti a dimostrarlo il ricordare che a tutt'oggi i soci sono già 199 e che il quantitativo d'uva impegnato da parte loro supera i 6000 quintali.

In così poco tempo non era certamente possibile desiderare di più.

I buoni risultati che, nutriamo fiducia, saprà dare l'Istituzione fino dalla prossima stagione, assicurano ad essa un magnifico avvenire e crediamo di essere facili profeti nel ritenere che presto la Cantina Sociale Tortonese sarà per importanza di lavorazione non inferiore a molte altre consorelle.

Tutta la mano d'opera giovanile contadina, fu per la prima volta nella storia della nostra Nazione richiamata alle armi. Questo fatto fece ricadere su donne, anziani e ragazzi la responsabilità della gestione delle aree coltivate. Diminuirono le aree seminate e la resa dei terreni causando di conseguenza un drastico calo delle produzioni di materie prime quali cereali, foraggio, frutta e verdura. Lo stato, convinto nella brevità del conflitto, non adottò da subito una valida politica agricola, trovandosi già alla fine del 1915 a dover porre rimedio in modo drastico al grave problema.

Buona parte della grande produzione vitivinicola proveniente dalle colline circostanti la città, confluiva già dal 1908 nella locale "Cantina Sociale". A causa della grave crisi del settore, dovuta al calo delle esportazioni di vino, la Cantina rischiò, in quegli anni, più volte la chiusura.

Agricoltura Tortonese. Tortona, Biblioteca Civica.



Le aziende agricole tortonesi furono le prime in Italia a disporre di un treno completo per la trebbiatura, prodotto già dal 1907 dalla locale ditta Orsi. Tortona, Biblioteca Civica.


Cittá di Tortona

**CONCESSIONE DI MILITARI
 PER MANO D'OPERA AGRICOLA**

IL SINDACO

*Veduta la Nota Sotto Prefettura in data 23 corr. mese N. 262,
 RENDE NOTA la seguente disposizione emanata dall'Autorità
 Militare:*

Il Comando del Corpo d'Armata Territoriale di Alessandria comunica che in conformità ad analoghe istruzioni del Ministero della Guerra nei Comuni ove esistono presidii ed anche in quelli vicini possono i proprietari di fondi chiedere ai Comandi rispettivi la concessione di militari per lavori agricoli, e per un periodo da uno a dieci giorni.
 Le richieste possono anche essere rinnovate.
 Possono essere concessi tutti i militari agricoltori senza distinzione di classe od abilità alle fatiche di guerra, perchè dovendo i militari lavorare nello stesso Comune dove esiste il Comando del Presidio che li ha concessi o nei Comuni vicini, essi restano a disposizione continua ed immediata dell'Autorità Militare.
 I militari debbono ricevere il vitto dai proprietari ai quali vengono concessi e sono tenuti allo stesso orario degli altri lavoratori agricoltori del luogo. La mercede da corrispondersi sarà concordata fra il Comandante del Presidio e il proprietario.

Tortona, 26 Marzo 1917.


IL SINDACO
Geom. R. BIDONE.

Tortona, R. Stab. Tip. Ditta S. Rossi.

La mancanza di manodopera nelle campagne, spinse le autorità ad arruolare nuove braccia valide per i lavori nei campi, sia tra la popolazione civile che tra i militari non impegnati al fronte, soprattutto nei periodi di maggiore attività quali la raccolta del grano e dell'uva.

Tortona, Archivio storico.



La famiglia contadina riusciva bene o male a produrre in proprio il minimo indispensabile per le esigenze alimentari giornaliere. Non mancavano gli animali da cortile, che rifornivano di latte e uova e l'orto di casa per il fabbisogno di frutta e verdura. La carne era un lusso permesso solo nelle festività più importanti.

La guerra delle nazioni. Tortona, Biblioteca Civica.



10378 - Tortona - Piazza del Mercato Frutta e Verdura

Le uova, i formaggi, il pollame, la miglior frutta e verdura venivano trasportate con i carretti di legno, spesso trainati a mano, nei mercati cittadini per la vendita al dettaglio. Molte volte le direttive imposte dal Calmiere Municipale dei prezzi, venivano ignorate. In quel periodo di guerra si sviluppò un fiorente mercato nero, che il comune cercò di combattere con continui controlli e contravvenzioni, arrivando sino alla requisizione di tutta la merce esposta.

Cartolina viaggiata del 1914. Tortona, Biblioteca Civica.

L' Ave maria in campagna (in temp ad guera)

Al Nob. Ratti-Opizzone Cav. Antonio.

U sù l'è già andàt suta: par ra strà
quaich òm ù passa cun ra vanga in spala,
intàrn i fuman i camèi dar cà,
un ean ù baja pressa l'uss d'na stala...

Una campàna a sona da luntan
e a porta un sens ad gran malinconia...
Na dòna ins l'uss, cun ra curòna in man
sut vus a prega e a implora: Ave Maria!

U so fulei 'ntra chèuna u droma già
ma l'era no content ch' a niss ra nèut...
frigandass j'èug u ciamava ar papà
l'è andat in corla... e pèu l'è ristà chéut.

Ra nona ch' l' à fini ad fa i misté ad cà
a va pressa a ra chèuna e sgh fa un basèi:
— droma e ven grand e brav cmé to papà
e sogna j' àngil... o me bel peinèi!

E dop vigh tirà ssu pusèe ra piga
a va ins l'uss in ca le pressa ra nèura...
— ma Signùr, ché supplissi, ché fadiga
par fass forta pinsanda a quèl ch' l' è fèura.

Pr'an po' ass du donn i stann senza parlà...
pèu i fann sta citu ar can ch' u rugna e u baja.
Ra ment a va luntan... — Oh quanta strà
par rivà andé ch' infuria ra bataja!

— Chissà cse ch' u farà int ass mument chi...
— Forssi u riposa e u pensa a ra so cà...
— L' avrà già cumbatù... — Sarà ferit!
— Oh ma l'è fort... sicur ch' u risistrà!

Quant làgrim int ast mond... quanti sagrèi!
i son poche ar famij senza un affann,
i povr' e i siùr ligà da un gram distèi...
uss suspira int' ar vill e int' ar cabànn...

— Cita, citu!... che ar fièu u s' è disvigià...
— l' à tratt un gran respir ma u droma incèur:
Ins' ra chèuna ar du donn beja inebina
i vèrdan quèi brassèi ch' i sòu u amur.

E dop iss sètan cun ra ment ch' a vè
e i sètan 'na gran pas int' n so coèur:
— *dogna vutàs indrèra e suspirà
anche par j' àtar culpè dar maleùr!*

« Ave Maria se u gh' è 'na dona sula
ch' a speta e a trema int' un cascintùèi,
ch' a piansa e u sgètt ugh sòfura ra gula
da quand che lu l' è andat vers i cunfèi...

« Ave Maria se u gh' è un suldà ch' u mènra
cun u sàngan ch' ugh brusa cmè na fiamma,
ch' u gira j' èug... e u varda se li fèura
ra testa a sponta d'ra so povra mama...

« Ave Maria par tut quèl pòvar mädar
ch' jan vist a tajà i brass a i so peinèi...
(Ma donca a st' mond u gh' èi incèur di bärbar
ch' jan mai sintù ra care ad du magnèi!)

« Ave Maria se quache nav a stà
par calà a fond in mar... oh che turment!
Signùr! i son tut fièu ch' i gh' an 'na cà
cun na fenestra ch' ass d'vèra ogni mument!

« Ave Maria par ra nostra bandèra
ch' a va contra u nemis e vers ra gloria;
fè, Signùr! — ch' a finissa sta gran guèra
ch' i vena a ca i suldà cun ra vitoria!

Ra ment dass dè gram donn a va luntan,
e ar peinèi ch' ugh insogna u ciamà: pà...
ra nona ass suga ar làgrim cun ra man,
ra mama cni basèi al fa svigià!...

Tortona, Gièuj 1915.

Lice.



Il mondo rurale diffidava della città, era estraneo alla vita politica, non era organizzato e inclinava a riconoscersi più nelle parrocchie che in eventuali formazioni partitiche o sindacali. Da parte dei contadini, ci si rassegnò alla guerra come a un cataclisma naturale che, in quanto tale, ingenuamente si pensava non facesse distinzioni sociali. Solo dopo la disfatta di Caporetto, anche le donne contadine presero coscienza della situazione drammatica e apparentemente senza via di uscita. Molte di loro si unirono così alle proteste popolari che nel 1917 iniziarono a divampare in città.

La guerra delle nazioni. Tortona, Biblioteca Civica.

L' AVE MARIA IN CAMPAGNA (In tempo di guerra)

Il sole è tramontato: per strada qualche uomo passa con la vanga in spalla intorno fumano i camini delle case un cane abbaia accanto all'uscio della stalla. Una campana suona lontano e porta un gran senso di malinconia una donna sull'uscio con la corona in mano sottovoce prega e implora: "Ave Maria!" Il suo piccino nella culla dorme già ma non era contento che venisse la notte fregandosi gli occhi chiamava il papà agitandosi e poi calmandosi.

La nonna ha finito di fare i lavori di casa e va vicino alla culla a dargli un bacio dormi, diventa grande e bravo come il papà e sogna gli angeli mio piccolino. E dopo avergli sistemato la piega del letto va sull'uscio di casa vicino alla nuora "Signore, che supplizio, che fatica" nel farsi forza pensando a chi è lontano. Per un po' le due donne stanno senza parlare poi fanno tacere il cane che guaisce e abbaia la mente va lontano "Oh quanta strada per arrivare dove infuria la battaglia!" Chissà cosa farà in questo momento forse riposa e pensa alla sua casa. "Avrà già combattuto? Sarà ferito? Oh com'è forte, di sicuro resisterà!" Quante lacrime a questo mondo, quanti ansie. Sono poche le famiglie senza un affanno i poveri ed i ricchi legati da un cattivo destino si sospira nelle ville e nelle cascine... Zitta, zitta! Che il bambino si risveglia ha fatto un gran respiro ma dorme ancora: sulla culla le due donne chinate guardano quell'amore di piccole braccia


E dopo si siedono con la mente che va e sentono una gran pace intorno al cuore "bisogna guardare indietro e sospirare anche per quelli colpiti dalla cattiva sorte!" "Ave Maria se c'è una sola donna che aspetta e trema in un cascinotto che piange e il singhiozzo soffoca la gola da quando è andato via il suo caro..." "Ave Maria se c'è un soldato che muore con il sangue che brucia come una fiamma che gira gli occhi e guarda se là fuori spunta la testa della sua povera mamma..." "Ave Maria per tutte quelle povere madri che hanno visto tagliare le braccia dei figli Ma al mondo esistono ancora dei barbari che non han mai sentito il calore di due manine?" "Ave Maria se qualche nave sta per affondare in fondo al mare, che tormento Signore! Sono tutti ragazzi che hanno una casa con una finestra che si apre ogni momento!" "Ave Maria per la nostra bandiera che vè contro il nemico verso la gloria: fate o Signore, che finisca questa guerra che ritornino a casa i soldati vittoriosi!" La mente di queste due sfortunate va lontano e il piccolo sogna e chiama il papà... la nonna si asciuga le lacrime con la mano la mamma con un bacio lo fa risvegliare!

FELICE ANFOSSI (Lice)
Il Popolo, giugno 1915

PRENOTAZIONE PATATE DA SEME



Il Consorzio Agrario cittadino di porta Alessandria (l'attuale piazza Roma), venne dal 1916 commissariato: il registro dei prodotti in entrata e uscita, veniva periodicamente controllato da un incaricato del governo, che stabiliva i quantitativi ed i prezzi delle sementi e dei concimi.
Tortona, Biblioteca Civica.


CITTÀ DI TORTONA

IL SINDACO

Visto il Decreto Luogotenenziale N. 247 in data
il corrente mese;
Vista la Circolare Prefettizia N. 4906 Div. Sa-
nità in data 15 pure corrente mese;

RENDE NOTO:


del grano e del granoturco non possono superare
lire 29 al quintale per il granoturco, lire 40 per il
grano tenero e lire 42 per il grano duro per merce
resa ai magazzini del proprietario, senza tela e con
pagamento a contanti.

ED AVVERTE


Che i contravventori saranno puniti a norma
dell'art. 4 del detto Decreto Luogotenenziale.

Tortona, 16 Marzo 1916.

Il Sindaco
Geom. R. BIDONE



Stampato Popolare - Via Palazzo di Città - Tortona


Comune di _____

SERVIZIO MACINAZIONE GRANO PRODOTTO NEL 1917

Denuncia N. _____ presentata dal Capo famiglia

Signor _____

Abitante del Comune di _____ - Via _____

Personne presenti in famiglia N. _____

AVVERTENZE

Il presente deve SEMPRE essere esibito all'Uf-
ficio Comunale all'atto della richiesta del permesso
di macinazione.

1 Settembre 1917.
IL SINDACO

Sec. Gregotti & C.

Quantità assegnata Kg. _____ al giorno	
MESE DI OTTOBRE	libretto N. _____
1 - Kg.	Rip. Kg.
2 - " "	17 - " "
3 - " "	18 - " "
4 - " "	19 - " "
5 - " "	20 - " "
6 - " "	21 - " "
7 - " "	22 - " "
8 - " "	23 - " "
9 - " "	24 - " "
10 - " "	25 - " "
11 - " "	26 - " "
12 - " "	27 - " "
13 - " "	28 - " "
14 - " "	29 - " "
15 - " "	30 - " "
16 - " "	31 - " "
A rip. Kg.	Tot. nel mese Kg.

Già dagli inizi del 1916, non fu più possibile detenere nei propri magazzini cereali, se non per uso casalingo. Le giacenze dovevano essere denunciate presso il Comune. Anche i quantitativi di grano destinato alla macina nei mulini cittadini, operazione dalla quale si otteneva la farina per il consumo familiare, venivano annotati su appositi libretti.
Tortona, Archivio Storico.

Tutto il grano requisito deve essere trasportato immediatamente ed in ogni caso non più tardi del 10 febbraio p. v. al molino Torriglia in questa Città: il compenso per la condotta sarà conteggiato in modo largo e soddisfacente.



CITTA' DI TORTONA

Il PREFETTO della Provincia di Alessandria

Visto il D. L. 3 Settembre 1916 n. 1127 ed il D. L. 16 Gennaio 1917 n. 76;
Vista la Delegazione ricevuta dal Commissario Generale dei Consumi;
Ritenuta la necessità di conoscere il quantitativo dei cereali esistenti in Provincia per i bisogni di alimentazione della popolazione civile;
Visto anche l'art. 3 della vigente Legge Comunale e Provinciale

DECRETA:

1. Chiunque alla data del 25 corr. detenga per qualsiasi motivo grano, granoturco, farina di grano, farina di granoturco in quantità superiore ai 50 Kg. per ciascun prodotto, deve farne denuncia nei giorni dal 1 al 5 aprile p. v. al Sindaco del Comune in cui il prodotto si trova.
2. La denuncia deve contenere le seguenti indicazioni:
 - a) Località precisa ove il prodotto si trova depositato;
 - b) Quantità del prodotto espressa in quintali e chilogrammi;
 - c) Cognome, nome, indirizzo e professione del detentore;
3. Il Sindaco che riceve le denunce assume sollecitamente le informazioni che stima necessarie per controllare l'esattezza di esse; e quando abbia motivo di ritenere che le denunce medesime non rispondono a verità, procede nei modi stabiliti dall'art. 2 del D. L. 3 Settembre 1916 n. 1127.

Le denunce ricevute, accompagnate da un riepilogo, debbono essere trasmesse entro cinque giorni direttamente a questa Prefettura. Una copia di tale riepilogo, contenente le generalità dei detentori ed il quantitativo di ciascun prodotto denunciato, dovrà rimanere esposto per quindici giorni all'albo pretorio del Comune.
4. Chiunque dopo la denuncia acquista, vende o cede a qualsiasi titolo i prodotti suindicati è tenuto a darne giustificazione ad ogni richiesta
5. Chiunque ometta di fare le prescritte denunce nei termini stabiliti o le faccia inesattamente è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire cinquemila, a norma dell'art. 3 del D. L. 3 Settembre 1916 n. 1127.
6. I Sindaci della Provincia sono incaricati della pubblicazione e dell'esecuzione del presente Decreto.

Alessandria, 25 Marzo 1917

Tortona, 31 Marzo 1917.

Il Prefetto POGGI.

Il Sindaco

Geom. R. BIDONE

Tortona — Tip. Ditta Salvatore Rossi

Nel 1917 l'obbligo di conferire i cereali ai mulini autorizzati (quello che i tortonesi volgarmente chiamavano "Ammasso"), non bastò più. Visto il dilagare del mercato nero, il Sindaco si vide costretto alla requisizione dei prodotti, con l'invio di ispettori a controllare i magazzini delle aziende agricole.

Tortona, Archivio Storico.



Comune di Tortona

Trasporto Cereali Requisiti

IL SINDACO

Vista l'Ordinanza Prefettizia in data 18 Gennaio 1918 N. 204;

Rende Noto:

I detentori di Cereali requisiti sono obbligati ad effettuare il trasporto, con mezzi propri, nei magazzini, depositi, o mulini che verranno indicati dalla Commissione di Requisizione, mediante equo compenso da determinarsi di volta in volta dalla Commissione predetta, ed a carico della stessa.

I contravventori incorreranno nelle sanzioni stabilite dall'art. 6 del D. L. 6 maggio 1917 N. 740.

Tortona 28 Gennaio 1918.

IL SINDACO

Geom. R. BIDONE.

Art. 6 del D. L. 6 maggio 1917 N. 740.

Chiunque si rifiuti di consegnare a chi di ragione nel luogo e tempo stabiliti dalla competente Autorità cose requisite è punito colla reclusione da 3 a 30 mesi e colla multa da L. 300 a L. 5000, salvo che il fatto costituisca reato più grave, previsto da altre leggi penali.

Tortona R. Stab. Tip. Ditta S. Rossi



Il mulino Torriglia, situato nell'area retrostante l'edificio scolastico, rappresentava il più importante punto di raccolta dei cereali prodotti nella zona di Tortona. Il trasporto dalle cascine avveniva in gran parte con carri trainati da animali. Fu proprio in quegli anni di guerra che i tortonesi videro circolare i primi camion dell'esercito, che venivano a ritirare il prodotto da trasportare verso il fronte di guerra.



Il Mulino Torriglia. Tortona, Collezione privata.



Cartolina di propaganda. La Guerra delle nazioni. Tortona, Biblioteca Civica.

Il contadino non crede nei "sacri destini della Patria", non capisce gli avvenimenti, che stanno bruciando l'Europa. "Il dovere" è l'unico imperativo che la patria gli appiccica frettolosamente sull'uniforme. I tempi sono brevi, la guerra è guerra, quel che conta è disporre di un "materiale umano" che subisca, che si pieghi, che accetti comunque di andare al massacro. Sarà poi la vita di linea, sarà poi la vita al fronte che farà scattare le molle della rabbia e dell'emulazione. Nel vivo del combattimento le armi spariranno da sole. Ci saranno i compagni da vendicare, ci saranno le "licenze premio" e le medaglie, crescerà il cosiddetto "spirito di corpo" ed il mito del valore.

Da una lettera di Pietro Osella,
soldato piemontese, di origine contadina, ai suoi familiari.



Rarissimi erano all'epoca i mezzi motorizzati in giro per la città. Nella foto una bigoncia trainata da buoi mentre attraversa lentamente una semideserta piazza Duomo, quasi a testimoniare la vocazione ancora agricola della nostra città.

Tortona, Biblioteca Civica.



Tortona 1902 - Mercato dell'uva.

Nei mesi autunnali piazza Milano (al tempo soprannominata "Piasa dra fam"), si riempiva di contadini e negozianti impegnati nella compravendita delle uve.

Tortona, Biblioteca Civica.

IL COMITATO DI PREPARAZIONE CIVILE



Signore tortonesi addette ai lavori di sartoria. Tortona, Biblioteca Civica.

“Ora è l’ora della concordia” intitolavano i giornali locali il 24 maggio del 1915, commentando la notizia della dichiarazione di guerra. Dopo mesi di ferventi discussioni politiche, era giunto il momento della partenza per il fronte di guerra di migliaia di giovani tortonesi, appartenenti ad ogni classe sociale.

Emerse così l’esigenza comune di fare qualcosa per i propri ragazzi, cercando di alleviare, per quanto possibile, i disagi incontrati nella dura vita di trincea. Il semplice fatto di ricevere una maglia di lana, una scatola di fiammiferi od un pacco di biscotti, rappresentava per un soldato non solo un conforto fisico, ma anche uno dei rari momenti di contatto con il proprio paese.

Come in moltissime altre città italiane, anche a Tortona sorse il Comitato di Preparazione, a cui aderì di buon grado tutta la popolazione, offrendo sia contributi economici sia aiuti materiali. Centinaia di donne, di ogni ceto sociale, prestavano la loro opera come sarte, falegnami, operaie, per preparare i pacchi da spedire ai militari.

Per quanto riguarda la tutela dei soldati impegnati al fronte, vi fu in quegli anni una unità di intenti presso che totale tra i tortonesi. Durante quei tristi anni di storia, quello fu forse il miglior esempio che i nostri nonni lasciarono in eredità ai posteri.



COMUNE DI TORTONA

COMITATO
DI PREPARAZIONE CIVILE

RELAZIONE RENDICONTO

AL 30 SETTEMBRE 1916

□□□ □□□
ALESSANDRIA - TIPOGRAFIA COOPERATIVA
VIA CAVOUR - 10-18

15

RENDICONTO AL 30 SETTEMBRE 1916

ENTRATA

Sottoscrizione Generale L.	27315,61	
Sottoscrizione Mensile »	12016,50	30332 11
Spettacoli di Beneficenza L.	7372	79
Questne Boy-Scoutz pro lana »	392	72
Questne Signore e Signorine »	3478	75
Albero di Natale dei Bambini - Oblazioni - Spettacoli al Teatro Civico »	3810	05
Concorso Comunul del Circondario »	827	—
Offerte Ufficio Notizie »	120	—
Entrate varie »	380	70
Totale Entrata L.	55715	02

USCITA

Al Comitato pro Mutilati e Cieci di Torino »	300	—
Alla Croce Rossa, metà provento netto fiera di Maggio »	2382	02
Acquisto di indumenti e spese diverse per i bambini dei richiamati »	3359	—
Soldati al fronte ed Ospedali »	30016	33
Famiglie dei richiamati »	6295	10
Profughi »	1467	—
Ufficio Notizie »	2086	31
Prigionieri di guerra »	217	—
Spese allestimento spettacoli »	813	60
Stampati »	739	60
Sussidi vari »	69	—
Spese Postali »	92	20
Spese varie »	451	61
Totale USCITA L.	38288	77

RIEPILOGO

ENTRATA L.	55715	02
USCITA »	38288	77
RIMANENZA L.	17426	25

ES. - Parte della somma in rimanenza è già impegnata per gli acquisti in corso.

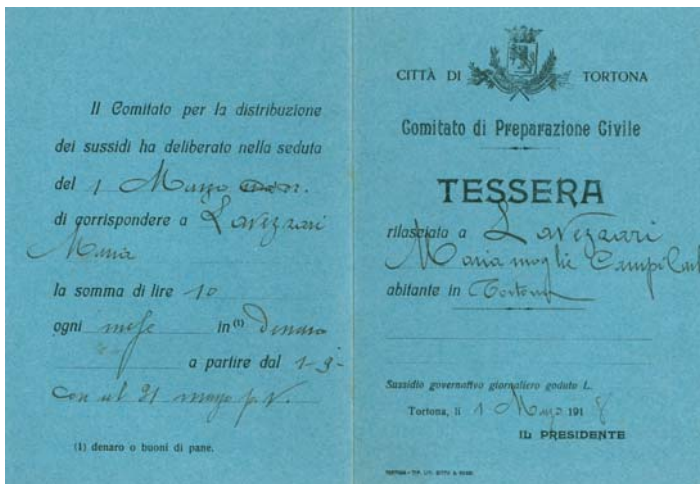


Centinaia di donne e ragazzi, provenienti da ogni classe sociale, e i pochi uomini validi rimasti, dopo lunghi turni di lavoro giornaliero, collaboravano per l'approntamento del materiale da spedire al fronte. Tortona, Biblioteca Civica.

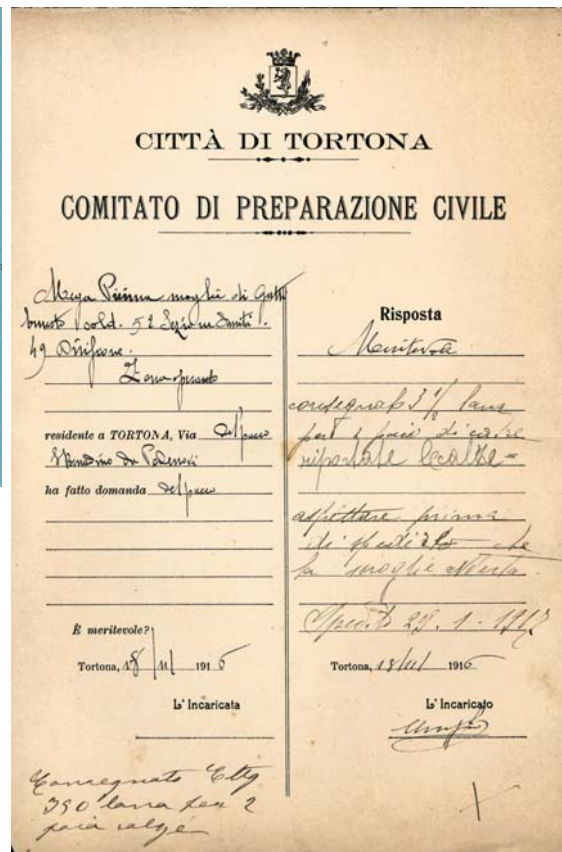
Chiunque si iscrive al **SERVIZIO VOLONTARIO CIVILE**, gratuito od a pagamento, offre alla **PATRIA** con la propria attività maggiore forza di resistenza ed aumenta quindi la certezza della **VITTORIA**.



Il taglio dello Scaldarancio prima della spedizione ai militari al fronte. I rotolini di carta, imbevuti di paraffina, venivano accesi dai soldati in trincea per riscaldare la gavetta contenente il rancio.
Tortona, Biblioteca Civica.



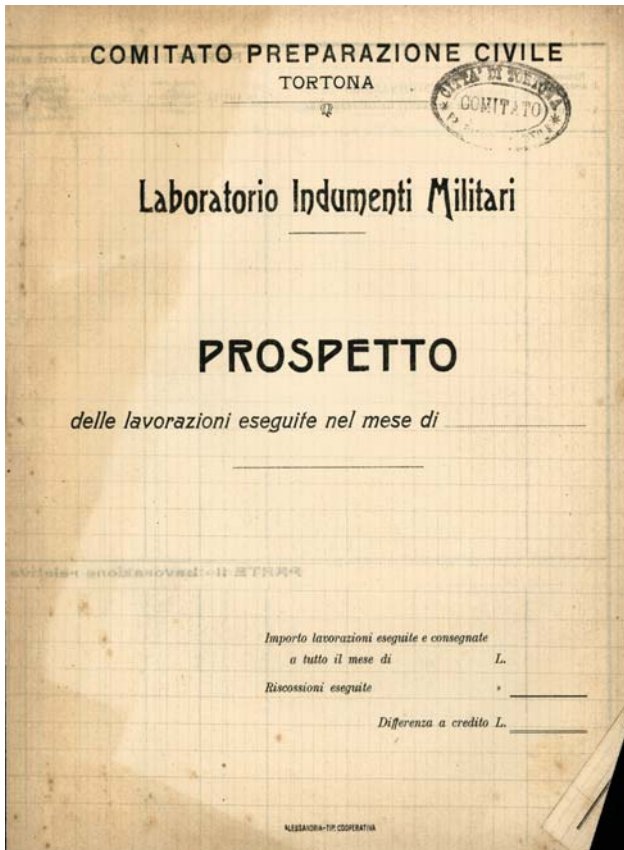
Il Comitato elargiva alle famiglie più bisognose le somme di denaro raccolte durante le sottoscrizioni pubbliche. Tortona, Archivio storico.



I pacchi spediti ai soldati al fronte, venivano vagliati dalle autorità militari, che giudicavano se il destinatario fosse o meno meritevole di ricevere l'aiuto. Tortona, Archivio Storico.



Lo scaldarancio veniva bollito in grossi pentoloni di rame e messo all'aria ad asciugare. Tortona, Biblioteca Civica.



Al laboratorio indumenti militari spettava il difficile compito di rifornire i soldati con divise robuste ed in grado di ripararli da pioggia e neve. Tortona, Biblioteca Civica.





Il materiale pronto alla spedizione veniva stipato nei cortili delle case cittadine. Tortona, Biblioteca Civica.



CITTÀ DI TORTONA
Comitato di Preparazione Civile

Laboratorio Femminile

Albero di Natale pro-Ricreatorii dei figli dei richiamati.

EPIFANIA 1919

Programma

Ore 14,30 Inno a Trieste --- Orchestra.
 MEYERBER -- *Dinorah* --- Romanza --- Baritono Soldato
 Sig. Cesare Perroncini.
 ASSOLO per violino e pianoforte --- Sig.ri Giulio e Carlo
 Fratelli Riccardi.
 F. HEROLD --- *Zampa* --- Sinfonia --- Orchestra.
 DONIZETTI --- *Maria di Rohan* --- Sinfonia, pianoforte a
 4 mani --- Sig. Teresa e Carlo Riccardi.
 PUCCINI --- *Madame Butterfly* --- Romanza per Soprano
 Sig.na Ada Bellolio.
 PONCHIELLI --- *Gioconda*: Barcarola, Baritono, Soldato
 Sig. C. Perroncini.
 Fantasia, Orchestra.
 I pezzi di Canto sono accompagnati al pianoforte dal
 Maestro E. Allodi e dal Sig. C. Riccardi.

15,30 *Prof. G. Pisani* --- I Ricreatorii nel periodo di
 guerra. Distribuzione dei doni agli alunni dei Ricreatorii.
 Ad ogni bambino saranno distribuiti: Un cestino, un vestito,
 un paio di calze, un fazzoletto, un'arancia, un dolce
 un giocattolo.

16,30 Cinematografo.

Il Comitato organizzava anche feste, lotterie di beneficenza e spettacoli di intrattenimento per i numerosi feriti e profughi presenti in città. Tortona, Biblioteca Civica.

LA CURA DEI FERITI



L'arrivo del primo treno di feriti. Tortona, Biblioteca Civica.

Il 24 giugno del 1915, a solo un mese dall'inizio della guerra, arrivò in città il primo treno della Croce Rossa adibito al trasporto dei feriti.

I tortonesi scoprirono per la prima volta quali atrocità erano costretti a subire i soldati al fronte.

Al loro arrivo in città i feriti più gravi venivano trasportati con le poche lettighe a disposizione e l'ausilio delle rare autovetture circolanti presso l'ospedale cittadino, accompagnati dalle autorità sanitarie.

I feriti meno gravi venivano accomodati su carri e carrozze e trasportati negli ospedali ausiliari.

Durante il primo periodo di guerra l'arrivo dei treni ospedale rappresentò un evento speciale al quale assisteva un gran numero di concittadini, desiderosi di portare un po' di conforto a quei poveri ragazzi.

Nei mesi successivi diventò per tutti una triste consuetudine, tanto che i giornali locali non riportarono più la notizia del loro arrivo.



I treni adibiti al trasporto feriti spesso non rispettavano le basilari norme igieniche necessarie.
La guerra delle Nazioni. Tortona, Biblioteca Civica

CRONACA

Arrivo di feriti

Venerdì 2 corr. m. arrivarono due treni di soldati feriti ed ammalati uno alle ore 4,36 l'altro alle 11,36 provenienti da e da . . . I soldati,

furono trasportati attraverso ad un pubblico numerosissimo agli ospedali *Civile*, del *Seminario* e dell' *Edificio Scolastico*.

Oltre alle gentili persone ricordate nell'ultimo numero misero a disposizione le loro *automobili* i Signori F.lli Arezzi di Pontecurone, Ing. Goggi Stefano, Priora Giuseppe di Tortona; le loro *vetture* i Signori: Cerchi Angelo, Chiapponi Celso (Maghisello), Moggi Carlo, Priora Adriano, Ravazzoli Angelo, Sacchi Pietro (cas. Alipranda), Carbone dott. Aurelio, Davico cav. Claudio, Daffunchio Giovanni, Stassano Giuseppe, Panzarasa, Gastaldi Giuseppe (Torre G.) F.lli Rognoni (Passalacqua), Marchese Francesco.

Prestarono lodevolmente servizio di trasporto con barelle, come sempre, i militi della *Croce Bianca* e della *Croce Verde*; notammo anche la *Croce Verde* di Pontecurone, la quale con gentile pensiero è venuta a portare il contributo dell'opera sua.

Abbiamo potuto, per la cortesia del Direttore della Sanità Militare, sig. cav. magg. Francesco Cardì visitare i tre ospedali di riserva.

Nell'*Ospedale Civile* sono ricoverati i feriti più gravi curati dal primario dott. Soave, dai dott. Agosta, Codevilla, Rescia, Stoppino, Prof. Zavattari.

Nel *Seminario* i feriti leggeri sotto le cure del cav. dott. Romagnolo, dott. Vandoni della Croce di Malta, dott. Ferrari di Castelnuovo S.

Nell'*Edificio Scolastico* gli ammalati: li curano il cav. prof. Rabajoli, il dott. C. Raimondi al quale è affidato il reparto tifosi, ed i dottori A. Carbone, Codevilla, Tallone...

Abbiamo interrogato i soldati: sono contenti delle cure amorevoli dei sanitari, dell'assistenza affettuosa delle infermiere volontarie (che ricorderemo nel prossimo numero). Ma l'impressione che noi abbiamo riportato dal ricovero nel *Seminario* e nell' *Edificio Scolastico* è quella di una esagerata economia. Si spende poco poco e troppo si spera nel concorso del Comitato di Preparazione Civile sotto per diversi scopi e che tanto però ha già fatto e farà anche per i poveri nostri soldati.

L'autorità militare dovrebbe autorizzare la locale Direzione della Sanità a spendere e di più: è questo il dovere degli italiani di fronte a chi combatte ed espone la vita nell'attuale guerra.

L'accoglienza dei feriti fu sempre ottima. La cittadinanza accoglieva quei poveri ragazzi con saluti e parole di conforto, col pensiero rivolto ai propri cari impegnati al fronte.

Tortona del Popolo, giugno 1915.
 Tortona Biblioteca Civica

A l'Edifissi sculàstich trasformá in Uspedal Militar

I.

Davanti a l'Edifissi — int i du bot —
prima 'd ra guera l'era un sgasaghè;
i rivàvan a grup 'sti barabot
cui libar suta ar brass... curènds' adrè.

Giuganda tuca-bara o ti ta-gh' l' é
i finivan par das du o tri scufiòt
fena a tant che u rivàva quaich campé
par dà ra fuga a quèi pussè scariòt.

Ma se i mulàvan chi... i tacàvan là,
e ar vus d'argent i s'incrusiava incùr
fen che i rivàva i Mèstr' o u Diretùr:

alura igh fàvan tuti 'na scaplà...
mustrandà int j' eùgg - pu aguss che quèi d'iusé-
na veùja mata... da scapà in Casté!

II.

Ma ar post ad quèl burdel ch' u fa piasì
int' ar scheùl che ra vita a s'incamèna,
adèss u gh'è int u lett tanti ferì
e d' i suldà cu tifo che iss armèna...

Da chi un Dutùr u scriva 'na midsèna
da là u gh'è un'infèrma che ass fa in tri:
un amalà ugh fà scriv 'na cartulèna,
l'atr' u straparla... e u nomina ar fusi...

Ra freva ai ciùcia... e a n' basta no ra giassa
par fà smanù quèl feùgh ch' ugh dà no pas:
'sta fieùra agh bagna ar lavr' e dop a passa

int l'atra sala sensa mai stancàss
par digh a j'un dar bon paròl 'd cunfort,
par sugà a l' àtar i sudùr d'ra mort!

III.

Ah che ristor... che gioia... che sulivè
ra man d' na dona pressa a l' amalà...
quanta gràssia in quell' att ad dagh da bèv
e d' tènagh ra so testa sulevá...

Mi che là drenta heù vist tanta buntà,
ch' heù vist a smiagh dùl un lavur grèv,
davanti a ra *Crus russa* a m' soù inchinà!...
Oh Madr' ansius che a sté luntan... chietèv!

A tàca ai vostar fieùj ch' i sofrà e i ciàma,
a s' alssa un' atra man morbida e bela
pronta e lingersa cmé quèla d' ra mama,

che int' ar mument du spàsìm a sa fà
- tremanda - una carèssa da surela
dop vis sugà na lagrima 'd pietà!

Turtona Agust 1915.

Lice.

Martedì ebbe inizio il Corso di infermieri ed infermiere nel Salone "Skating" di Via Calcinara 12 casa Sironi. Il Prof. R. Rabajoli tenne un' interessantissima lezione davanti a circa duecento fra allievi ed allieve riuniti dal desiderio di dare l'opera loro d'assistenza ai feriti nei vari ospedali che si stanno qui istituendo nell' Edificio Scolastico, in Seminario, nel Convitto Don Orione, nell' Istituto S. Giuseppe, con un numero complessivo di duemila letti. Giovedì 3 la seconda lezione fu impartita dal Dottor Carlo Raimondi. Le lezioni di chirurgia sono affidate al Dottor Luigi Soave.

Tortona del popolo 5 giugno 1915



Nel 1917, dopo la ritirata di Caporetto, gli ospedali locali ospitarono quasi tremila degenti, alcune volte stipati in locali di fortuna. L'alto numero di feriti rappresentava quasi un terzo dell'intera popolazione. Oltre che curati, dovevano essere rifocillati e mantenuti in condizioni igieniche dignitose. Ciò rappresentò un serio problema per le autorità cittadine, che dovettero ricorrere all'aiuto di tutti i tortonesi.

Cartolina di guerra. Tortona, Collezione privata.

ALL'EDIFICIO SCOLASTICO Trasformato in ospedale militare

Davanti all'edificio, verso le due
prima della guerra c'era un gran caos;
arrivavano a gruppi questi monelli
con i libri sotto al braccio rincorrendosi.
Giocando a *tocca-bara* e a *ce l'hai*
finendo per darsi due o tre schiaffi
fino a che non arrivava qualche guardia
per mettere in fuga i più scalmanati.
Ma se finivano di qua si spostavano di là
e le voci squillanti si incrociavano
fino all'arrivo di Maestri e Direttori:
allora si toglievano tutti il cappello
mostrando nei loro occhi svegli
una voglia matta di scappare sul castello.
Ma al posto di quel piacevole rumore
nelle scuole che instradano alla vita
adesso ci sono tanti feriti nei loro letti
e soldati con il tifo che si lamentano.
Di qua un dottore prescrive una medicina
di là un infermiere si fa in quattro
un ammalato gli fa scrivere una cartolina
l'altro straparla e vuole il fucile.

La febbre li brucia e non basta il ghiaccio
per calmare quel fuoco che non dà pace
una ragazza bagna le labbra e dopo
passa nell'altra sala senza mai stancarsi
a dire ad uno parole di conforto
per asciugare ad un altro i sudori della morte.
Ah che ristoro, che gioia che sollievo
la mano femminile presso un ammalato
quanto grazia nell'atto di dissetarlo
e tenergli la testa sollevata.
Io ho visto in quel luogo tanta bontà
ho visto il lavoro duro sembrare agevole
davanti alla Croce Rossa mi sono inchinato
Oh madri ansiose che siete lontane, chetate.
Vicini ai vostri figli che soffrono e chiamano
si alza un'altra mano morbida e bella
pronta e leggera come quella della mamma
che nei momenti dello spasimo
tremando sa fare una carezza come una sorella
dopo aver asciugato una lacrima di pietà.

FELICE ANFOSSI (Lice)
Il Popolo, 15 agosto 1915



L'opera delle infermiere locali, fu assidua e lodevole per tutta la durata del conflitto. Spesso, a causa dell'alto numero di degenti e del limitato personale, dovevano sopportare turni massacranti, rimanendo sempre vigili e pronte ad ogni necessità.

La crocerossina tortonese Elisa Sterpi e alcune colleghe posano assieme ai loro assistiti. Tortona, Collezione privata.



Pasqua negli Ospedali

Per incarico avuto dal Comitato Direttivo di Preparazione Civile, le Signore del Laboratorio hanno, come già altre volte, organizzato la raccolta di doni da offrire ai nostri valorosi feriti, nella ricorrenza della Pasqua. Dalle scuole, dai paesi vicini, dai privati di tutte le classi le offerte sono giunte accompagnate da parole d'augurio, di fede, d'incoraggiamento.

Domandare per i nostri feriti è come un magico richiamo che commuove ogni cuore e al quale nessuno sa resistere, ma l'offerta più commovente è stata quella dei bambini di tutte le scuole che hanno fatto raccolta di uova fresche, di frutta di cestini, di dolci a loro tanto cari per offrirli con pura gioia ai soldati dei nostri Ospedali.

Graziosissimi i cestini offerti dalle alunne del Corso Magistrale ed eseguiti sotto la direzione della profess. Soucino Maria Pia.

LE OFFERTE:

La classe I. C. della R. Scuola Tecnica in occasione dell'onomastico del Prof. Cerrina L. 10 - Sig. Arezzi Sindaco di Pontecurone una damigiana di vino - Rossina Baiardi L. 5. - sign. Conti L. 10. Capitano Trevalle L. 7 - sig. Ida Gentili L. 5 Mensa Ufficiali del 43 Regg. Fanteria una damigiana di vino - sigg. Cigerza e Chiesa L. 200 - sig. Ulmo L. 5 - Alfredo Doniggelli una penna stilografica e un portafoglio - sig. Savese L. 5 - Maria Arlandi L. 2 - Elvira Arbanò L. 2 - un operaio L. 4 - Bianco Antonio e signora un cesto di sigari, dolci, frutta, e 4 bottiglie di freisa - sign. Minardi Enrica un cesto come sopra e 4 bottiglie freisa - Comune di sale 500 uova - Sarezzano a mezzo signor Pernigotti 156 uova e 200 bottiglie di vino - Carbonara 143 uova e L. 10.60 - Scuola Passalacqua 170 uova Villaromagnano 204 uova - Mombisaggio 314 uova - Torre 2 damigiane di vino Scuole di Viguzzolo 300 uova - Classe seconda Ginnasio a mezzo profess. Rita

Cerrina 124 uova - Giuseppina Ferrari un cesto di mele - sign. Bergaglio 6 uova sign. Boffi due cestini con doni - sig. Nicola Ricci 6 Bottiglie Champagne - Maria Boragnò un cestino con uova - Rita, Renzo e Ugo Bidone sei cestini con uova Vittorina e Bianca Cereti una bomboniera e un cestino con dolci e uova - Alda Pisani un cestino con doni diversi - Rastelli Luigina un cestino - Mag. Giustino 6 uova Inglese Mario un pacco sigari - Acquistapace Giuseppina un cestino con uova Acquistapace Maria Teresa 3 buste di carta da lettere, una penna stilografica, un notes e un Marco Visconti rilegato. Alunni classe quinta, sig. Carniglia 40 uova e 7 bottiglie vino - alunni prima elementare, sign. Barabino 8 uova, 1 bottiglia vino, 2 buste carta da lettere e 5 bolli di cioccolato - alunni classe seconda sig. Pozzolo 2 bolli cioccolato, 50 uova, 12 cartoline e 2 bottiglie - classe prima, sign. Ferrari una bottiglia - sign. Pozzolo Orestina 50 cartoline - Ninni e Mariuccia Gracis un cestino - Castello Maurizio una



Il Comitato di Preparazione Civile curava l'intrattenimento dei feriti organizzando spettacoli, giochi e lotterie a scopo benefico. Le Tombole di beneficenza attiravano centinaia di tortonesi desiderosi di contribuire alle spese necessarie all'accoglienza dei militari invalidi.

Tortona, ospedale ausiliario attrezzato all'interno del Seminario. Tortona, collezione privata.

NASCE LA CROCE ROSSA



Cartolina della Croce Rossa. Tortona, Collezione privata.

Si è costituito anche nella nostra città il Comitato distrettuale della Croce Rossa italiana, la benemerita istituzione che tanto bene va diffondendo che tanti dolori va lenendo in questa ora solenne per la Patria nostra. L'assemblea numerosa tenutasi nel salone municipale Sabato 19 c. presieduta dal prof. Biglieri il quale presentò il Dott. Crespi del Comitato Regionale di Alessandria, valoroso ed ardente organizzatore e propagandista, elesse a presidente il dott. Soave, a consiglieri i signori: Baiardi dott. Giulio, Barenghi Giovanni, Bosetti cav. avv. Carlo, Lucattini prof. Lucatino, avv. Marengo C, Paglieri prof. Filippo, Raimondi dott. Carlo, Rati Opizzone cav. uff. Antonio, Soldani cav. not. Giuseppe, Soncino avv. Domiziano. Ci compiaciamo vivamente cogli eletti ed auguriamo vita prospera e feconda al sodalizio che si propone fini altamente umanitari e patriottici.

Tortona del Popolo, 26 giugno 1915



La "CROCE ROSSA,,

Chi non ha nelle file che combattono per la Patria un parente o un amico? Chi non pensa alla gioia che proverebbe nel poterlo soccorrere, ove fosse ferito, curarlo quando fosse infermo?

Ebbene, facendosi socio della "CROCE ROSSA,, e versando solo **L. 15** per tre anni si contribuisce alla grandiosa opera che la nobile istituzione compie, nel lenire tante sofferenze e nel procurare di restituire all'affetto delle famiglie i propri cari.

Per iscriversi basta rivolgersi o al Comitato Centrale (via Nazionale, 149 - Roma), o ai Comitati locali, oppure agli Uffici postali del Regno.

Esente da bollo a termini dell' art. 22 n. 2 della Legge.

Borsa-Pan. Top. G. Basso

A pochi mesi dalla sua costituzione, la locale sezione della Croce Rossa, ricevette la sottoscrizione di centinaia di tortonesi e la richiesta di adesione al corpo dei volontari da parte di decine di giovani ragazze, desiderose di lenire le pene dei soldati feriti in guerra.

Il lavoro delle crocerossine all'interno degli ospedali cittadini fu di fondamentale importanza, in quanto l'alto numero di feriti ricoverati non permetteva una attenzione di riguardo da parte dei pochi dottori presenti in città. Erano le crocerossine che effettuavano le cure giornaliere, donando nel contempo a tutti quei poveri ragazzi un gesto di conforto.

La guerra delle Nazioni. Tortona, Biblioteca Civica.





La crocerossina Ida Schiavi Rivera posa con un gruppo di militari feriti. Tortona, Collezione privata.



Le medicazioni ai feriti venivano effettuate in ambulatori spesso improvvisati, con condizioni igieniche certamente non paragonabili a quelle attuali. Tortona, Collezione privata.





Crocerossine all'interno di un ospedale ausiliario tortonese. Tortona, Collezione privata.



Come leoni han combattuto ed ora
chiaman: "Mamma!,, con l'ansia d'un bambino.
Menti il bacio divino:
ch'Essi ti credan lei, nell'ultim'ora!...
ADA NEGRI

Cartolina viaggiata della Croce Rossa. Tortona, Collezione privata.

LA GUERRA GIORNALIERA PER IL CIBO



Donne in fila per l'acquisto del pane. Tortona collezione privata.

Gli effetti del conflitto sulla vita quotidiana dei tortonesi furono devastanti. In città mancava di tutto: non solo i generi di lusso, ma anche quelli di prima necessità. Ogni mattina, una persona per famiglia, doveva mettersi in fila davanti allo spaccio comunale o ai negozi autorizzati, per ritirare il pane, lo zucchero, e gli altri generi alimentari necessari al pasto giornaliero. Doveva obbligatoriamente portare con sé la "Tessera Annonaria" (che i tortonesi ribattezzarono in dialetto "Tesera dar pan"). In caso contrario il negoziante non poteva consegnare loro la quota giornaliera spettante. Naturalmente i generi di prima necessità (pane, zucchero, farina, olio, burro, sale) oltre che essere venduti al prezzo prefissato dal Comune, non potevano superare il peso pro capite prestabilito. Nonostante i continui controlli delle guardie comunali, il fenomeno dell'aggiotaggio fu dilagante nel periodo di guerra. Nelle panetterie pubbliche si trovava solo pane di segala, di pessima qualità, mentre chi poteva disporre di maggiori risorse economiche, presso la "Borsa Nera" poteva trovare ogni ben di Dio, naturalmente a prezzi maggiorati. Come spesso accade a tempo di guerra, una piccola parte di popolazione si arricchì in quegli anni, a scapito della povera gente che, oltre che vedere i propri cari morire al fronte, doveva sopportare ogni giorno il peso di un assurdo conflitto.



CITTA' DI TORTONA

IL SINDACO

Veduto l'art. 109 N. 2 del regolamento per l'esecuzione della Legge Comunale e Provinciale, nonché l'art. 122 del regolamento locale di Polizia Municipale;

In relazione al verbale della Giunta Municipale in data 8 Settembre 1914;

DECRETA

I prezzi per la vendita al minuto dei generi alimentari necessari alla pubblica alimentazione saranno i seguenti:

PANE DI 1.a QUALITÀ	L.	0	55
PANE DI 2.a QUALITÀ	"	0	52
RISO DI 1.a QUALITÀ	"	0	50
RISO DI 2.a QUALITÀ	"	0	40
FARINA BIANCA	"	0	53
FARINA GIALLA	"	0	32
ZUCCHERO	"	1	40
PASTA VERA DI NAPOLI	"	0	80
id. DI 1.a QUALITÀ USO NAPOLI	"	0	75
id. DI GENOVA ED USO GENOVA	"	0	70

Il pubblico avrà cura di denunciare all'Ufficio Municipale di Polizia Urbana le eventuali trasgressioni per gli opportuni provvedimenti contravvenzionali ai sensi di legge.

Tortona, 21 Febbraio 1915.

IL SINDACO

Geom. R. Bidone

Il "Calmiere dei prezzi" entrò in vigore già alla fine del 1914, ancora prima che l'Italia entrasse in guerra. Il controllo dei prezzi da parte della autorità municipali si intensificò sempre di più durante tutto l'intero conflitto.

Tortona, Archivio storico.

NEGOZIO
(Circoscr. di stato il titolare del libretto dichiara di essere provvisore)

Ufficio approvvigionamenti e sussidi Circoscrizione Prefettizia 11 Agosto 1917 N. 3705 A.

Comune di _____
Frazione di _____

TESSERA
o Libretto nominativo di acquisto Pane

N. _____
per il Capo Famiglia Sig. _____
abitante in Via _____ il quale dichiara che le persone con lui attualmente conviventi sono in numero di _____ esclusi i bambini inferiori a 2 anni.
Li _____ 1917

IL CAPO FAMIGLIA _____
Dato IL SINDACO _____

AVVERTENZE

DECRETO 6 MAGGIO 1917 N. 740.

Art. 16. — Chiunque somministra o vende cose per le quali sia prescritto l'uso d'una tessera, senza la presentazione di questa, o le somministra o vende violando le norme che disciplinano l'uso della tessera, è punito con la detenzione sino ad un anno e con la multa sino a lire diecimila.
Alle stesse pene soggiace colui che anche a mezzo di persona dipendente, ha acquistato o ricevuto la cosa.
Se il fatto avvenga per negligenza o imperizia, il colpevole è punito con la detenzione sino a tre mesi o con la multa sino a lire mille.
Art. 17. — Chiunque vende, cede o acquista o indebitamente riceve, anche a titolo gratuito, una o più tessere o gli scontrini relativi o in qualsiasi modo ne fa uso illegittimo, è punito con le pene stabilite nella prima parte dell'articolo precedente, le quali possono essere aumentate sino ad un terzo.

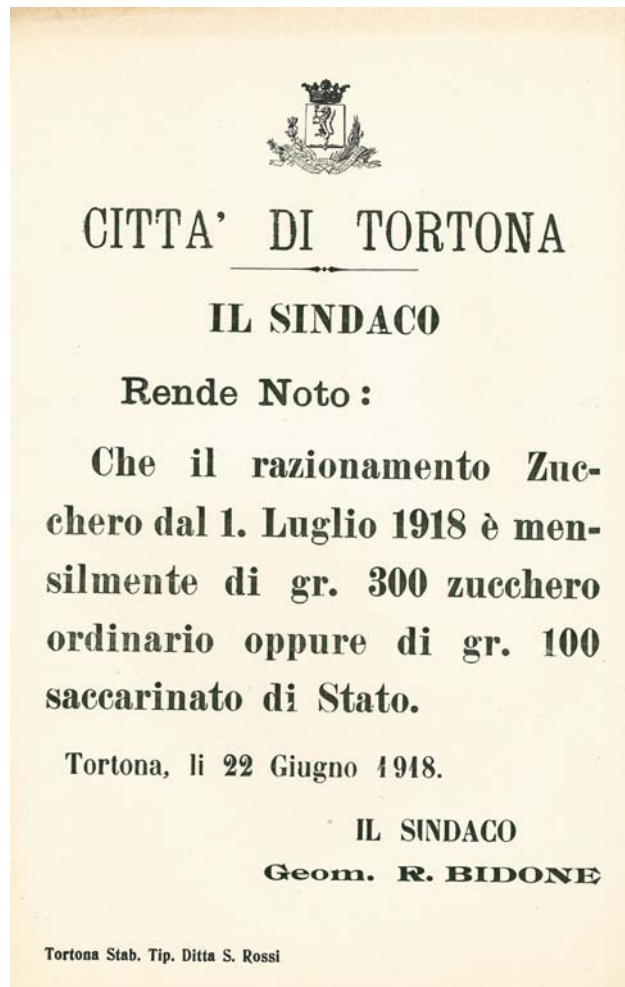
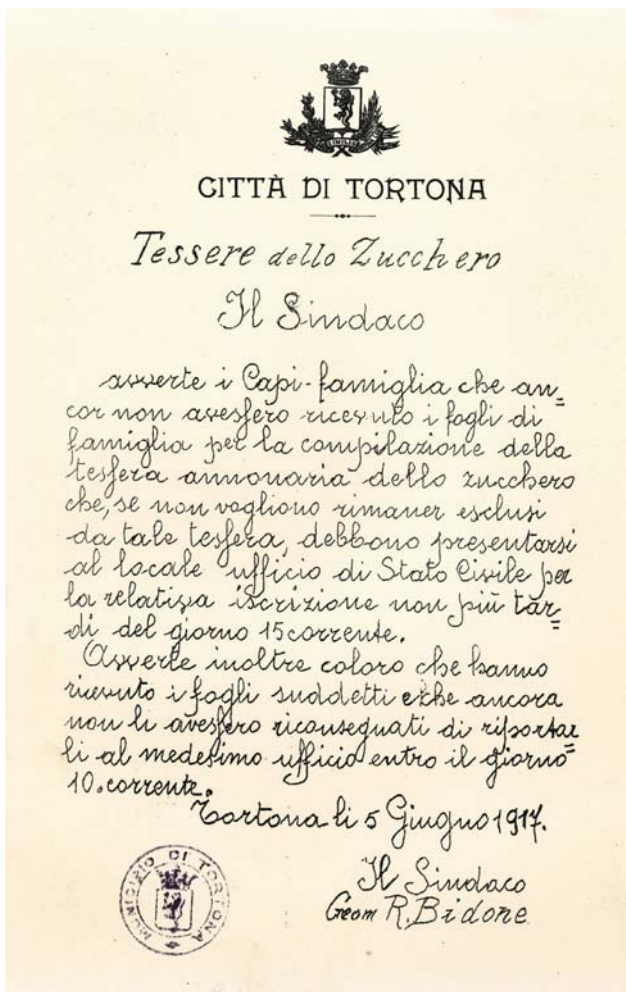
NB. — La presente tessera non ha per ora limite di acquisto che in caso di necessità potrà essere applicato con Ordinanza Prefettizia. In tale caso il Comune in testa al foglio del mese dovrà segnare il quantitativo massimo che il capo famiglia potrà ritirare dall'esercente e che questi potrà consegnare.

Quantità assegnata kg. _____ al giorno

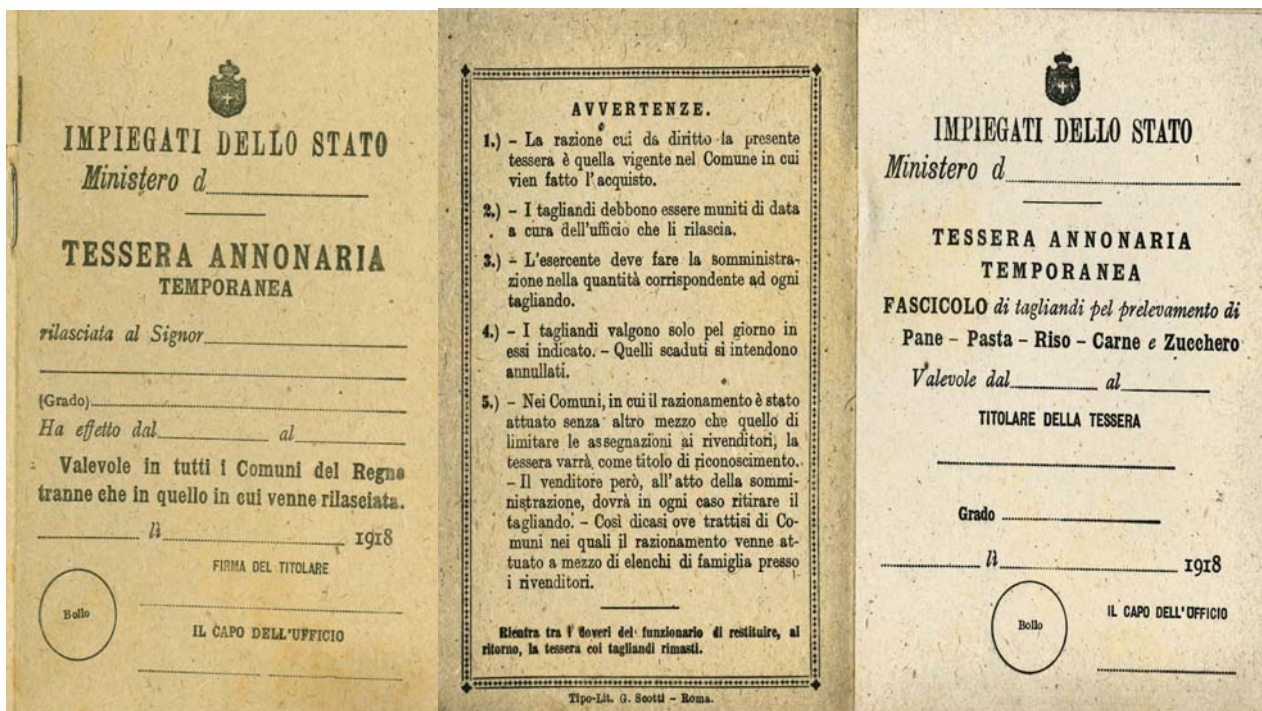
MESE DI SETTEMBRE libretto N. _____

1 - Kg.	Rip. Kg.
2 - "	17 - "
3 - "	18 - "
4 - "	19 - "
5 - "	20 - "
6 - "	21 - "
7 - "	22 - "
8 - "	23 - "
9 - "	24 - "
10 - "	25 - "
11 - "	26 - "
12 - "	27 - "
13 - "	28 - "
14 - "	29 - "
15 - "	30 - "
16 - "	
A rip. Kg.	Tot. nel mese Kg.

Per poter fare la spesa giornaliera era obbligatorio presentare la propria tessera annonaria che veniva annotata scrupolosamente dal negoziante. Tortona, Archivio storico.



Non solo il pane era razionato, ma anche lo zucchero, l'olio, il burro e molti altri generi di prima necessità. Tortona, Archivio storico.



A chi risiedeva in città per motivi di lavoro, il Comune rilasciava una tessera annonaria temporanea. Tortona, Archivio storico.



ILLIGN

L'ITALIA
HA BISOGNO
Carne-frumento^{di}-grasso & zucchero

Mangiate poco di questo cibo
perché deve andare al nostro
popolo, e le truppe
d'ITALIA


COMUNE DI TORTONA

Ordinamento del Razionamento del Pane

1. - A datare dal giorno 16 corr. mese la vendita del Pane nei pubblici Spacci è limitata ai Capi - Famiglia dimoranti in questo Comune che non siano detentori di grano e che non ottengano l'assegnazione di farina per la diretta confezione del pane.

2. - I Capi - Famiglia che si trovano in tali condizioni devono richiedere in tempo utile l'apposito Libretto all'Ufficio Municipale. (Sala di Conciliazione con ingresso dal cortile).
Gli Albergatori e Amministratori di Convitti devono fornire le necessarie indicazioni per la valutazione del loro Fabbisogno.

3. - Il numero delle Razioni assegnato a ciascun titolare di libretto si intende uguale al N. delle persone quando non sia successivamente fatta diversa annotazione.

4. - La quantità di pane corrispondente ad ogni razione sarà determinata e resa pubblica per il 1.° di ogni mese; ed in difetto si intenderà confermata la precedente determinazione. Fino a quando però tale determinazione non sarà effettuata il titolare del libretto sarà libero di acquistare la quantità di pane che reputa corrispondente ai bisogni della sua famiglia.

5. - Durante il mese l'acquisto deve farsi sempre presso la stessa Panetteria o Rivendita di Pane; il cambiamento di spaccio può farsi soltanto al 1.° del mese. L'acquisto della razione giornaliera deve effettuarsi in una sol volta durante l'orario di vendita.

6. - Ad ogni acquisto l'esercente deve annotare sul foglio mensile in corrispondenza alla data la quantità di Pane - nei limiti della razione - effettivamente fornita; e all'ultimo del mese deve staccare dal libretto il foglio corrispondente. Nei cinque giorni successivi tutti i fogli mensili staccati devono dall'esercente essere rimessi con apposito riepilogo all'Ufficio Municipale per il controllo.

7. - È fatto assoluto divieto ai titolari dei libretti di acquistare pane per altri ed agli esercenti è vietato di fornire pane a chi non è munito di libretto.

Saranno però fornite adeguate istruzioni agli esercenti per l'eventuale fornitura di pane alle persone di passaggio come per altre eventuali speciali contingenze a misura che se ne presenterà il bisogno.

Tortona, 5 Novembre 1917.

IL SINDACO
Geom. R. BIDONE

Tortona 1917 — Tipografia Pella


CITTA' DI TORTONA

SPACCIO MUNICIPALE di pane, farine e riso

IL SINDACO
rende noto:

Che da domani, 2 Gennaio 1916, verrà aperto al pubblico, uno spaccio Municipale, nel locale Cavanna, sito in via Emilia - Piazza Cavallotti, per la vendita dei seguenti generi:

Pane a forma grossa - prezzo al Kg. L.	0,50
Farina bianca all'80 p. 0/10	" " 0,52
Farina gialla	" " 0,35
Riso di 1.° qualità	" " 0,45

Tortona, 1 Gennaio 1916

Il Sindaco
Geom. R. Bidone

Davanti ai negozi si formavano interminabili code, ed i lunghi tempi di attesa esacerbavano l'animo dei cittadini. Le autorità dovettero impiegare le guardie comunali ed i militari per mantenere calme le persone in attesa. Molte volte, dopo aver aspettato per ore, i tortonesi arrivavano davanti al banco del negoziante quando ormai i generi alimentari erano già terminati. Tortona, Archivio storico.



Per una massaia, riuscire a portare a casa anche un solo piccolo sacchetto di patate, rappresentava una grossa conquista giornaliera, che permetteva di cucinare un piatto diverso dalla solita polenta. La carne fu negli ultimi anni di guerra quasi introvabile, se non presso il mercato nero, ad un cifra che poche famiglie potevano sborsare. *La Guerra delle Nazioni*. Tortona, Biblioteca civica.



Norme per disciplinare i consumi di Sostanze Alimentari NEI PUBBLICI ESERCIZI

(Decreto Luogotenenziale 12 Dicembre 1916, N. 1709)

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

LUOGOTENENTE GENERALE DI SUA MAESTÀ

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A datare dal 20 Dicembre 1916 il consumo delle sostanze alimentari negli alberghi, nelle pensioni, nei ristoranti, nelle trattorie, nelle vetture ristoranti dei treni, nei caffè, nelle latterie e negli altri pubblici esercizi, è disciplinato secondo le norme stabilite nel presente decreto.

Art. 2.

È vietata la somministrazione al pubblico, per il consumo diretto durante i pasti:

- a) di burro fresco o salato, al naturale, da consumare separatamente o in aggiunta ad altre sostanze alimentari;
- b) di crema di latte o panna in qualunque modo preparata;
- c) di vivande nelle quali le uova entrino come guarnizione.

Art. 3.

Nei pasti a prezzo fisso è vietato somministrare un numero di vivande superiore a due, se trattasi di colazione, a tre se trattasi di pranzo, delle quali una sola di carne.

L'uso del "dolce", è consentito soltanto nei giorni di giovedì e venerdì, limitato ai soli pranzi.

Art. 4.

Nei pasti in cui le vivande sono comandate dai consumatori, è vietato di somministrare ad una stessa persona più di tre vivande, fra le quali un solo piatto di carne.

La lista non può comprendere un numero complessivo di vivande, pronte o da preparare, superiore a dieci, delle quali quattro al massimo, costituite di carne.

L'uso del "dolce", è consentito soltanto nei giorni di giovedì e venerdì.

Art. 5.

Agli effetti del presente decreto sono considerate:

a) come "carne", tutti i prodotti commestibili, freschi o in qualunque modi conservati o preparati, ricavati dalla macellazione dei bovini, degli ovini, dei caprini, dei suini, dei conigli, dai volatili da cortile, dalla cacciagione e dalla selvaggina;

b) come "dolce", tutti i prodotti nella cui preparazione entri comunque lo zucchero;

c) come le "vivande", tutti i prodotti commestibili, escluse le frutta.

Sono considerati mezza vivanda il formaggio e le verdure crude o cotte, quando siano consumate separatamente.

Se uno stesso prodotto è preparato in modi diversi, costituisce altrettante vivande quanti sono i modi di preparazione.

L'antipasto è considerato come una sola vivanda, ma non può essere costituito di più di quattro prodotti.

Art. 6.

È fatto obbligo ai proprietari o conduttori di pubblici esercizi, di consegnare, giornalmente, non più tardi delle ore dieci antimeridiane, alla competente autorità di pubblica sicurezza una copia della lista delle vivande stabilite per i pasti del giorno.

Art. 7.

È vietato di somministrare al pubblico, per dolcificare il caffè, il latte, e, in genere, le bibite di qualsiasi natura, il cui consumo sia effettuato direttamente nei pubblici esercizi, una quantità di zucchero superiore a quindici grammi per ogni caffè, latte o bibita.

Lo zucchero, in quantità non superiore a quella massima predetta, deve essere contenuto in involucri di carta chiusi.

Art. 8.

Una copia del presente decreto dovrà essere tenuta costantemente affissa ai pubblici esercizi, facilmente leggibile dagli avventori.

Art. 9.

Ai conduttori di pubblici esercizi, che contravvengono alle disposizioni di cui agli articoli 2, 3, 4, 6, 7 e 8 del presente decreto, sarà sospesa la licenza di esercizio da tre a quindici giorni. In caso di recidiva, la licenza sarà revocata e non potrà essere rinnovata se non sia trascorso un anno.

Resta sempre salva l'applicazione delle pene stabilite dal Codice penale, o da disposizioni speciali.

La sospensione o la revoca della licenza sono ordinate dal Prefetto, in base al verbale di accertamento degli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria. Contro il provvedimento del Prefetto non è ammesso ricorso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA

BOSELLI - RAINERI - DE NAVA - ORLANDO.

Visto, Il guardasigilli: SACCHI.

I pranzi di lusso furono proibiti anche a coloro che disponevano dei soldi necessari alla consumazione. Nei migliori alberghi cittadini dovettero per legge, proporre menu a "prezzo fisso". Tortona, Archivio storico.

IL PANE GRIGIO

Hanno installato mulini a cilindri per poter fare la farina raffinata hanno inventato gli ingranaggi più complessi per ottenerla più bianca e fine Hanno scartato tutte i macchinari che funzionavano con la forza delle braccia per servirsi di un sistema meccanico per mescolare meglio la pasta del pane. Hanno poi costruito forni proprio pratici per farlo cuocere e rimanere soffice hanno ottenuto panini che si sbriciolano che mangiandoli si dice : che ristoro! Ma è stato tutto lavoro inutile nel cambiare quei vecchi sistemi era meglio lasciar correre prendendo le cose con calma. Che gusto c'è a far prendere l'abitudine di mangiare pane bianco come la neve che va bene per gli stomaci deboli e rispetta i denti traballanti ? Dovremo rimangiare pane ruvido a buon prezzo ma che si sente nel peso e lasceremo da parte come da legge i grissini, i micchini e il pane viennese. Ma con questo non voglio far la predica ne bisticciare o lamentarmi sul serio non è il caso di fare troppo o sofisticati o cercare delle grane...

Se pensiamo che i vecchi mangiavano il favino mescolato alle granelle e che spesso poveri diavoli mangiavano senza condimento quel pane cattivo. E se facciamo bene i calcoli vedremo che non torniamo indietro non ci sarà più nel pane polvere di marmo e imbrogli parenti prossimi della terra ! Volevo solo dire se mi è consentito che bisogna stare attenti ai mugnai che sembra levino la crusca come è l'ordine senza far lamentare troppo la gente.... E ai fornai bisogna dire più del solito di far cuocere meglio questo pane grigio solo così sarà buono da mangiare con l'intingolo o la zuppa di ceci. Ma se invece faranno i loro comodi per far presto e riempirsi le tasche e venderanno solo mollica e acqua per fregarci tutti ... compagni di Cristoforo! Dobbiamo concludere con una massima che è più antica delle rape e della cipolla non prendetevela se ve lo dico in un orecchio "La legge è fatta solo per gli stupidi !"

FELICE ANFOSSI (Lice)
"Il Popolo" - Marzo 1915



Panettiere al lavoro, La guerra delle Nazioni. Tortona, Biblioteca Civica.

AR PAN GRIS

J' an piantà di mulei a cilindar
par pudì fà dar fiür ad farena,
j' an studià j' ingranagg pu dificil
par utèna pu bianca e pu fena....

J' an butà int' un canton tut ar gràmul
ch' iss drubàva cui brass e cur man
par serviss du sistema mecànich
pr' amsigà mej ra pasta dar pan....

J' an cùstrüt peù di furn propi pràtich
par fal cheùs e ristà pussé sòr:
j' an ùtnù di michei ch' is a sfròlan
che a mangiaj bsogna di: che ristor!

Ma l' è stat un lavür franc inutil
a cambià quèi decrèpit sistema,
l' era mej lassà cùr.... sta paciffich
e pià ar rob cun ra solita flemma.

Che bel gust a fan pià l' ab'itùdin
ad mangià dar pan bianc cmé ra fioca
che u va ben par i stòmigh pu dèbul
e u rispèta anche i dent ch' i cilòca ?

Che bel gust... se 'na legg d' ott articul
i buratt a peù trà in quarantena
par lassà che ra cuva e ar brèn mágar
i s' infila.... intra stra d' ra farena ?!

A duvrùma mangià dar pan rùvid
a bon patt.... ma che uss senta intar pes,
a lasrùma da part — second l' òbliggh —
i grissei, micunet.... pan vienes....

Ma.... cun quèst an veij no fa 'na prèdica
nè rusá.... o lamintàm in tu seri....
l' è no ar càs, da fa trop u sufistich
nè ar mument ad cercà dar ratèri....

Che se a pensam che i vegg i masnàvan
di favòt misturà cùr granei,
e che d' svens, povri diáv, i mangiàvan
sensa gnenta quèl gram pan muten,

e se a fam propi ben tuti i càlcul,
a vidrùma ch' an túrnam no indrera:
ungh' sarà pu intar pan pùvar d' màrmur
e d' imbrój parent prossim d' ra tera !

A vuriva sul di — se u m' é lècit —
che ai murnè bsagnariva sta atènt,
par che igh lèvan ar brèn cmè ch' l' è l' ùrdin
sensa fa rambutà trop ra gent....

E ai furnè bsògna digh — pu dù sólit! —
ad fal cheùs a duvèr ass pan gris....
sul acsì u sarà bon bela vidav,
cun ra pucia e intra.... supa d' sis !

Ma se invece i faràn i so còmud
par fa prèst a impinis ra gajòfa....
e i vindràn sul d' ra mola cun d' l' acqua
par plàm tuti.... cumpagn d' San Cristofa,

A duvruma cùnclùd cun na màssima
ch' l' è pu antiga che ar ráv e ar sigùl:
— pièvla no se a val digh int' l' urègia
che.... ra legg l' è sul, fata pr' ar ciùl !

Turtona mars 915.

LICE.

SUSSIDI MENSILI

corrisposti alle famiglie dei richiamati e povere dal 1° al 31 gennaio 1918

Famiglie sussidiate

con L. 2.50	in contanti	N. 1	L. 2,50
» 3	»	» 1	» 3,—
» 5	»	» 687	» 3435,—
» 7	»	» 1	» 7,—
» 7,50	»	» 177	» 1327,50
» 10	»	» 41	» 410,—
» 12	»	» 4	» 48,—
» 12,50	»	» 1	» 12,50
» 15	»	» 16	» 240,00
» 30	»	» 1	» 30,00
» 31	»	» 1	» 31,00
» 40	»	» 3	» 120,00

L. 5656,50

Sussidi Straordinari

con L. 8	in contanti	1	» 8,—
id. 10	»	» 3	» 30,—
id. 7,50	»	» 1	» 7,50
id. 20	»	» 1	» 20,—
id. 14	»	» 1	» 14,—
id. 46	»	» 1	» 46,—

Sussidi a partorienti povere da L. 10 n. 8 » 80,00

Totale L. 5872,—

QUADRO DEI SOCCORSI GIORNALIERI

DA PAGARSI AI CONGIUNTI BISOGNOSI DI MILITARI ALLE ARMI

A) Per la moglie e per i figli, in tempo di pace o di guerra

Num. d'ordine	CONGIUNTI AI QUALI È DOVUTO IL SOCCORSO	Se il militare è in servizio di leva	Se il militare è richiamato, trattato alle armi, o volontario	NOTE
2	Moglie ed 1 figlio »	5,50	5,50	
3	„ e 2 figli »	7,00	7,00	
4	„ „ 3 „ »	8,50	8,50	
5	„ „ 4 „ »	10,00	10,00	
6	„ „ 5 „ »	11,50	11,50	
7	„ „ 6 „ »	13,00	13,00	
8	„ „ 7 „ »	14,50	14,50	
	Per ogni figlio in più »	1,50	1,50	

B) Per gli altri congiunti

Num. d'ordine	CONGIUNTI AI QUALI È DOVUTO IL SOCCORSO	In caso di richiamo di militari alle armi per istruzione		In caso di mobilitazione, o in quegli altri casi, di volta in volta, segnalati dagli organi competenti.	
		Nei Comuni espugnati di Provincia o con popolazione superiore ai 20.000 abitanti	In tutti gli altri Comuni	Nei Comuni esp. di Prov. rev.	In tutti gli altri Comuni
9	Un genitore L.	0,85	0,75	1,60	1,50
10	Ambedue i genitori »	1,40	1,30	3,00	2,90
11	Madre vedova che ha un'unico figlio maschio »	0,85	0,75	4,00	3,90
12	Ogni fratello o sorella »	0,85	0,75	1,60	1,50
13	Avo »	0,85	0,75	1,60	1,50
14	Ava vedova »	0,85	0,75	1,60	1,50

Il soccorso non sarà corrisposto ai congiunti indicati al N.ri 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14, quando il militare sia ammogliato o vedovo ed al soccorso siano stati ammessi la moglie ed i figli di lui.
Gli avi e le ave non possono godere del soccorso giornaliero quando allo stesso sia stato ammesso già uno dei congiunti dei militari, indicati sino al N. 12 incluso.

F. APOLLONIO & C. - AL

Già dai primi mesi di guerra, il governo dovette affrontare la necessità di impegnare i sussidi alle famiglie povere, che non potevano più contare sulla manodopera in età lavorativa, al tempo impegnata sul fronte di guerra. Agli inizi del conflitto le richieste non furono numerose, ma ben presto si ampliarono, coinvolgendo una sempre più larga fascia di popolazione. Nel gennaio del 1918, le famiglie bisognose in città erano quasi mille, un numero elevato se si stima che i nuclei familiari all'epoca residenti in città erano circa tremila.

Tortona, Archivio storico.



*15 Approvato
contabile Compagny*

Distretto Militare di Voghera

N. 2023 di Protocollo

Al Comune di Tortona

MUNICIPIO DI TORTONA
 19 NOV 1919
 PROT. N. 2152

CONTO TRIMESTRALE dei Fondi inviati dal Distretto per anticipazioni e dei sussidi pagati dal Comune.


	Sussidi pagati dal Comune	Anticipazioni inviate dal Distretto	
Rimanenza al 1 del <i>Aprile 1918</i>	22293 65		
Anticipazioni inviate il <i>12-4</i>		50000 00	
id. id. <i>23-4</i>		30000 -	
id. id. <i>16-5</i>		30000 -	
id. id. <i>18-6</i>		30000 -	
id. id. <i>22-6</i>		20000 -	
Rendiconto inviato dal Comune	120596 10		
	142989 76	150000 00	
Totali L.			
Deducesi L.		142989 76	
Rimanenza L.		7010 25	

Sono Lire *142989 76* che rimangono a debito del Comune *slancio 1917*

Voghera, li *18 Dicembre* 1919

IL DIRETTORE DEI CONTI

Donlaschi



IL RELATORE

Spennung

SOTTORIVA CONSORZIALE TORTONA

Comune di Tortona

Contabilità sussidi richiamati

Anno 1919

	Entrata	Uscita
<i>Giugno 18</i> Mandato N° 5		22546 15
✓ <i>28</i> quietanza N° 44	45000 -	
✓ <i>29</i> Mandato N° 29		28761 65
<i>Settembre 11</i> quietanza N° 213	60000 -	
✓ <i>13</i> Mandato N° 36		18548 40
✓ <i>19</i> ✓ ✓ 43		11966 90
✓ <i>22</i> ✓ ✓ 48		10584 80
✓ <i>26</i> quietanza N° 234	70000 -	
✓ <i>27</i> Mandato N° 41		13309 60
✓ <i>27</i> ✓ ✓ 42		20000 -
<i>Novembre 14</i> ✓ ✓ 84		9199 -
✓ <i>26</i> ✓ ✓ 96		14995 15
✓ ✓ ✓ 125		7537 40
<i>Aprile 1°</i> quietanza N° 305	60000 -	
✓ <i>19</i> Mandato N° 137		12396 60
✓ <i>23</i> quietanza N° 354	50000 -	
✓ <i>27</i> Mandato N° 147		11072 90
✓ ✓ ✓ 153		14057 55
<i>A riportare</i>	285000 -	194970 10

Oltre ai sussidi comunali, le famiglie più bisognose potevano contare sul Mutuo Soccorso erogato dalla Società Operaia, struttura che già dalla fine del 1800 rappresentava il più importante punto di riferimento per i tortonesi meno benestanti. Tortona, Biblioteca Civica.



ARRIVANO I PROFUGHI



L'arrivo in città avveniva spesso con mezzi di fortuna. Tortona, collezione privata.

L'arrivo in città di migliaia di profughi dalle zone di guerra, rappresentò un serio problema per i nostri concittadini.

Nei primi mesi di guerra, le autorità riuscirono bene o male ad ospitare i rifugiati in alcuni edifici pubblici e negli alberghi cittadini.

Dopo la ritirata di Caporetto e la conseguente occupazione Austriaca, arrivò in città un così alto numero di persone che si dovettero requisire molte cascine del circondario e le case cittadine più grandi, per poter sistemare tutti i profughi.

I tortonesi non fecero mai mancare il loro aiuto a quella povera gente, anch'esse vittime di una guerra assurda.

RINGRAZIAMENTO

I PROFUGHI

dei Comuni Piovene - Caltrano memori dell'ospitalità avuta in questa città, al momento di fare ritorno al loro paese, sentono il dovere di ringraziare l'Ill.^{mo} Sig. Sottoprefetto, il Sindaco, S. Ecc. Rev.^{ma} Mons. Vescovo, il Sig. Delegato e tutte le Autorità Civili ed Ecclesiastiche e Signore del Comitato e la cittadinanza tutta, per la gentile accoglienza avuta e per tutto quanto è stato fatto a loro favore.

Pure dalle loro case, conserveranno sempre grato ricordo e perenne memoria.

Tortona, li 14 Gennaio 1919.

I PROFUGHI DI
Piovene - Caltrano.

OP. S. GIUSEPPE-TORTONA



La fuga dai paesi di origine era spesso frettolosa. Per questo chi arrivava in città portava con sé solo pochi oggetti personali, raccolti in fretta prima della partenza. *La guerra delle nazioni*. Tortona, Biblioteca civica.

Direzione del Genio Militare
di
Alessandria

Sezione Prima *Luogo: Lussalacqua di Tortona*
Stato di *Conservazione*

di un immobile, denominato Lussalacqua di Proprietà del
Signor Guarnone Cav. Giuseppe fu Carlo sito in territorio
di Tortona adibito a ricovero dei profughi.

Oggi 10 del mese di Ottobre 1916 in Lussalacqua di
Tortona, fra l'Amministrazione Militare,
rappresentata dal Sottotenente Delle Corti
Sig. Arcuino; il Signor De Giorgio Francesco
Delegato Capo della sottoprefettura di Tortona
in rappresentanza del sottoprefetto di Tortona;
il Sig. Guarnone Cav. Giuseppe proprietario,
si è proceduto alle stante di conservazione del
locale su citato, adibito a ricovero di profughi.

Cortile. al quale si accede a mezzo di porta carrai-
munita di serramento di legno dolce, a due volate
colorite ad olio con ferramentazione di sostegno
di chiusura in buono stato. Sulla volata di
sinistra si nota la scheggiatura della cornice
di riquadro.

Le autorità requisirono tutte le case cittadine in grado di ospitare i rifugiati, e tra queste anche molte abitazioni signorili.

Tortona, Archivio storico.

PROFUGHI:

Ne sono giunti più di 800 dalle terre invase, da Cividale, da S. Daniele del Friuli, Osopo, Udine, Codroipo, Campofornido, S. Donà di Piave, dalle provincie di Treviso, Bassano, Venezia e si vedono girare per le strade di Tortona a piccoli gruppi, come gente sperduta e che pure si rassicura nel conforto di un asilo ritrovato. — Perchè Tortona è stata ospitale coi fratelli provati dalla sventura: Tortona ancora e sempre ha dato con generosità esemplare.

L' autorità prefettizia è stata ed è larga di aiuti provvidenziali per i primi più urgenti bisogni; presiede con intelligenza e bontà a tutta l' opera di assistenza profughi.

Vi è una signora gentile di nome e di fatto, la signora del nostro Sottoprefetto, che con raro spirito di sacrificio, con operosità non comune, con quella semplice grazia che è degli animi eletti ha saputo provvedere largamente, coi sussidi governativi, di vestiti e biancheria quasi tutti i profughi arrivati ed ha voluto cortesemente che le signore del Comitato: signora Bidone, Cereti, Torretta e Pozzolo assistessero a queste sue distribuzioni e la coadiuvassero nell' opera gentile.

Vi è nella sua casa un grande armadio che sempre si vuota e sino a poco tempo fa è sempre stato pieno. Uno spirito buono l' ha chiamato l' altare ed è veramente come un altare di carità dal quale si solleva come una preghiera e sale a Dio la soave soddisfazione del soccorso fraterno a chi soffre.

E non secondo nell' aiuto ai profughi, viene il locale Comitato, ora cambiato in Patronato con più larghe attribuzioni, presieduto dal nostro benemerito Sindaco la cui intelligente attività si prodiga in ogni opera di assistenza e di bene.

Il Comitato maschile è coadiuvato da un gruppo di signore animate dal migliore zelo, operose e benefiche.

Così si è provvisto a sussidi straordinari, dei quali molti mensili, per le famiglie più bisognose.

Distribuzione di vestiti e biancheria a supplemento di quelli già forniti dalla Sottoprefettura.

Distribuzione di utensili di cucina.

Visite mediche e medicinali gratis.

LE TRUPPE DI PASSAGGIO IN CITTA'



Le truppe inglesi occuparono una vasta area cittadina, compresa tra il retro dell'edificio scolastico ed il mulino Torriglia, situato nell'attuale piazza Allende. Tortona, Biblioteca civica.

Durante il periodo bellico, in Tortona stazionarono numerosi contingenti militari, sia italiani che alleati. Il più delle volte l'occupazione delle aree cittadine avveniva per periodi di tempo limitato. In alcuni casi, come nel caso delle truppe di fanteria inglese, la permanenza durò alcuni mesi. I militari britannici rimasero in città sino agli inizi del 1919. Accanto all'accampamento vennero impiantati alcuni orticelli, che rifornivano le truppe di verdura. I tortonesi fraternizzarono da subito con i soldati inglesi. La loro permanenza durò ben oltre la fine del conflitto. Per questo motivo alcuni concittadini iniziarono a domandarsi quale utilità dettasse la loro permanenza a Tortona, che oltre all'occupazione di importanti edifici pubblici, rappresentava un costo non trascurabile per tutta la comunità.



ALBERGO S. Marziano Nuovo

Cavalli N° 80

Uomini N° 50

2 Camere riscaldate per Ufficiali

ALBERGO Genova

Cavalli N° 50

Uomini N° 50

5 Camere riscaldate per Ufficiali

ALBERGO S. Francesco

Cavalli N° 60

Uomini N° 50

TRATTORIA LONDRA

Cavalli N° 40

Uomini N° 40

ALBERGO Universo

Cavalli N° 60

Uomini N° 60

Camera riscaldata N° I

ALBERGO Europa

Camere riscaldate N° 2

Circolare 659-1917 **PARTE II.** N. 345 del Catal. (R. 1918)

(1) *Istituto Geografico Militare*

CONTO del dovuto al Comune di *Tortona*
per alloggi dati dal *17 Settembre* al *30 Settembre*

INDICAZIONI DELLE SOMMINISTRAZIONI	Giornate di presenza	TARIFFA stabilita dal Comune a. 1917 (art. 1)	IMPORTO
UFFICIALI.			
Ufficiali generali, due camere	2	50	
Ufficiali superiori, compresi i primi capitani, una camera	<i>14</i>	1 50	<i>21 00</i>
Capitani, una camera	1	—	
Ufficiali subalterni, una camera	1	—	
TRUPPA.			
Marescialli, due per camera, per ogni individuo .	0	50	
Sottufficiali, per ogni individuo, con letto e lume	0	10	
Caporali e soldati id. id. id.	0	06	<i>08</i>
Per ogni individuo di truppa (sottufficiale, caporale e soldato) in locale vuoto senz'altra fornitura . .	0	02	
QUADRUPEDI.			
Cavalli degli ufficiali (In scuderia con paglia, lume ed attrezzi da stalla e della truppa per ogni capo) In locali vuoti senz'altra fornitura	0	10	
	0	02	
Locali uso ufficio, infermerie, magazzini, ecc., per ogni metro quadrato di superficie.	0	02	
Totale dovuto al Comune . . . L.			<i>21 08</i>

Si rilascia al Comune di *Tortona* con dichiarazione di aver pagato l'importo del presente conto, come da quietanza firmata dal Sig. sulla parte terza del presente stampato nella somma di lire (3)

A *Tortona* li *30 Settembre*

IL (3) *Capugrafo Capo*
Puccinelloni

I migliori alberghi cittadini erano riservati ai comandi militari ed ai loro cavalli. Spesso la truppa si accampava per la notte in luoghi di fortuna. Tortona, Archivio storico.



Un grosso contingente di truppe inglesi, si accampò tra l'edificio scolastico ed il mulino Torriglia, rimanendo in città per molti mesi. Le autorità locali dovettero provvedere a tutto il necessario per il mantenimento delle truppe alleate : ogni giorno dovevano essere alimentati centinaia di militari ed animali al seguito. Questo rappresentò un serio problema per una città che aveva a malapena da sfamare la popolazione locale. Tortona, Biblioteca civica.



Oltre che in centro città, gli inglesi si accamparono nei pressi di Rivalta Scrivia, vicino alla strada che conduceva a Novi Ligure. Tortona, Biblioteca civica.



Numerosi locali situati all'interno dei portici Frascaroli vennero utilizzati dal comando inglese per attrezzare gli uffici del quartier generale. Tortona, Biblioteca civica.

Quando se ne vanno?

Nel N. 11 della nostra *Tortona*, ci vedemmo onorati da monna censura che mutilò un nostro articolo che si permise di dir male degli Inglesi.

Figuratevi: si domandava niente di meno che gli Inglesi ci rendessero i locali della nostra Società Operai. Domanda giusta ed onesta e più ancora di diritto, conoscendo l'uso che ne fanno loro dei nostri locali. Ma la censura non permise che si dicesse tutta la verità, ed in parte ha imbiancato.

Di questo per nulla ci sgomentiamo, anzi, ritorniamo alla carica desiderosi di dimostrare le cose nel suo complesso.

Qualche mese fa, in una seduta di Consiglio della nostra Società Operai, si deliberava di mandare una lettera alla Commissione di Re-

dando la restituzione del nostro edificio sociale, dimostrando l'inutilità di lasciare a loro i nostri locali. Ma la Commissione militare, ascoltando la potente voce del Comando Inglese, respingeva la nostra domanda. Si inviava poi la presidenza del nostro sodalizio, presso l'autorità Prefettizia perchè volesse interessarsi presso il Comando Militare, ma fino ad oggi l'esito è negativo.

Oggi ci rivolgiamo alla cittadinanza tutta (e questo lo sappiano i signori dell'ordine) che a giorni sarà indetto un comizio in piazza, onde far sentire la voce del proletariato che reclama i propri diritti, cioè la restituzione dei locali per aprirvi le scuole che da quattro anni son chiuse in virtù della guerra di lor signori.

Solo non sappiamo se il proletariato si accontenterà di volere solo la Società Operai, o andrà più in là.

Questo per la giustizia.

Un gruppo di soci della Società Operai

Festa Sportiva

pro Croce Rossa, pro coperte di lana.

Domenica nel vasto cortile della Caserma Passalacqua vi sarà ancora una partita di Foot-Ball tra giocatori Inglesi e Tortonesi. Grande è l'aspettativa perchè già si è visto ed ammirato il valore dei competitori che l'ultima volta sono rimasti pari.

Vi sarà anche un'altra grande attrattiva: Un coro di 500 voci canterà l'Inno di Mameli.



Palazzo Busseti, futuro Istituto Dante Alighieri, ospitò la mensa del contingente inglese, frequentata ogni giorno da centinaia di militari. Tortona, Biblioteca civica.

A SCUOLA DI GUERRA



La "Refezione calda" negli Educatòrii tortonesi - Anni 1916 e 1917

Tortona, Biblioteca civica.

Quelli furono anni drammatici anche per l'istruzione dei giovani tortonesi. Molte scuole vennero requisite per insediarvi installazioni militari oppure ospedali per i feriti. I ragazzi, i cui fratelli e genitori erano partiti per il fronte, abbandonarono in massa la scuola primaria, per essere di aiuto a casa nel disbrigo dei lavori agricoli. Un'intera generazione dai 6 a 12 anni non riuscì ad avere una formazione scolastica adeguata, anche se le autorità cercarono invano di arginare il fenomeno. Per i giovani fortunati rimasti a scuola, si portò avanti un programma basato in gran parte sugli aspetti patriottici del conflitto in corso. La propaganda di stato obbligava i maestri ad inculcare i concetti di patria, di eroismo e di odio verso i tedeschi usando a tale scopo ogni strumento didattico.



CANTI SCOLASTICI EDUCATIVI - PATRIOTTICI

CORI AD UNA VOCE MEDIA E PIANOFORTE

343 - Arù V. - <i>Alla mutualità Scolastica.</i>		97 * Mercatali A. - <i>Primavera - Canzone</i>	1.-
168 - Bezzi D. E. - <i>Fratelli noi siamo.</i> - Inno per l'inaugurazione di una bandiera	L. 1.25	165 - <i>Estate</i>	1.-
434 - Busatto F. - <i>La macchia d'Inchiostro.</i>	1.-	166 * - <i>Autunno</i>	1.-
435 - - <i>L'indiano solitario.</i>	1.25	155 * - <i>Inverno</i>	1.-
436 - - <i>Lo studio e la notte.</i>	1.25	162 * - <i>All'Italia! - Inno</i>	1.-
703 * Camposampiero L. - <i>Salve, o Re, Salve!</i> - Inno Coro	1.25	161 - <i>Gli affetti del buon fanciullo</i>	1.-
621 - Camposampiero L. - <i>Cori staccati tratti dall'Onera - I soldati d'Italia.</i>	1.-	163 * - <i>Aprile - Canzone</i>	1.-
622 - <i>Noi siamo l'eterna schiera.</i> - Marcia - Coro dei Fantaccini	1.-	160 - <i>Il canto degli Alpini.</i>	1.-
623 - <i>Per la gloria e per l'onore!</i> - Coro dei Piccoli Bersaglieri	1.-	159 * - <i>Il Pescatore.</i> - Canzone	1.50
624 - <i>In alto il tricolore!</i> - Canto degli Alpini	1.-	150 * - <i>Il Gandoliere.</i> - Barcarola	1.-
625 - <i>Le scotte del mar.</i> - Canzone dei Marinaretti	1.-	154 - <i>La preghiera del fanciullo.</i>	1.-
626 - <i>Noi togliamo per l'Italia terra...</i> - Coro di Artiglieri e Cavalleggeri	1.-	152 * - <i>La Fiorata.</i> - Canzone	1.-
627 - <i>Al glorioso Vessillo Tricolore.</i> - Inno Coro Apoteosi della Bandiera	1.-	153 - <i>Il Ciabattino.</i> - Canzone	1.-
704 - Carruba R. - <i>Il Veterano.</i> - Canto Patriottico	1.-	154 * - <i>L'addio dei pastori.</i> Canzone	1.-
705 - Cavazzana G. - <i>Invocando la pace.</i> - Canto	1.50	157 - <i>La canzone delle sette ore di sera</i>	2.-
680 - - <i>Fato italico.</i> - Coro	1.50	158 * - <i>Il grido.</i> - Canzone	1.-
164 - Cervi L. - <i>Per l'onomastico di un superiore.</i> (Coro a due voci eguali)	1.50	158 * - <i>Lo Spazzacamino.</i> - Canzone	1.-
169 - Corradini V. L. - <i>Inno a Cerere.</i>	1.-	167 - <i>Rondinelle in partenza.</i>	1.-
605 - Cossetti G. B. - <i>Finibbi d'Italia a Trento e Trieste.</i> - Coro Marcia	1.-	630 - <i>Canto Pastorale per l'Epifania</i> (ad una o due voci ad libitum)	1.25
606 - Cossetti G. B. - <i>Pregiera dei bimbi d'Italia.</i> - Coro	1.-	90 - Palumbo Guido - <i>Raccolta di 23 canti facili ad una, due e tre voci ad uso delle Scuole Normali ed Elem.</i>	2.-
607 - - <i>Per i nostri soldati.</i> Pregiera	1.-	99 a - <i>Per l'onomastico del Direttore</i>	1.-
608 - - <i>Innegiamo alla bandiera.</i> Coro	1.-	99 b - <i>Pregiera ai genitori.</i> - Coro a 3 voci pari	1.50
616 - - <i>La Canzone dei fabbri.</i>	1.-	690 * - <i>Primi fiori.</i> - Coro	1.-
617 - - <i>O giorno felice.</i>	1.-	696 * - <i>Calliamo la vita.</i> - Coro	1.-
684 * D'Angeli A. - <i>Avanti e in alto!</i> - Inno dei Giovani Esploratori (Boy Scouts)	1.50	217 * - <i>Alletta!</i> ... - Coro	1.-
691 * - <i>Tutti per la Patria.</i> - Inno coro	1.50	218 * - <i>Rataplan.</i> - Coro	1.50
688 - - <i>Grande Italia!</i> - Inno coro	1.50	618 * - <i>Pace!... Pace!...</i> - Coro	1.-
86 - Faccin G. - <i>L'Impresa Tripolitana.</i> - Inno coro	1.-	707 * - <i>La giovinezza ardita.</i> - Coro	1.50
629 - Favera Don G. - <i>E un giorno di festa.</i> - Canto in occasione di 25.mo anniversario	1.25	490 * - <i>Sangue italiano.</i> - Inno Scolastico Militare	1.25
566 * Ferrari Paris A. - <i>Patria!</i> - Coro	1.-	581 * - <i>La patria bandiera.</i> - Coro	1.-
565 - - <i>Bella Italia!</i> - Coro	1.-	696 * - <i>Sull'Alpi e sul mar.</i> - Inno popolare	1.25
557 - Janniello C. - <i>Canto di guerra.</i>	1.-	211 - Paperini G. - <i>Inno giuliano.</i> - Coro	1.-
637 * Livieri C. - <i>Le terre d'Italia sian tutte redente...</i> - Inno-Coro	1.05	631 - Piotrogrande E. - <i>Andiamo alla scuola.</i> - Canto	1.-
		660 * Segantini E. - <i>Le farfallette volano.</i>	1.25
		634 * Turco A. - <i>Viva l'Italia.</i> - Inno popolare	1.-
		45 - Viero F. - <i>Evviva il Collegio.</i> - Coro	1.-
		68 * Vinanti L. - <i>Club Alpino.</i> - Inno marcia	1.50
		708 - Visona G. - <i>Il Canzoniere patriottico del piccolo italiano.</i> - Quindici nuovissimi canti per Giardini d'Infanzia o Scuole Elementari - Poesie di Maria Salvini	1.-
		633 - Zonate G. B. - <i>Pregiera per la pace</i>	1.-

Dei numeri segnati coll'asterisco esiste anche la parte separata per Canto o Mandolino con testo. Chiedere catalogo delle ultime Pubblicazioni Musicali Educative e Scolastiche.

Proprietà riservata per tutti i paesi. — — — Deposito a norma dei trattati internazionali.

Padova - **Guglielmo Zanibon** - Editore

Quaderni scolastici. Tortona, collezione privata.

ABCDARIO di guerra

DISIGNI PAROLE di *gohia*

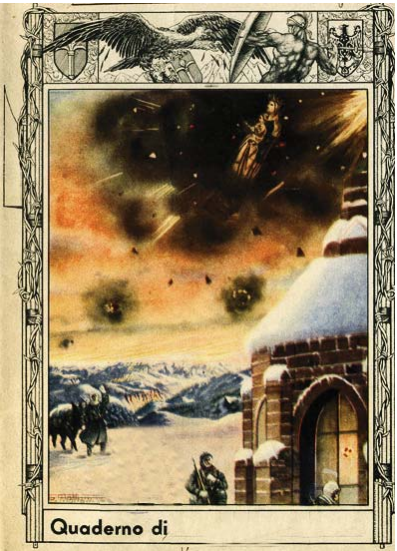
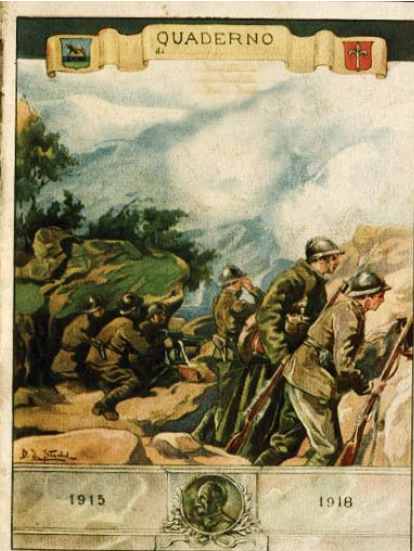
S. LATTES & C. S.p.A. TORINO

L' ABCDARIO di guerra

è composto di 30 Tavole a più colori con testo e più di duecento disegni

SI VENDE PRESSO TUTTE LE LIBRERIE D'ITALIA AL PREZZO DI **LIRE SEI**

Torino - Le Asinoline



LETTERE DI GUERRA

17 ottobre 1915.

Vi assicuro che sono felice d'aver ricevuto il battesimo del fuoco, ed un battesimo che mi ha molto ammaestrato. Gli Austriaci erano in alto, protetti dai fori e dalle rocce a picco, che costituivano maravigliose trincee. Noi ci serrò sotto, e fra qualche giorno l'importante posizione sarà nostra. Io, non so perchè, rimasi calmo anche sotto il fuoco più assordante: tanto che il capitano, encomiando tutti noi, in faccia alla compagnia, sotto il piombo nemico, cioè il mio nome come quello di un calmo, sempre sorridente.

Era maraviglioso: ci fu un momento nel quale piovono dal cielo, e dalla montagna venivano proiettili di fucile, le mitragliatrici sparavano, gli shrapnells e le granate si incontravano sibillando nel cielo, ed io, dietro un piccolo appostamento, facevo tiri di precisione fra le rocce, e per questo cercavo gli appostamenti nemici col cannocchiale. Fu una cosa che mi provò, anche alle falliche, giacchè per quattro notti e per quattro giorni non chiusi occhi, nè riposai.

GIAN PAOLO BERRINI
di ANGERA (Como)

Studente, volontario di guerra, ferito nel giugno 1917 e poi ucciso sull'altopiano della Bainsizza il 25 Agosto 1917 all'età di 21 anni.



Quaderni scolastici. Tortona, collezione privata.





Per molti ragazzi, nonostante la morte al fronte di padri e fratelli, la guerra rimaneva un bel gioco per passare le poche ore libere con gli amici di strada. *La guerra delle nazioni*. Tortona, Biblioteca civica.



Le spartane aule scolastiche, erano riscaldate da una piccola stufa. Ogni alunno doveva al mattino portare con sé un pezzo di legna per potersi riscaldare insieme ai compagni di scuola. Tortona, Archivio storico.

Castelnuovo S.----- 4-4-91X
 Carissimi Eroi.
 Io sono una fanciulletta che frequen-
 to quarta classe elementare che mi
 prendo la libertà di scrivervi queste
 poche righe. Siccome fa, sentii della mia
 cara signorina che voi dopo tante
 fatiche e sacrifici per la patria vi
 trovate in un ospedale feriti non tan-
 to gravemente, curati fraternamente
 da buone signorine della Croce Rossa.
 Vi parrà un sogno il trovarvi adagia-
 ti, in un soffice e bianco lettino, dopo
 tanti mesi di dure fatiche in trincea,
 fuori dal pericolo del rombo del cannone.
 Le ragazze della scuola elementare di
 Castelnuovo Scivra in segno di ricom-
 scenza per i vostri immensi sacrifici offrono
 agli eroi della nostra cara patria, un ce-
 stino di uova fresche per festeggiare solenne-
 mente la Santa Pasqua.
 Fraternamente salutandovi e facendo
 voti per il vostro benessere. Vi bacio la
 mano vostra aff^{mos}
 Salvarezza Maria

Castelluccio (Liguria) 4-4-1918

Carissimi valorosi,

Se che soffrono tanti e noi bambini,
non potremo diversamente alleviare
le loro sofferenze, unite nel comune
sentimento di gratitudine e di amore,
offriamo quanto ci è possibile. È poca
cosa ma viene dai cuori gentili che
sinceramente interpretano il desiderio
di tanti bambini e di tante madri,
augurano loro prossima guarigione.

È la prossima Pasqua sia appunta
trice di pace.

Distinti saluti

dalle scolanine di quarta

e bambini.

Castelnuovo Genova 4 - 4 - 1917.

Miei nobili eroi,
avrà la mia lettera la fortuna
di accompagnare il piccolo
modesto dono che le alunne della
quarta classe femminile inviano
ai cari soldati giacenti in uno
degli ospedali di Tortona?
Io lo vorrei, così, almeno col pensiero,
porterei il mio saluto ai bravi soldati
che sempre ricordo nelle mie preghie-
re. Il nostro dono è umile, come
sono umili i nostri cuori. Lo sapete
anche voi, la Pasqua nei tempi
felici si è sempre festeggiata con delle
uova, che, pare, abbiano anche
la ventura d'esser di buon augurio.



Molti giovani tortonesi figli di agricoltori dovettero ben presto abbandonare la scuola per essere d'aiuto alle madri ed ai nonni nei lavori dei campi. I loro padri ed i fratelli maggiori erano partiti per il fronte, e l'azienda agricola, se pur di piccole dimensioni, richiedeva un lavoro costante e faticoso.
La guerra delle nazioni. Tortona, Archivio storico.

SOLDATI TORTONESI AL FRONTE



Val Curone, esercitazione del 43° Reggimento di Fanteria. Tortona, collezione privata.

Qualche migliaio di tortonesi partì per combattere durante la prima guerra mondiale. Non molti hanno avuto la possibilità di conservare una foto che li ritraeva al fronte. Pochissimi erano quelli in possesso di una macchina fotografica, in quanto all'epoca era un bene di lusso che solo alcuni potevano permettersi. Per di più le autorità militari non tolleravano in alcun modo l'utilizzo di una fotocamera, se non per riprendere i militari in pose convenzionali. Gli unici ad essere autorizzati ad immortalare i cruenti momenti della battaglia o la dura vita giornaliera in trincea erano gli operatori del "Reparto Cinematografico dell'Esercito". Nonostante tutte queste difficoltà sono giunte sino a noi un buon numero di fotografie che immortalano i soldati tortonesi. In gran parte ci fanno rivedere il militare in alta uniforme che posa in uno studio fotografico, per la stampa di cartoline ricordo da spedire ai familiari. Altre riprendono gruppi di soldati in allegre pose davanti all'obbiettivo. Alcune ci fanno rivivere momenti di vita durante una giornata, facendoci solo immaginare quanto difficile fosse sopravvivere sul fronte di guerra.



EDOARDO ZAVATTARI

Un medico tortonese tra i soldati feriti

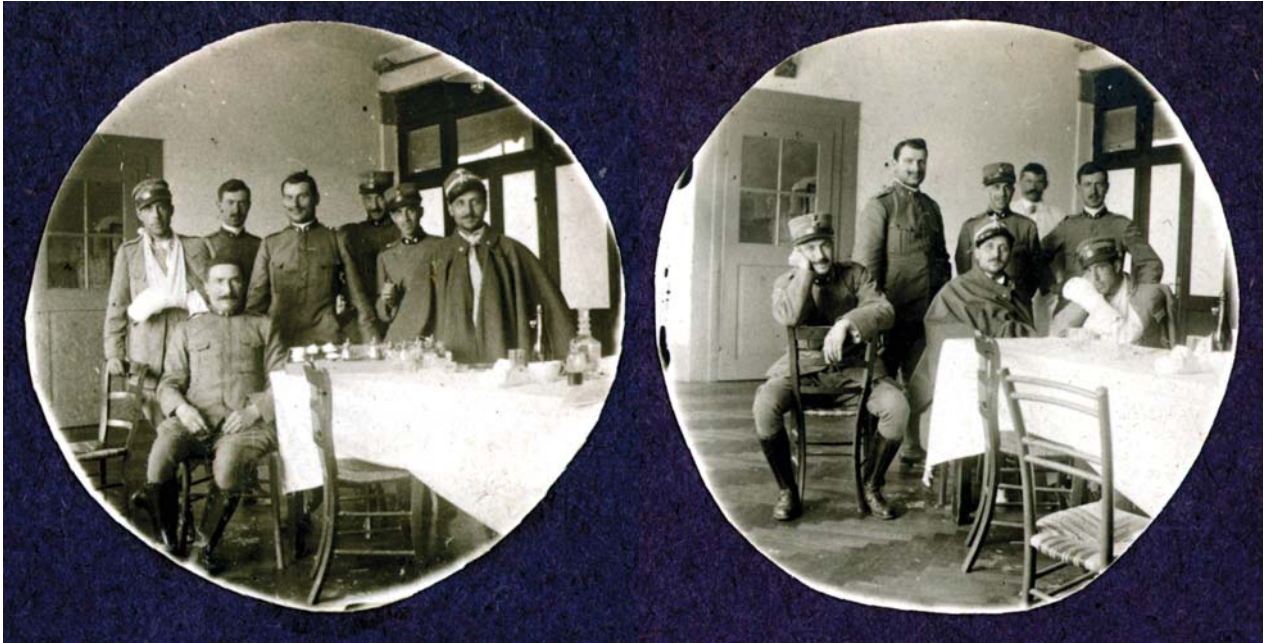
Laureatosi in anatomia presso l'università di Torino nel 1908, venne arruolato come tenente medico di complemento allo scoppio delle ostilità. Nei primi mesi di guerra partecipò allo sbarco italiano in Albania, attrezzando un ospedale da campo a Valona, in seguito spostato all'interno della città. Trasferito nella primavera del 1917 sul fronte italiano, operò all'interno dell'ospedale militare di Prada, in val Cortella nel Bellunese.

Dopo la ritirata di Caporetto, venne aggregato al reparto medico 094 che attrezzò un ospedale da campo, in seguito trasferito in una palazzina del paese di Besenello, nei pressi di Rovereto, dove operò sino alla fine delle ostilità.

Venne decorato con la croce di guerra.



Valona, 1916 – Il primo ospedale da campo attrezzato nei pressi di Valona, dopo lo sbarco Italiano in Albania. Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.



Tra i feriti dell'ospedale militare. Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.



Valona, 1916 – Il tenente Zavattari posa con la divisa dell'esercito albanese.
Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.



Valona, 1916 – Gli ufficiali dell'ospedale 247.
Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.



Valona, gennaio 1916 -Davanti alle tende mediche.
Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.



Valona, marzo 1916 – La partita a bocce.
Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.



La nave in partenza per Valona.
Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.



Valona, 1916 – Il nuovo ospedale militare ed il comando del reparto . Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.



Prada, giugno 1917 – Gli ufficiali medici dell'ospedaletto 117. Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.



Canale San Bovo (Tn), aprile 1917 – Zavattari in arrivo sul fronte italiano. Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.



Ottobre 1917 – L'ospedale da campo attrezzato dopo la ritirata di Caporetto.
Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.



Estate 1918 – Zavattari in camice bianco, posa per il fotografo.
Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.



Novembre 1918 – L'ospedale militare di Besenello (Tn), dove il tenente colonnello Zavattari operò negli ultimi mesi di guerra. Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.

CARLO RUFFINI

Un viguzzolese nelle gallerie del Pasubio

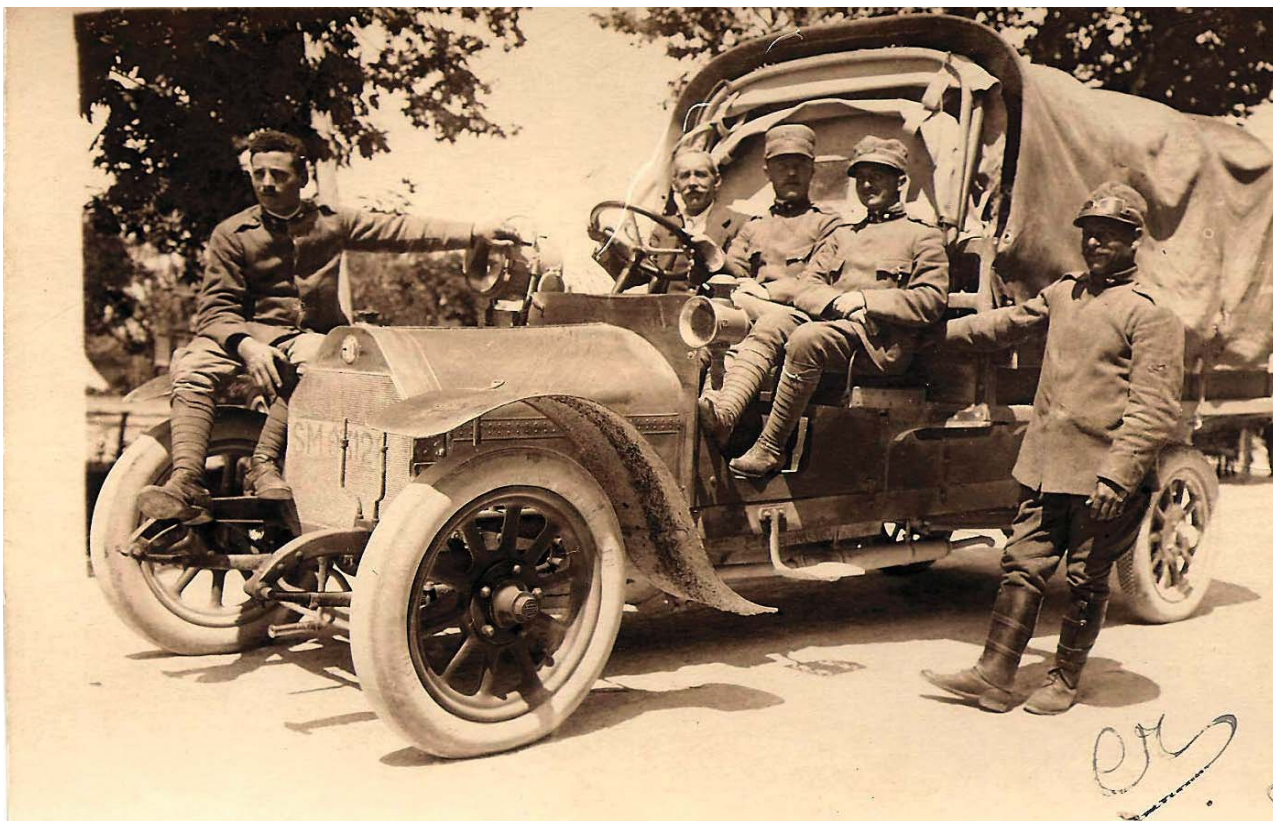


Arruolatosi nelle file del 5° Reggimento del Genio Minatori, dopo la nomina a sottotenente, partì agli inizi del 1916 per il fronte di guerra. Alla fine del 1916, vista la sua specializzazione, venne trasferito sulle pendici del Monte Pasubio, dove l'esercito stava costruendo la famosa strada delle 52 gallerie. Ruffini, grazie alla sua fedele macchina fotografica, ha immortalato alcuni momenti di quell'impresa che contribuì a creare una delle epopee più conosciute di tutta la grande guerra.

Dai suoi scatti possiamo ancora oggi ammirare l'estenuante lavoro dei militari, che in quei mesi morirono a centinaia a causa di continue frane e valanghe, e la spettacolarità dei paesaggi in cui si svolsero quei tragici avvenimenti.



Il monte Pasubio dal passo fontana d'oro. Tortona, collezione privata.



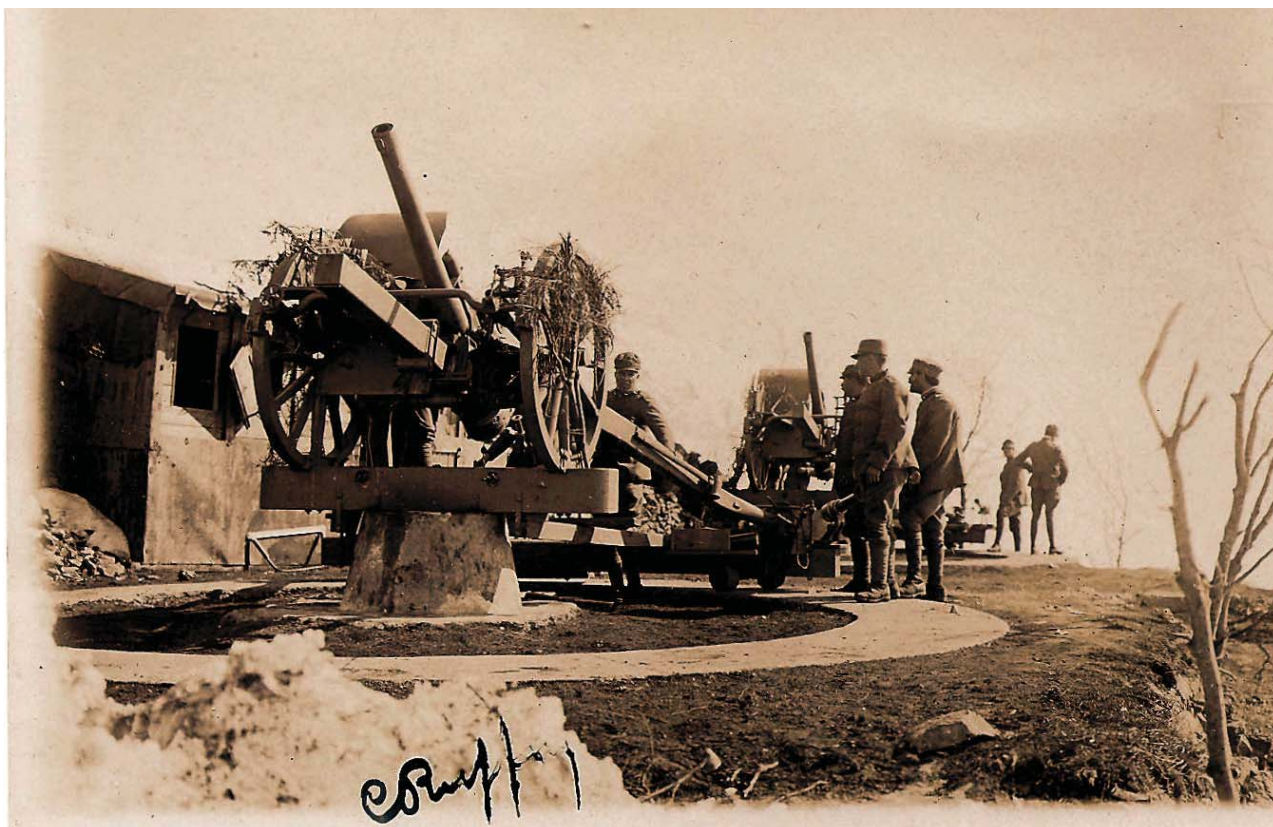
Luglio 1916 – In camion verso il fronte di guerra. Tortona, collezione privata.



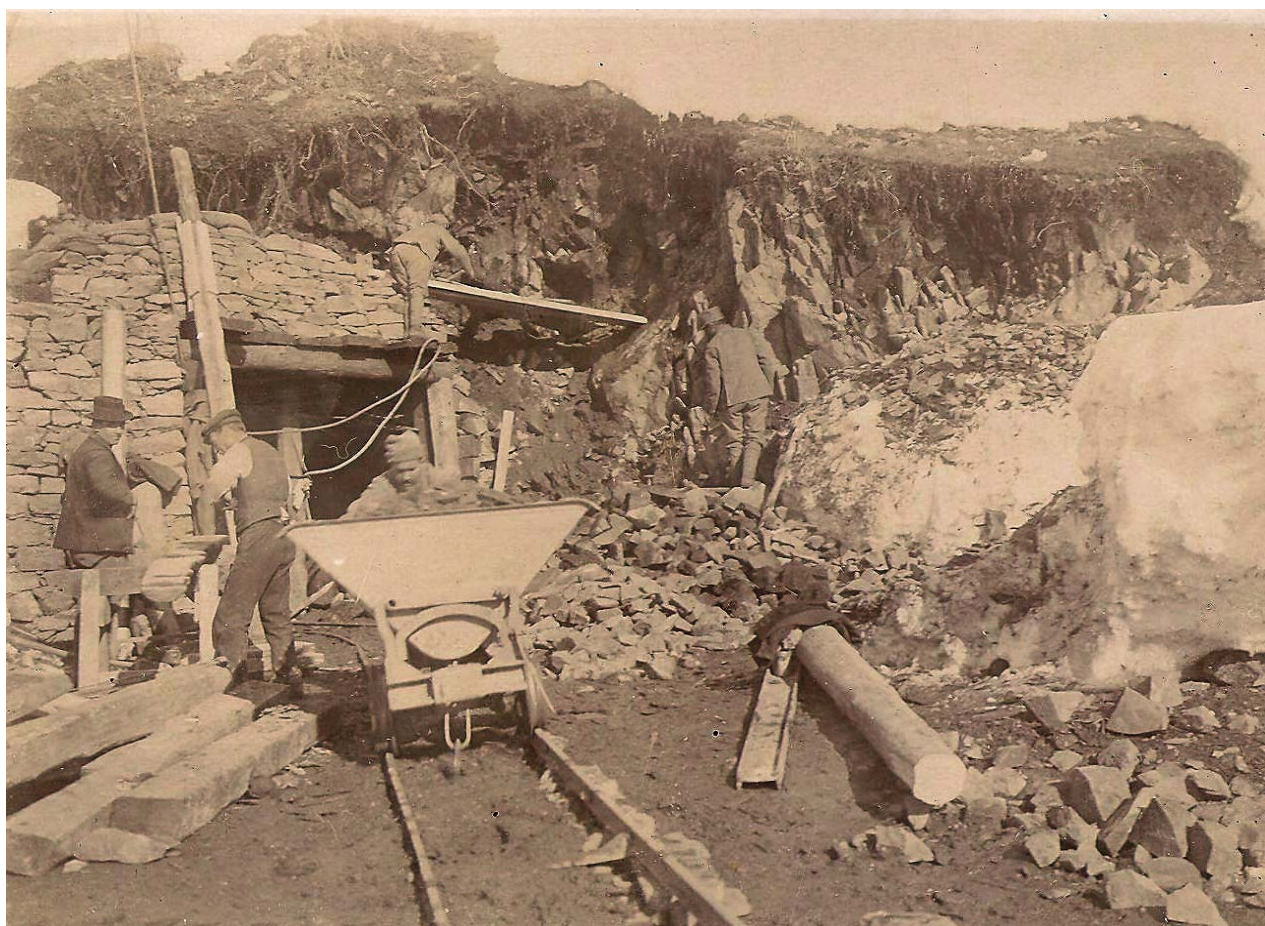
Forni Alti, luglio 1917 – I soldati spaccano la dura roccia armati di martelli perforatori. Tortona, collezione privata.



Monte Alba, febbraio 1917 – Gli abitanti delle valli del Pasubio aiutano i militari nella costruzione delle gallerie. Tortona, collezione privata.



Monte Alba, febbraio 1917 – La batteria contraerea. Tortona, collezione privata.



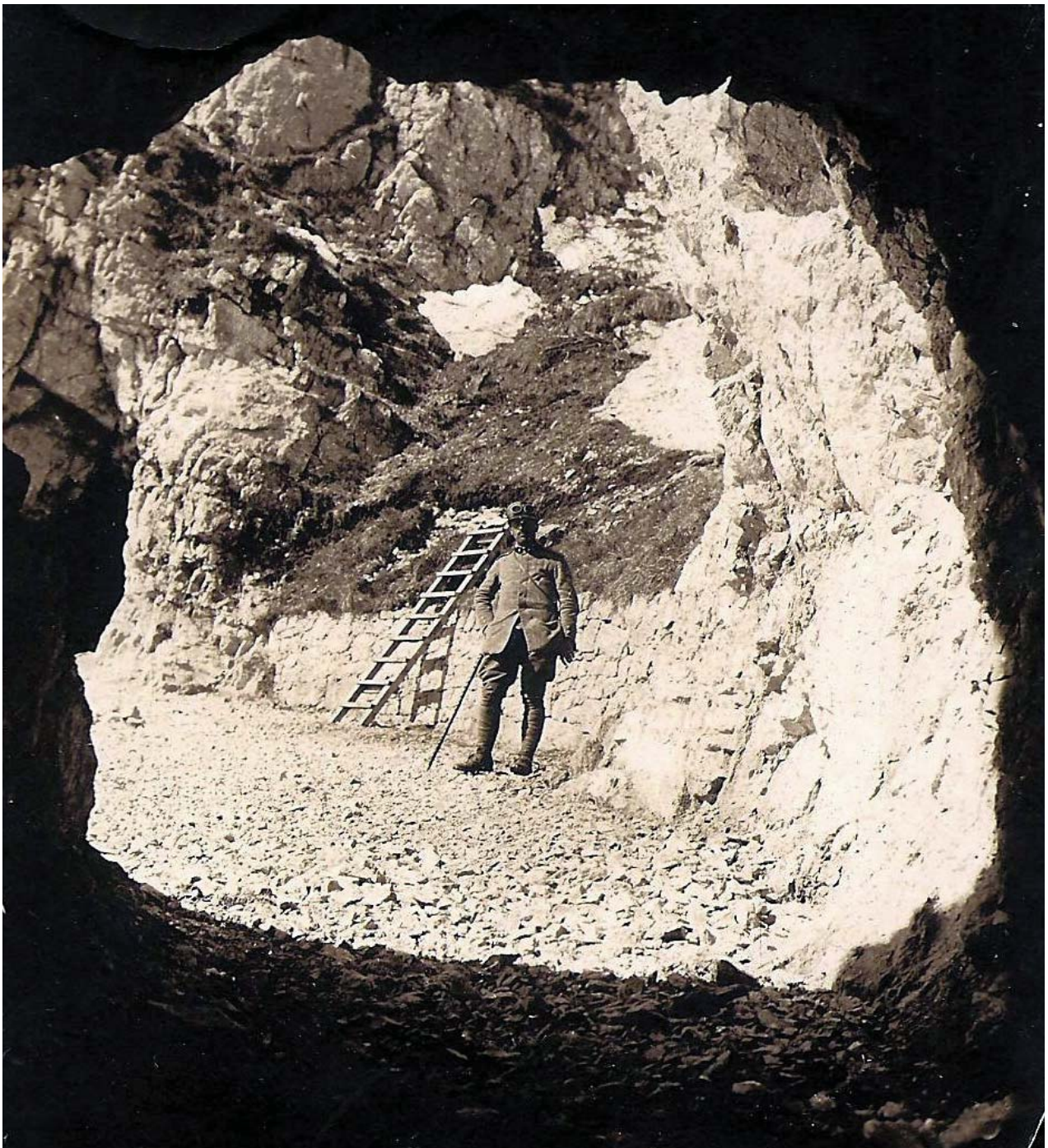
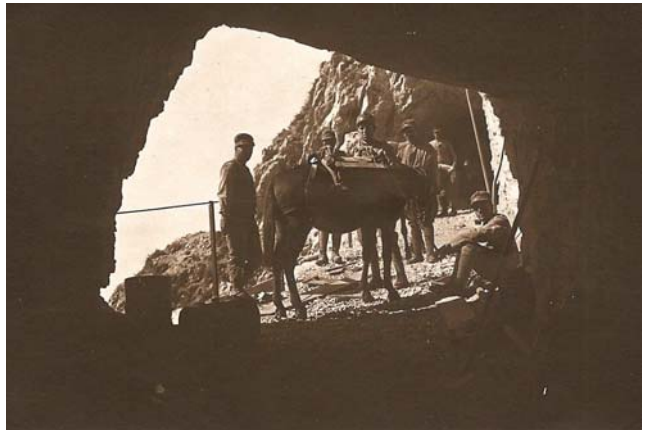
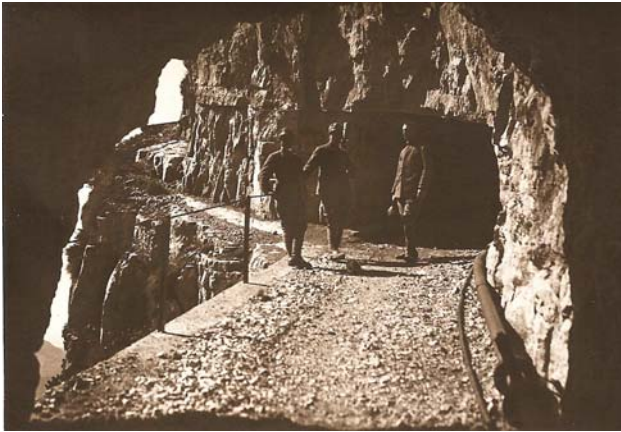
Monte Alba, febbraio 1917 – Si sfruttano i binari per l'estrazione delle rocce fatte brillare dalla compagnia minatori del genio. Tortona, collezione privata.



Forni Alti, Gennaio 1917 – Si apre il primo sentiero. Tortona, collezione privata.



Forni Alti, Luglio 1917 – La strada di collegamento tra le gallerie è quasi terminata. Tortona, collezione privata.



Forni Alti, Luglio 1917 – Dentro le gallerie. Tortona, collezione privata.



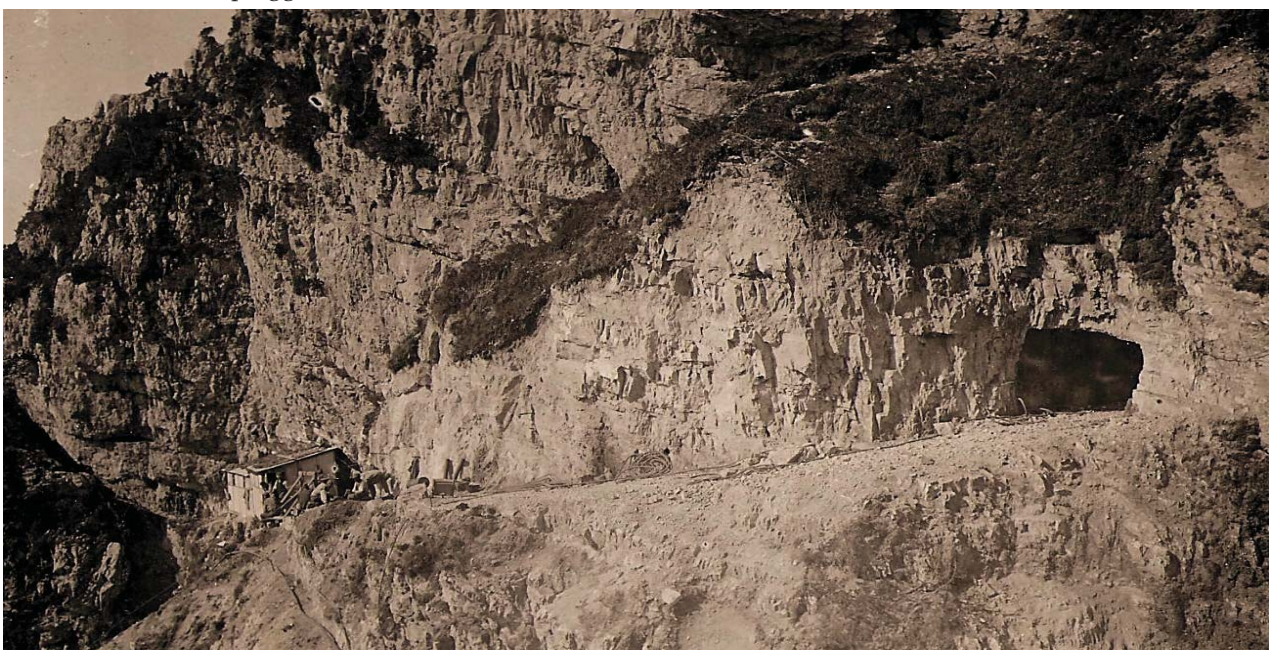
Forni Alti, 1917 – Fotografi in posa. Oltre al reparto cinematografico dell'esercito, che operava più che altro a scopo propagandistico, pochi furono i militari partiti per il fronte, armati di macchina fotografica, un lusso per quei tempi. Fu proprio grazie a loro che oggi possiamo osservare gli avvenimenti del periodo da un punto di vista differente da quella imposto dalle autorità. Carlo Ruffini fu uno di quei pochi. Tortona, collezione privata.



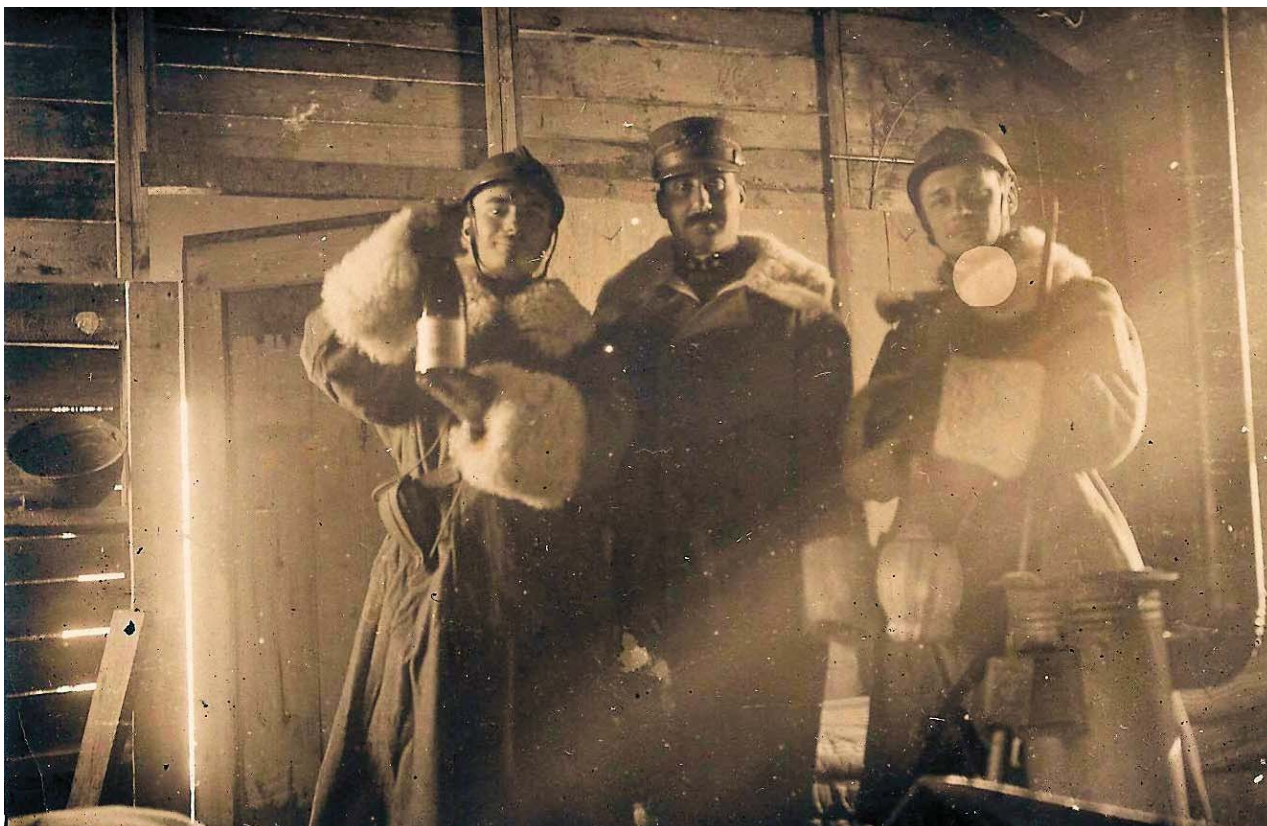
Forni Alti, Aprile 1917 – Il tenente Ruffini osserva la vallata dalla balconata in legno. Tortona, collezione privata.



Forni Alti, Marzo 1917 – I precari baraccamenti che proteggevano i militari durante la notte da pioggia e neve. Tortona, collezione privata.



Forni Alti, Giugno 1917 – Alla fine di ogni galleria, si costruiva il nuovo tratto di strada per collegare la successiva galleria. Tortona, collezione privata.



Forni Alti, Gennaio 1917 – I pochi momenti di festa all'interno dei baraccamenti. Tortona, collezione privata.



Forni Alti, Marzo 1917 – Gli ufficiali controllano lo stato dei lavori. Tortona, collezione privata.

IL COLONNELLO GIOVANNI GUIDOBONO

Direttore del Commissariato del II° Corpo d'Armata



Il servizio del Commissariato Militare fu di fondamentale importanza durante gli eventi bellici. Provvedeva al rifornimento delle derrate occorrenti per il vettovagliamento di uomini e quadrupedi, degli oggetti di vestiario e di equipaggiamento e del denaro di cui abbisognavano le unità operative.

Il Colonnello Giovanni Guidobono, diresse uno di questi commissariati durante tutto il periodo bellico, avendo in carico i tre rami del servizio: vettovagliamento, vestiario ed equipaggiamento e la cassa economale.

Il non certo agevole lavoro a causa dei continui spostamenti, spesso portato avanti in condizioni precarie, e le impellenti necessità delle truppe al fronte, misero a dura prova le capacità di Guidobono, che si dimostrò in ogni momento all'altezza della situazione.



Il colonnello Guidobono al lavoro all'interno di uno degli uffici, spesso improvvisati, usati durante i frequenti spostamenti sul fronte di guerra. Tortona, collezione privata.



Valona 1916. Oltre al posizionamento delle attrezzature logistiche, il Commissariato doveva curare anche il mantenimento dei prigionieri, che venivano incolonnati e radunati nei campi loro assegnati.
Tortona, collezione privata.



Spettava al commissariato organizzare l'intrattenimento dei militari. Nelle foto la sezione "Squadra musicisti" nel febbraio del 1917. Tortona, collezione privata.

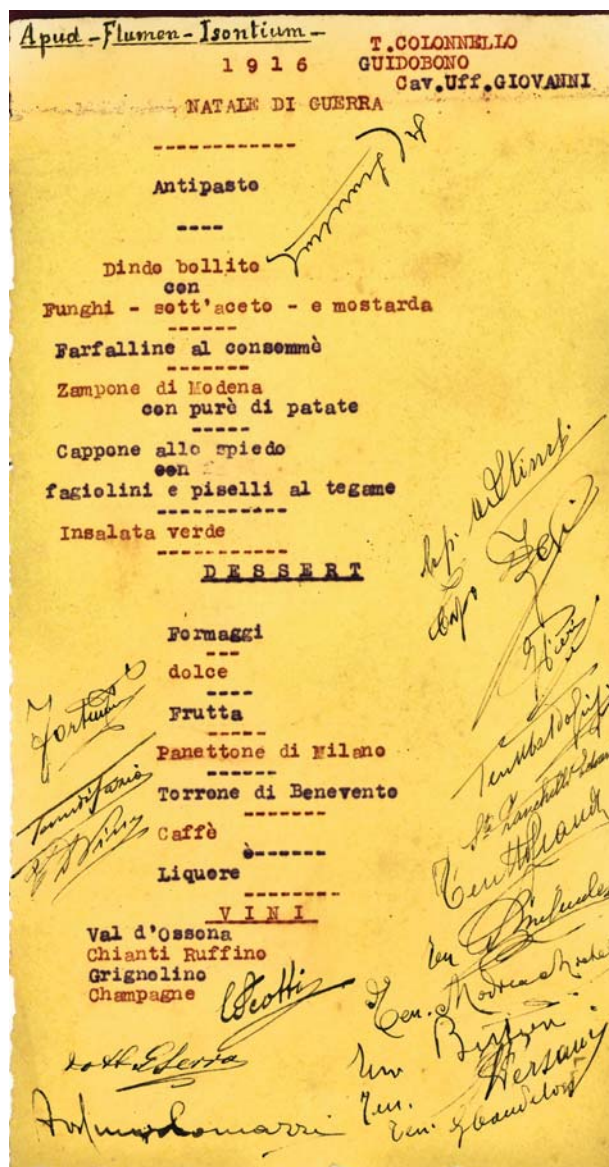
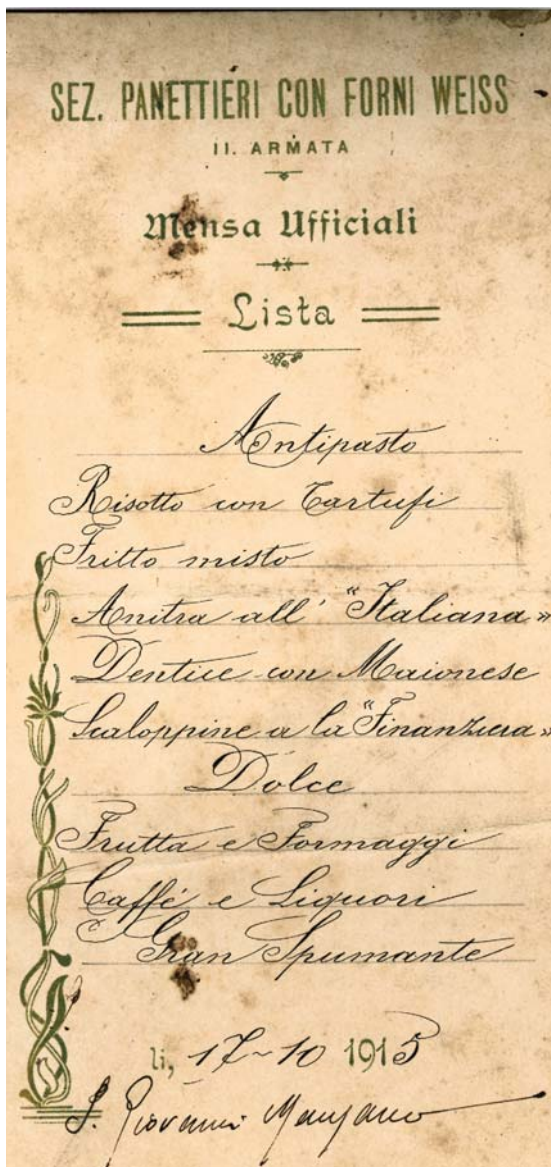




Tortona, collezione privata.



Tortona, collezione privata.



All'interno dell' album di Guidobono, sono custodite alcune fotografie aeree necessarie allo studio del territorio sul quale rifornire i reparti al fronte, disegni e poesie scritte dal colonnello stesso e dai suoi commilitoni e alcuni menù di guerra, in particolare quelli preparati per la truppa e gli ufficiali in occasione delle ricorrenze festive. Tortona, collezione privata.

Indicazioni eventuali abbreviate MODELLO B

Indicazioni di urgenza	Urgente <i>oppure</i> (D) Teleg. collazionato > (TC) Avviso di ricevimento > (CR)		Far proseguire <i>oppure</i> (FS) Da consegnarsi in mani proprie > (MP) Recapitabile aperto > (RO)	Stazione Telegrafica DI CONZANO
------------------------	---	--	--	--

Ricevuto il <i>9-8</i> 191 Ricevente <i>P. C. G.</i>	Le ore si contano sul meridiano medio dell'Europa centrale, di seguito da una mezzanotte all'altra.																
<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th style="width: 15%;">Qualifica</th> <th style="width: 15%;">Destinazione</th> <th style="width: 15%;">Provenienza</th> <th style="width: 10%;">Num. del Teleg.</th> <th style="width: 10%;">Parole</th> <th style="width: 10%;">Gruppi</th> <th style="width: 20%;">DATA DELLA PRESENTAZIONE Giorno e mese Ore e minuti</th> <th style="width: 15%;">INDICAZIONI EVENTUALI di servizio</th> </tr> <tr> <td></td> <td>CONZANO</td> <td><i>Monte Taurin</i></td> <td><i>33</i></td> <td><i>152</i></td> <td></td> <td><i>9-8</i></td> <td></td> </tr> </table>	Qualifica	Destinazione	Provenienza	Num. del Teleg.	Parole	Gruppi	DATA DELLA PRESENTAZIONE Giorno e mese Ore e minuti	INDICAZIONI EVENTUALI di servizio		CONZANO	<i>Monte Taurin</i>	<i>33</i>	<i>152</i>		<i>9-8</i>		
Qualifica	Destinazione	Provenienza	Num. del Teleg.	Parole	Gruppi	DATA DELLA PRESENTAZIONE Giorno e mese Ore e minuti	INDICAZIONI EVENTUALI di servizio										
	CONZANO	<i>Monte Taurin</i>	<i>33</i>	<i>152</i>		<i>9-8</i>											

Preso di Gorizia - 9 agosto - 1916 - ore 12

annunzio seguente ordine del giorno emanato dal comando della 2^a armata con preghiera di portarlo al più presto a conoscenza delle truppe che alle mie truppe della 2^a armata - da ieri i nostri fratelli della 3^a armata sono padroni di Gorizia spetta ora anche a noi di concionare ad affermare questa conquista preziosa. Il nemico che riteneva non va lanciato con momento era quello di giorno e di notte dobbiamo alla parte inseguire, annientarlo. Non fare mai difficoltà stanchezza privazioni e sacrificio che valga ad esistere. Questo è il momento di mostrare tutta la nostra virtù di soldati le qualità della nostra razza. Il nostro affetto per la patria il nome d'Italia, ci anima, ci unisce e sopraggiunge.

La mattina del 9 agosto del 1916, il colonnello Guidobono entrò in Gorizia con l'avanguardia italiana che aveva appena conquistato la città. Dovette in poche ore attrezzare il quartier generale per i rifornimenti di migliaia di militari italiani, che occuparono in quei giorni la città Friulana. Tortona, collezione privata.



Café „Al Corso“ - Görz

MILITÄR-KONZERT

Programm:

1. VILLOLDO — „El Choelo“, Argentinischer Tango;
2. LEHÁR — „Schön ist die Welt“, Walzer aus der Operette „Endlich allein“;
3. KÉLÉR BELA — „Ungarische Lustspiel-Ouverture“;
4. PUCCINI — Phantasie aus der Oper „Madame Butterfly“;
5. LARESE — „Slavische Rhapsodie“;
- VINCI — „Feenaugen“, Valse lento;
6. VERDI — Phantasie a. d. Oper „Rigoletto“;
7. PEŠTA — „Operettenmusik“.

Anfang 8,30 Uhr - Eintritt 60 h.

Pilsner Bier - Puntigam - Bairisch. Bier - Doppel-Malz

VERDRUCKEREI GIOV. PATERNOLLI

Vicini
 a Gorizia
 11. agosto
 1916
 ore 10

LA BRIGATA TORTONA



MEDAGLIA D'ARGENTO

alle bandiere dei Reggimenti della Brigata Tortona (257° e 258° Fanteria):

“Con superbo slancio ed esemplare valore, superato l'Isonzo sotto il micidiale fuoco del nemico, travolgendone tenaci, insidiose resistenze, sanguinosamente conquistavano e mantenevano munitissime e importanti posizioni. (Vrh - M. Cucco - M. Jelenik , 19 - 22 agosto 1917). In successivi brillantissimi assalti confermavano le alte virtù militari dei loro fieri soldati. (Quota 756 - Osso di Morto - Podlaka)”.

LA BRIGATA TORTONA

Formata nel febbraio 1917 con i battaglioni di marcia del 77° e 8° reggimento di fanteria, la Brigata Tortona riceve un lungo periodo di addestramento, il 10 maggio è posta alle dipendenze del comando zona di Gorizia. Iniziata la X Battaglia dell'Isonzo, la Tortona il giorno 23 è di immediato rincalzo alle truppe che attaccano il costone che porta al Monte Santo; il giorno 24 i larghi vuoti prodotti dall'avversario nello schieramento d'attacco, obbliga la Brigata ad entrare in battaglia, il 257° reggimento viene impiegato contro la quota 611 del monte Kuk: battuto da ogni parte dalle mitragliatrici nemiche, subisce pesanti perdite e viene ritirato il giorno dopo in seconda linea. Ripresa l'avanzata lungo il costone, due colonne del 257°, col rinforzo di altre truppe, riescono a penetrare nelle difese nemiche alla quota 611, il mancato arrivo dei rinforzi obbliga i superstiti d'abbandonare le posizioni dopo alcune ore di disperata resistenza. Il 10 giugno la Brigata è riunita presso Kambresco. Ricomposta negli effettivi dall'arrivo dei complementi, la Tortona si porta in linea per prendere parte alla XI Battaglia dell'Isonzo, nel tratto di fronte tra lo Jelenik e la quota 711 con obiettivo, una volta vinta la resistenza nemica, di puntare sul monte Oscedrik e la Bainsizza, penetrando più in profondità possibile. Il 19 agosto la Brigata passa all'attacco, superato l'Isonzo le sue colonne tentano di occupare le prime linee avversarie, ma la reazione è tale da non consentire che modeste conquiste; il giorno 20 riprende l'offensiva, la nostra artiglieria ha in parte isolato la prima linea nemica dalla sua retrovia, l'attacco



dei fanti della Tortona riesce a scalzare le difese austriache, sì che il giorno 21, finalmente, la quota 711 è conquistata: cinque contrattacchi vengono respinti. Il 22 agosto, con l'arrivo di nuove forze, le colonne d'attacco della Brigata puntano sullo Jelenik: all'avversario manca il supporto del presidio sulla quota 711 conquistata nei giorni precedenti, e dopo alcune ore di accaniti combattimenti deve cedere ai fanti italiani anche detta cima. Il 29 settembre riprendono le operazioni per migliorare le nostre posizioni sull'altipiano della Bainsizza, la Tortona deve procedere contro il settore Na Kobil -Podlaka. L'attacco, dopo la preparazione di artiglieria é violento e deciso, le prime linee avversarie sono superate, il 257° reggimento occupa la quota 756 del Na Kobil, mentre il 258° espugna la posizione denominata "osso di morto". Gli austriaci, non potendo perdere altro terreno, portano un contrattacco con tutte le forze a loro disposizione che in parte riesce, e le truppe della Tortona sono costrette a ripiegare. Il 26 ottobre, causa lo sfondamento tedesco a Caporetto, la Tortona retrocede verso il Sabotino e la Sella di Dol, respinge i primi attacchi avversari, poi deve ancora ripiegare verso Campoformido (UD) che non riesce a raggiungere perché trova la strada già sbarrata dal nemico. All'alba del 30 arriva a Codroipo e si schiera sulla destra del Tagliamento, ricevuto l'ordine di abbandonare anche dette posizioni, inizia la ritirata al Piave, che raggiunge e supera il 9 novembre al ponte della Priula. Il 22 novembre la Brigata Tortona viene sciolta ed i superstiti confluiscono nella Brigata Cremona. In soli nove mesi di vita si guadagnò una medaglia d'argento alla bandiera di guerra e numerosi citazioni sui bollettini del comando supremo. Ufficiali e soldati ricevettero 45 medaglie d'argento, 47 di bronzo. I morti, i feriti e i dispersi furono complessivamente 3507.



L'altopiano della Bainsizza dove nell'agosto del 1917 la Brigata Tortona avanzò tra le linee nemiche a costo di gravi perdite. *La guerra delle nazioni*. Tortona, Biblioteca civica.



Durante la X battaglia dell'Isonzo, la fanteria italiana risale verso le avanguardia sul monte Santo, mentre i prigionieri austriaci vengono condotti in fila verso le retrovie. *La guerra delle nazioni*. Tortona, Biblioteca civica.



La fanteria italiana risale il monte Sabotino. *La guerra delle nazioni*. Tortona, Biblioteca civica.



Dopo l'XI battaglia dell'Isonzo, migliaia di fanti italiani (e tra questi numerosi soldati della brigata Tortona) vennero fatti prigionieri dalle truppe austriache. Per loro la guerra finì nei campi di prigionia tedeschi. *La guerra delle nazioni*. Tortona, Biblioteca civica.

IL 43° REGGIMENTO DI FANTERIA SUL FRONTE DI GUERRA



La valle dell'Isonzo, alle porte dell'abitato di Plava, rappresentava la porta di accesso per la conquista di Gorizia. Sullo sfondo il monte Sabotino, luogo di sanguinose battaglie a cui parteciparono i fanti del 43° reggimento. Tortona, Biblioteca civica.

Il 43 reggimento di artiglieria, di stanza nella locale caserma Passalacqua, venne impegnato sul fronte di guerra nelle estenuante e sanguinosa battaglia per la conquista di Gorizia. Il luogo dei combattimenti più cruenti fu la valle dell'Isonzo, nei pressi di Plava, ove i fanti combatterono a poche decine di metri dal nemico austriaco. Nel 1917 il reggimento partecipò alla decima battaglia dell'Isonzo, conquistando il monte Santo, per poi perderlo dopo un violento contrattacco austriaco. Dopo la disfatta di Caporetto, e la successiva ritirata, il reggimento si appostò al di qua del Piave. Nella controffensiva del 1918, il 43° operò nella zona del monte Grappa, conquistando il col Bonato che rappresentava la porta di accesso verso il Trentino. Il 2 novembre del 1918 varcò il confine austriaco entrando tra i primi, nella città di Trento.



I fanti scendono dal monte Sabotino per conquistare Gorizia. La cittadina friuliana fu forse il luogo della più sanguinosa offensiva italiana durante la grande guerra. *La guerra delle nazioni*. Tortona, Biblioteca civica.



Agosto 1916. Il comando del 63° reparto mitragliatrici, appartenente al 43° reggimento. Tortona, collezione privata.



*Copia dell'opuscolo esistente
presso il Comando della
3^a Brigata di Fanteria*

CITTÀ DI TORTONA

*di Alf. Audria
8 Nov 1927 #/VI*

AI SOLDATI DEL 43 FANTERIA

PER RICORDARE

Maggio 1915 - Novembre 1918

PARTENZA DA TORTONA

13 Maggio 1915

Il Reggimento composto di 9 compagnie al comando del
Ten. Col. GALLI, parte in treno.

Il 1° Battaglione comandato dal Maggiore Melita, lascia
la città alle ore 10/ Il 2° Battaglione comandato dal Maggiore
COSTA Cav. Giuseppe parte alle ore 15: Il 3° Battaglione coman-
dato dal Ten. Col. CENTURIONE parte alle ore 22. Tutti e tre i
Battaglioni sono destinati a Pinzano sul Tagliamento.

15 Maggio 1915

Il Reggimento da Pinzano prosegue, per via ordinaria, per
il Friuli.

21 Maggio 1915

Il Reggimento accampa nei pressi di Ipplis e la dichia-
razione di guerra all'Austria lo trova colà pronto ed in per-
fetto ordine.

23 Maggio 1915

Alle ore 24, iniziata l'offensiva, il Reggimento passa
il confine.

Scacchiere della II Armata.

25 Maggio 1915

Verso le ore 10, occupata Dolegno, prosegue per Visnyvnh
dove resta per una notte.



Il comando del 43° Reggimento di Fanteria al gran completo. Tortona, collezione privata.

29-30 Ottobre 1918

Il Reggimento sta stretto contatto col nemico, molestandolo con vigorose puntate offensive.

31 Ottobre 1918

Il nemico stancato e demoralizzato per i nostri sanguinosi attacchi si dispone a ripiegare.

I bravi fanti del 2° Battaglione, comandati dal Capitano TORRI SIG. Alessandro, pieni di ardore e di fede, con magnifico slancio irrompono dalle gloriose trincee e, superando le ultime difese nemiche alle ore 9.25 varcano l'Asolone e raggiungono Col della Berretta.

LA CONQUISTA DEL COL BONATO

Il nemico oppone un'astinata resistenza su Col Bonato confuoco di mitragliatrici a tiro diretto ed indiretto, ma inutile, perchè il primo Battaglione, comandato dal Maggiore TARICCI cav. Alfredo, con bella ed ordinata manovra e con un travolgente assalto alla baionetta, operato dalla 2° e 3° Compagnia dopo due ore di fierissima lotta, alle ore 16.45 espugna l'agognata vetta, ricaccia il nemico per Val Goccia, e lo obbliga a precipitosa e disordinata fuga in Val Cismon ed oltre.

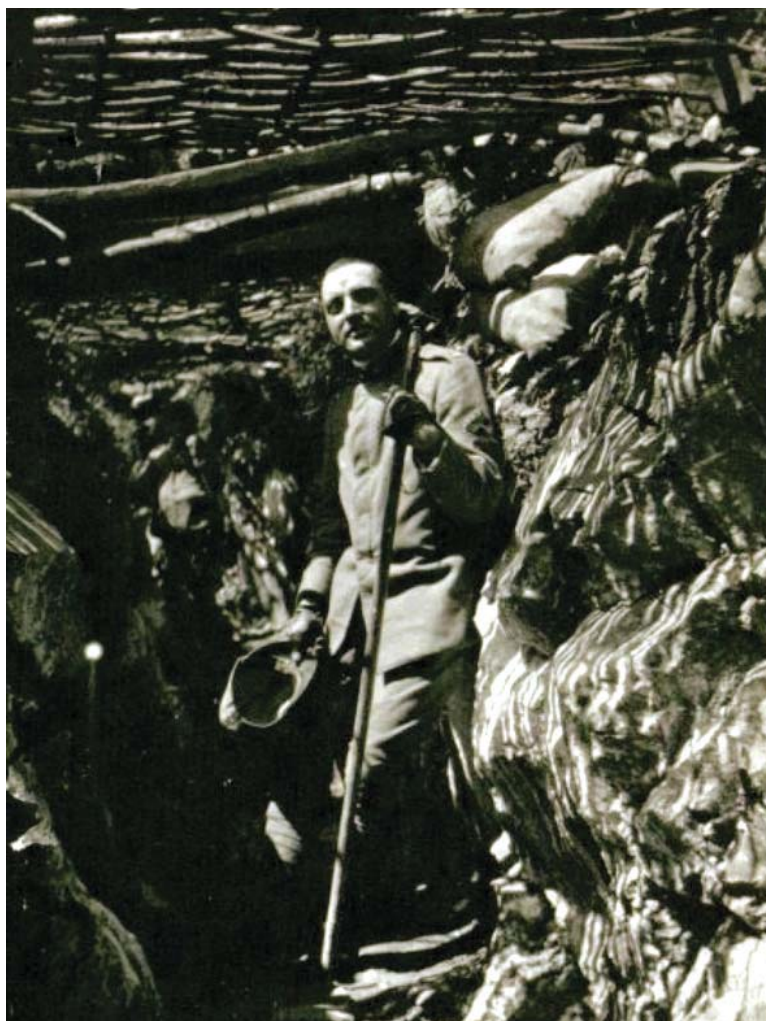
In questo fatto d'arme la fusione degli animi è mirabile: tutti senza distinzione di grado, dal Comandante di Brigata Maggiore Generale CORRADI al più modesto fante compiono i sacrifici più inauditi. Lo slancio finale fu così concorde che pochi minuti dopo l'assalto tutto il Reggimento si trova attorno alla gloriosa bandiera che, colle prime ondate sventola vittoriosa sul Colle conquistato.

2° Novembre 1918

Il Reggimento sempre alle dipendenze della 21° Divisione è sulla strada di Trento ed ha l'ambito onore di far parte di quella colonna di meravigliosi soldati Italiani che per prima passava e per sempre cancellava l'antico, ingiusto confine.



Il comando della 46ª compagnia, pianifica l'attacco agli avamposti austriaci sul monte Sabotino. *La guerra delle nazioni*. Tortona, Biblioteca civica.



Una trincea sul monte Sabotino. La vita dei militari del 43° reggimento non era certamente confortevole come quella vissuta durante il periodo di addestramento, tra le mura della locale caserma Passalacqua. Tortona, collezione privata.



Il 25 maggio del 1917, il 43° reggimento conquista la vetta del monte Santo, sulla quale sventola la bandiera italiana. Nel successivo contrattacco austriaco, numerose furono le perdite tra i fanti. Solo due ufficiali, tra i ventidue presenti, rimasero illesi. In quella battaglia vennero anche gravemente feriti il comandante generale Cecchi ed il maggiore Biancardi. *La guerra delle nazioni*. Tortona, Biblioteca civica.



Trento è libera. Il 43° Reggimento di fanteria fu tra i primi contingenti a fare il trionfale ingresso nella città ridiventata italiana. *La guerra delle nazioni*. Tortona, Biblioteca civica.

MARIO, FRANCESCO E GIUSEPPE PATRI

Una famiglia tortonese al fronte



Mario Patri. Tortona, collezione privata.

Giovanni Battista Patri, detto "Baciccia", conduceva un famoso negozio di alimentari, posto all'angolo di via Emilia nei pressi della chiesa di San Matteo. Allo scoppio della prima guerra, tre dei suoi quattro figli furono richiamati sotto le armi. Mario Patri, che in seguito diventerà uno dei più famosi pittori tortonesi, si arruolò nel 71° Reggimento di fanteria, Francesco operò nella 44^a sussistenza mentre Giuseppe venne arruolato in aviazione. Oggi possiamo rivivere alcuni momenti della loro esperienza in guerra, grazie alle lettere che i ragazzi spedirono ai genitori ed alla sorella Linda, custodite gelosamente per quasi un secolo dai figli e dai nipoti dei tre militi tortonesi.



Giuseppe Patri. Tortona, collezione privata.



Francesco Patri. Tortona, collezione privata.

71° REGGIMENTO FANTERIA
 Allegato N° 2
 Rapporto di materiali di afforzamento ed attrezzi
 di lavoro

Per ogni Battaglione di 1° linea
 Nella prima sezione vi occorrono il
 seguente materiale

Cavalli di finis dal campo	100
Fila spinato rotoli	10
Bandiere	10
Traverse	14
Linee di fca	2
Viandanti	13
Pali di ferro	19
Maggi di ferro	19



Mario patri era un tenente modello: annotava con scrupolo nei suoi taccuini le operazioni da effettuare durante la giornata e sfruttando le sue innate capacità grafiche, spesso le documentava con disegni e mappe a disposizione dei commilitoni. Grazie alla sua perizia era apprezzato dai superiori che spesso ne richiedevano il contributo in occasione delle decisioni più importanti. Tortona, collezione privata.

71° Reggimento Fanteria
 - Comando -
 N° 337 di prot. R.S.

Zona Guerra li 13 luglio 1917

A tutti i Reparti dipendenti

Oggetto = Prescrizioni per la marcia su strada veduta e battuta dal nemico

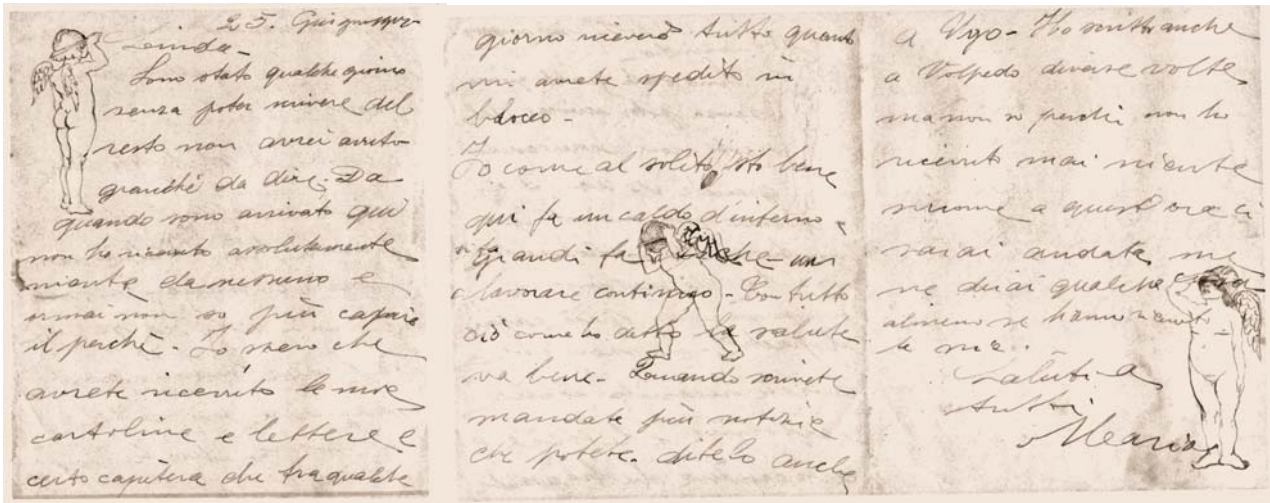
- 1° - Sono proibiti i fuochi e le luci di qualsiasi genere. Proibito assolutamente fumare;
- 2° - Evitare nell'equipaggiamento il suono delle gavette e scatole delle maschere ed attrezzi da zappatore;
- 3° - Marcia per due, una riga per parte possibilmente, oppure per uno;
- 4° - Capisquadra, Comandanti di Plotone, Com. di Compagnia, Com. di Battaglione in coda al rispettivo Reparto. E' proibito a chiunque, sotto pena di essere passato per le armi, di abbandonare o lasciare abbandonare il proprio posto, sia pure per un istante. I Signori Comandanti di Plotone e Compagnia risponderanno personalmente dell'esecuzione del presente ordine.
- 5° - Tra Compagnia e Compagnia distanza di passi cento. = Curare il collegamento.
- 6° - Il Comandante del Reparto di testa risponde della direzione della marcia.
- 7° - In caso di bombardamento non si debbono rompere le righe.

P.C.T.
 Il Capitano M. in 1°
 M. Vaccaro

Il Ten. Colonnello
 Comand. il Reggimento
 F. Criffl

La stessa buona salute, non bisogna
ciò che con la corre
a far buona la salute
è una certezza tranquilla
che si buona se con un
na della quale nessuno si fida e tutt'altro
io, si fa sì che si deve e tenere gli occhi
aperti e ricorre gli occhi aperti non
si possono sempre tenere arriva da bin
qua chiuderti; c'è anche il tempo di
dormire, con un occhio aperto e l'altro
chiuso. Vedete si scarpate. Da quando
sono arrivato non mi sono levato i panni
lenti; ciò che non ha impedito di camminare
spesso. Si hanno corse come
e tutti ci si sta volentieri
in questi giorni. Ora
lamentatevi più che non vi
sostiene. C'è un
sta la mamma a tenente
e passano neanche. Spe
non continuare a
re in grado. A quest'ora
ricevuto notizie di Cereso e
Abdole. dunque aspetto
me inferiori e tutti
di casa. Arrivo





1.^a Compagnia -
Marelli uscirà una pattuglia della Compagnia
composta di 10 uomini con l'Ufficiale -
Compito: Esplorare la zona compresa fra
la nostra fascia di reticolato e quella nemica.
appostandosi dietro quest'ultima allo scopo
di osservare i movimenti ed i lavori che il
nemico compie.
5-8-17.
M. Patri.



Nonostante le dure condizioni di vita al fronte, a Mario Patri non mancò mai l'ironia: nelle sue lettere alla famiglia spesso comparivano spiritosi disegni dai quali traspariva il suo travagliato stato d'animo. Questi schizzi evidenziano le sue capacità pittoriche, che alla fine del conflitto gli permisero di diventare uno dei più apprezzati artisti tortonesi. Tortona, collezione privata.

Cartolina postale italiana in franchigia

Corrispondenza del R. Esercito

Indirizzo del mittente da riprodurre nelle risposte

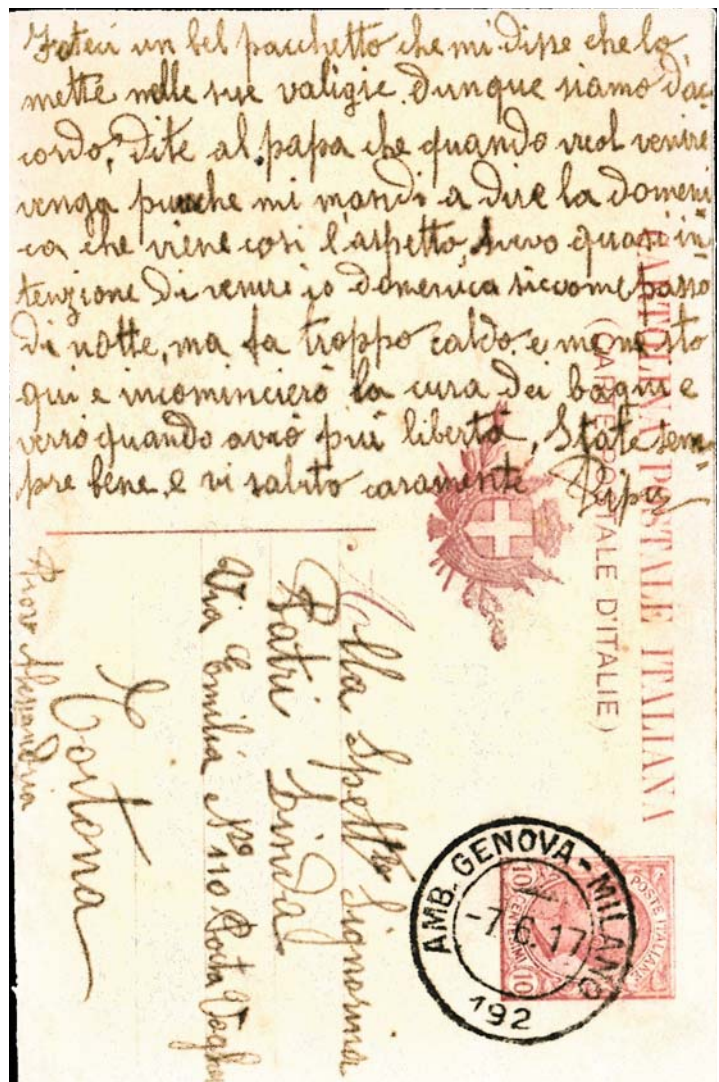
Cognome e Nome *Francesco Patri*
 Grado *Capo Maggiore*
 Reggimento *11^o Bersaglieri*
 Arma *Artiglieria*
 Compagnia *2^a Compagnia*
 Squadrone *1^o Squadrone*
 Batteria *1^a Batteria*
 Riparti speciali *1^a Compagnia*



*Alla Signorina
 Linda Patri
 Via Emilia
 Tortona
 (Prov. di Alessandria)*

Durante il conflitto Mario venne ritrovato in una grotta in pessime condizioni di salute tanto che, temendo per la sua stessa vita, i superiori chiamarono ad assisterlo i suoi due fratelli. Dopo qualche giorno Mario Patri migliorò decisamente ed il fratello Giuseppe spedì a casa un telegramma con questo testo : "Mario molto bene". L'impiegato postale sbagliò a trascrivere tale telegramma che arrivò a casa Patri con il seguente testo "Mario morto bene", suscitando ovviamente il dolore e la disperazione di tutti. Solo alcuni giorni dopo arrivò un successivo telegramma che confermava i miglioramenti del pittore, chiarendo il tragico equivoco.

Cartoline spedite alla sorella Linda. Tortona, collezione privata.



Cara Linda
Sempre bene per tutti di salute più
ottima come spero di tutti voi; presto ne
festeggerò un'altra.
Per ora - più con salute
tuo fratello
Francesco

25-2-17
Cara Linda
Perché non scrivi? come brutto aspet-
tar sempre e non saper mai niente.
Sono sto benissimo come spero di tutti
voi in casa. salutati caramente
tuo fratello Francesco

28-9-16
Carissima Linda
Pregoti mandarmi appena ti è comodo
due caniciale di lana, di quelle leggere,
e fine da metter sotto, che non fungano
davvero che non siano pesante, perché gio-
te tengo insieme le mett... una messa
dovrina di cravatte uguali a quelle che mi
sotto ultimamente. Salutati caramente
tuo fratello Francesco

28-9-16
Carissima Linda
Spiacemmi d'averlo indovinare, che vuoi
non posso farne a meno, qui non si può
comperarne, quindi pregoti mandarmi due
caniciale fine leggera di lana, grosse ne a
ma non posso metterle contatto pelle perché
fungono da non poterle sapere quindi
prego mandarle con salute con tuo fratello Francesco

2 Ottobre 16
Carissima Linda
Da un mese, non ricevo più tue
notizie, come? pregoti scrivere subito
e continuo; io sto benissimo come puoi
spero di te salutati caramente
tuo fratello Francesco
Presto ti manderò fotografie

8-8-16
Carissima Linda
Provami sempre buona salute mia ottima
i dedeschi an preso un'altra rimanda lequota
la quale te sto benissimo. speriamo vad sempre
così bene per noi.
Tandato rivivi i più con salute
tuo fratello
Francesco



La principale destinataria delle lettere dal fronte dei fratelli Patri era la sorella Linda. Nelle loro missive, oltre a rassicurare la famiglia sulle loro condizioni di salute, i fratelli descrivevano le dure condizioni al fronte, chiedendo spesso l'invio, da parte dei genitori, di generi di prima necessità quali vestiario e alimentari. Nella foto Mario Patri controlla il rancio distribuito ai prigionieri. Tortona, collezione privata.

19-12-18 Fano S. Guerra
 Cara sorella Lina
 L'ho sempre e mi girami in lungo e in largo
 mare verso l'isola di Formosa, guardando
 in uno dei bei alti monti dove continua
 monte tutto il giorno soffermarsi a destra
 a sinistra, avanti e indietro faccette, ma non
 di sedici a calibri, però in questa direzione
 abitudine e ci si sta molto bene, in quanto
 alla posizione è quasi sicura ed è una
 bella bocca incontinua. Del doppiò
 del quale me sono comantante e intorno
 da 20 uomini quasi tutti dei dintorni.
 più ne a due di fortuna e quali se ne
 non fanno il vero di andare per fanghi
 e se ne fa delle splendide cotture in
 magro che ci fanno molto bene essendo molto
 non stufi di carne continua.
 O chiedo a la donna con sua mamma e
 fratelli Agosti. Furma Alessandra poi dopo
 un giorno l'ho abbando passato, ora all'isola
 insomma e stanno tutti con il male e che
 scatti e tra giorni separati. A la segnalate
 prepara continuamente e di stobem. Qual è salati
 19-12-18



Giuseppe Patri a bordo di un Caproni. Tortona, collezione privata.

ANCHE MIO NONNO E' STATO IN TRINCEA



Giuseppe Cumo dopo la vittoria italiana nel novembre 1918, brinda con alcuni commilitoni tra le vie di Vienna. Tortona, collezione privata.

Ogni famiglia tortonese ha visto partire un proprio caro verso il fronte di guerra.

Da allora si sono succedute quattro generazioni, e non tutti hanno avuto l'accortezza di conservare le rare foto ricordo riportate a casa al ritorno dalla triste esperienza bellica.

Le persone più anziane ricordano di averle viste anni fa nelle mani della nonna o della mamma mentre raccontava loro le vicende vissute dai propri padri.

A distanza di cento anni la voce di chi ha vissuto quella terribile esperienza ormai si è spenta, ma nella mente di chi ha ascoltato quei racconti il ricordo è ancora vivo.

Alcuni hanno conservato quelle vecchie foto per quasi un secolo, altri le hanno inutilmente cercate dentro i vecchi bauli sul solaio di casa.

Il vecchio adagio recita: "E' sempre necessario ricordare il passato per poter costruire il futuro"; ed è per questo che l'intendimento più importante di questa mostra vuole essere quello di far conoscere alle giovani generazioni la traumatica esperienza vissuta dai loro bisnonni, affinché queste tristi vicende non si ripetano mai più.



Alcuni soldati tortonesi posano in un ospedale militare veneto. Tortona, collezione privata.



Bidone Angelo. Tortona, collezione privata.



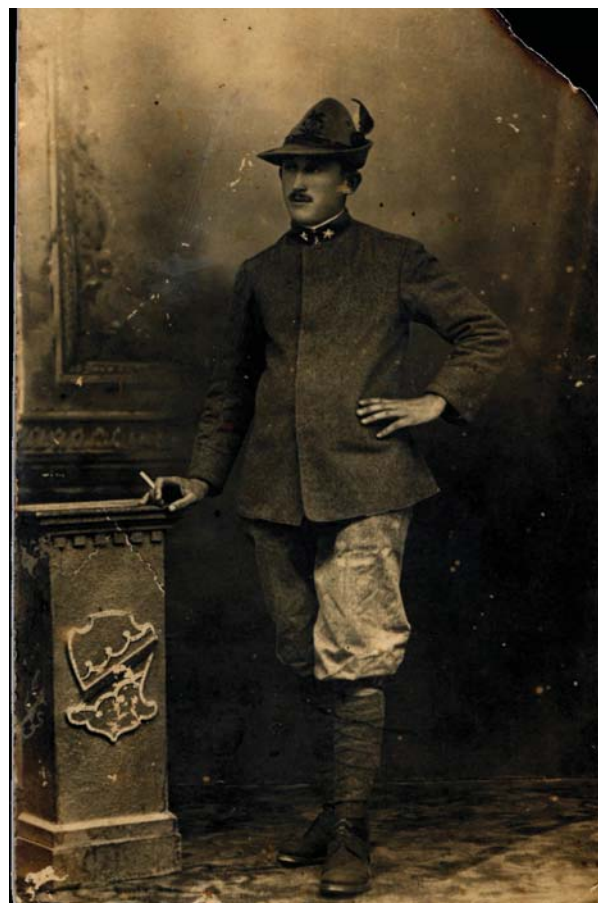
Famiglia Tava. Tortona, collezione privata.



L'ufficiale postale cav. Vittorio Maggi all'opera presso l'ufficio di Domodossola. Tortona, collezione privata.



Famiglia Tava. Tortona, collezione privata.



Albertini Luigi. Tortona, collezione privata.



L'ufficiale postale cav. Vittorio Maggi presso il "Reparto Censura Militare" dell'esercito.
Tortona, collezione privata.



Bidone Angelo. Tortona, collezione privata.



Il tortonese Pietro Gogolino, arruolato in tempo di guerra nel 3° Reggimento Savoia di cavalleria, che entrò nell'agosto del 1916 in Gorizia dalla conca di Audussina. Tortona, collezione privata.



Vicenza, novembre 1917. Messa al campo. Tortona, collezione privata.



Re Vittorio Emanuele III in visita al 3° Reggimento Savoia. Tortona, collezione privata.



Pietro Gogolino in sella al suo cavallo, inseparabile compagno nelle azioni di guerra. Tortona, collezione privata.



Arlandi Luigi. Tortona, collezione privata.



Il capitano Stefano Bidone. Tortona, collezione privata.



Il soldato Teresio Briggaro. Tortona, collezione privata.



Giovanni Cuniolo, il noto ciclista tortonese, impegnato sul fronte di guerra. Tortona, collezione privata.

Lettera di Alfredo Maggi, 11-9-17
 Caro Zio -
 Ricevetti in via le
 tue e. p. in data 9 e. mese
 e ne fui assai contento, nell'a
 vere tue ultime nuove.
 Sentii pure le cordati
 di una mia venuta a D.
 modeste, ma, caro Zio
 non hai neanche tu - sap
 f'iperci che 19 giorni furono per
 me 19 minuti - e non mi
 sarei staccato dalla mia Cor
 lina e dal mio letto.
 Che molti giorni sono spenti - da
 brutto vizio !! - un bel fatto molti
 stenti durante i miei 12 anni di
 servizio militare - marciare del
 99 al 99 cento, vero? quando eri
 in Candia - non ne restasti, se
 restasti - io in 13 mesi di viaggio
 di Cuba !! Peggio noia - ma
 più certe con - certi quadri con
 vite! Il mio pensiero maggiore
 è quello per te e per la tua
 bene questo in modo di essere
 non mi - non ogni 10000 fare
 ciò in questi tempi dardati - sotto
 come in molti ce - eppure in
 guerra ci si deve rimanere anche
 negli eventi! - Speriamo sempre
 bene - e se Dio, volente ci
 mi aiuterà di nuovo. Benino
 l'auguro te Zio e Cora e
 tutti tutti - tuo
 Alfredo

Settembre 1917. Lettera del soldato tortonese Alfredo Maggi, deceduto al fronte. Tortona, collezione privata.



Lorenzo Ferretti con alcuni commilitoni. Tortona, collezione privata.



Giovanni Piacentini con alcuni commilitoni. Tortona, collezione privata.



Carbonara Scrivia. I ragazzi del 99 posano per la foto ricordo prima della partenza per il fronte. Tortona, collezione privata.

Spero nel mese di Aprile di venire a casa per sempre come dicono almeno. Speriamo che il Signore ci aiuti. Caro papà sarà meglio che non prendi garrai, perché se vengo io - si ho carissimi - si aiuterò - facendomi venire nella mente i giorni shippi, e il mangiare da miaiolo che ho fatto sotto questa - ---- si sarò papà mamma e tutti mi vorrà forte di lavorare giorno e notte. Perché quando in licenza non ho voglia di lavorare? E per queste cose, ma quando sarò a casa per sempre non farò più così di certo. Papà mamma! Non posso parlare; non parlare - ma quando sarò anch'io bene se allora una parola anch'io po' po' di. Ah! quanta rabbia che ha mangiato nei giorni di Natale se bene scrivendo che ho fatto un buon Natale - si l'ho fatto bello, ma non troppo, e l'ho raccontato quando

sarò a casa - Un'altra cosa. Luigina mi ha mandata la sua fotografia, mi dà solo per vederla, poi che gliela mandasse di ritorno - Gliela darò quando vengo in licenza. Mi raccomando di non farvi accorgere voi che sapete questo anche capello? Danque una ditta a mio Luigi che faccia la lettera mi raccomando.

Ho bene come sento de i di voi in rimprovero di fatto quello che fate per i nostri figli.

Salutando tutti vi bacio
 Mamma
 Papà
 Carlo

Mi scusi una bella e lunga lettera
 Mariami, sono lieto e con tutto

Lettera ai genitori del soldato Carlo Guerra. Tortona, collezione privata.

ERNESTO CABRUNA UN PIONIERE DELL'AVIAZIONE



Tra i tanti tortonesi al fronte, forse la figura più importante fu quella di Ernesto Cabruna, (*Tortona 1889 - ☞ Rapallo 1960) pioniere dell'aviazione italiana, uno di quei ragazzi che osarono sfidare i più famosi assi del volo tedeschi sui cieli dell'alta Italia.

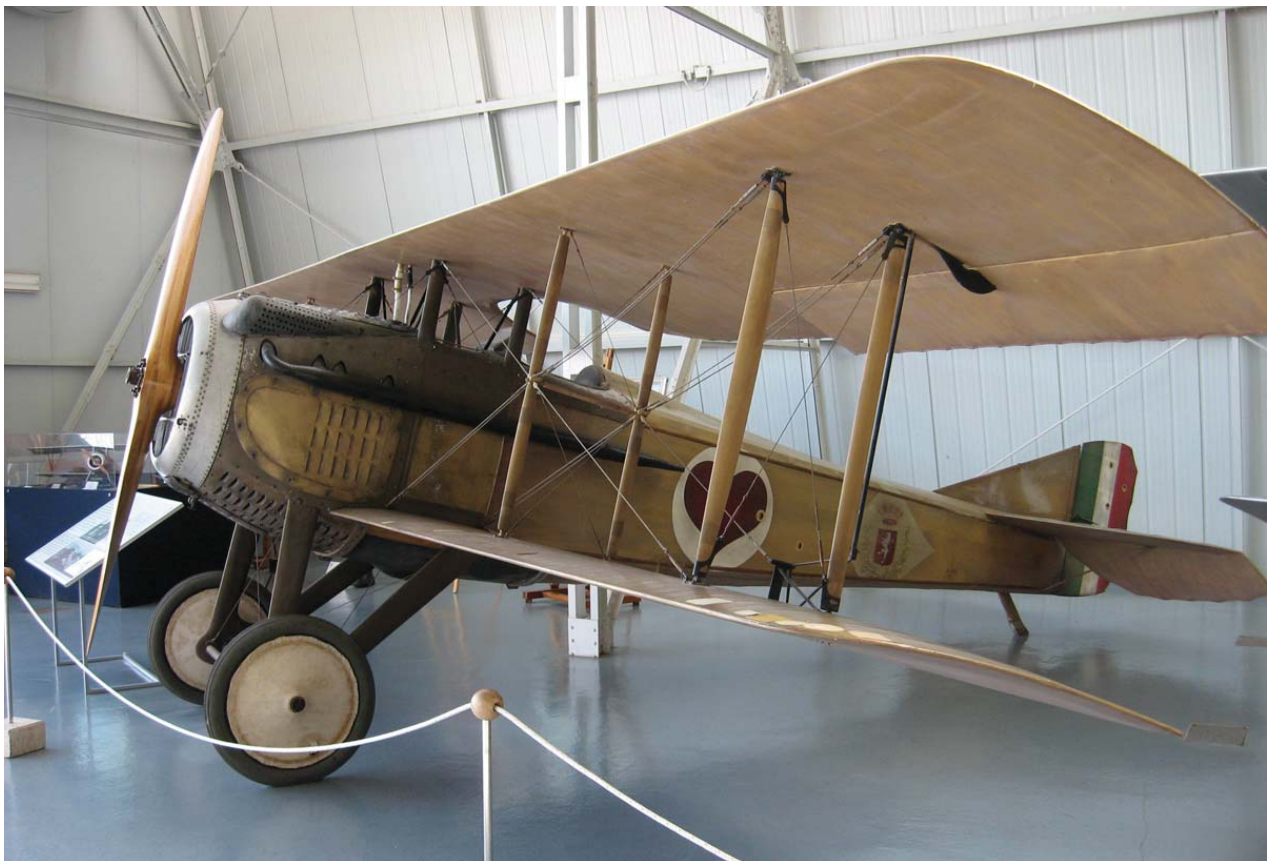
Ernesto, giovane brigadiere dei carabinieri, impegnato nei primi mesi di guerra sull'altipiano di Asiago, salvò dalle macerie di una casa bombardata un giovane ragazzo, meritandosi una onorificenza al merito.

Ma a Cabruna non bastava solo distinguersi tra i suoi commilitoni al fronte. Così si impegnò con tutte le sue forze per entrare nei pochi eletti destinati a pilotare un aereo da combattimento. La sua azione più famosa si svolse nei cieli di Conegliano Veneto quando affrontò da solo 11 caccia tedeschi, mettendoli in fuga.

Leggendo tra le righe di una lettera di Ernesto spedita alla sorella Filide, si percepisce tutto il focoso carattere dell'eroe tortonese : " Il dover vivere quassù senza pericoli, senza ansie, senza soddisfazioni e senza poter dar sfogo agli impulsi azzardati del mio cuore mi avvilita e annienta ogni mio sentimento e ogni mio dovere. Se veramente mi vuoi bene non chiedermi di sottrarmi ma augurami di essere esaudito in questi sentitissimi miei desideri. Fa che tutte le tue preghiere e tutti i tuoi pensieri non abbiano a formulare che una sola cosa : voler Ernesto alla Guerra. "



UNO CONTRO UNDICI. Il maresciallo Ernesto Cabruna da Tortona «avvistato e raggiunto nel cielo di Conegliano, da solo, un apparecchio nemico scortato da dieci velivoli da caccia (fra i quali tre rossi, che si ritengono montati dai migliori assi austriaci) rinunciò momentaneamente di darsi all'avventura: pazzia di affrontarli. Non appena però li vide decisi a volgersi in nostro territorio, con sublime temerarietà, impegnò combattimento da solo, contro gli undici apparecchi nemici riuscendo, mercé abilissime manovre, ad isolare ed abbattere il rosso caccia (capo pattuglia) e scompigliare e disperdere poi i rimanenti dieci, che fuggirono in loro territorio, rinunciando definitivamente ad effettuare la ricognizione o bombardamento». (Disegno di A. Beltrame).



Lo SPAD S. VII di Cabrana, sul quale campeggia lo stemma di Tortona, è tuttora conservato presso il Museo Storico dell'Aeronautica Militare. Tortona, collezione privata.



Fiume 1919. Ernesto Cabruna con Gabriele d'Annunzio. Tortona, collezione privata.



La famiglia Cabruna riunita su una terrazza cittadina. Tortona, collezione privata.



Al tenente Enzo W
Cabruna.

Di ordine, come Ca-
po, di tener celati il tuo
pensiero e il tuo sentimento
veraci, che io conosco, e
di assumere l'ufficio a te
offerta dagli uomini dubbii;
perché questo sacrificio ser-
ve la Causa.

La tristezza della simu-
lagione ti sia leggera.

Fiume, 10. 1921. Gabriele d'Annunzio



FRONTE Democratico Popolare

Parole del concittadino Medaglia d' Oro

E. CABRUNA

alle "coscienze libere ed oneste,"

Se il non aver accettato la candidatura, può essere un segno di indipendenza e soprattutto di disinteresse, ciò non può esimermi dal dovere di dire qualcosa in questo momento in cui anche a Tortona le coscienze libere ed oneste saranno esitanti. Ecco il mio pensiero, quello di un Legionario fiumano rimasto fedele al lontano ed ignorato indirizzo dannunziano:

A quando cioè d'Annunzio - il 9 aprile 1920 - assumeva la "Difesa dei Lavoratori,,"; quando - nello stesso anno - progettava di far giungere in Russia un Cacciatorpediniere ribelle fiumano per portare un messaggio a Lenin; quando - specialmente dopo il crollo del Natale di Sangue (1920) - meditava sulla rivoluzione russa e voleva tentare la grande missione di farne dell'Italia il punto d'incontro con il vecchio mondo; quando - il 19 agosto 1921 - credeva in una concordia "fra arditi, Combattenti, Legionari e Guardie Rosse,,"; quando il - 3 marzo 1922 - in Fiume si istituiva - emanazione di d'Annunzio - il "Consiglio Militare,," che era sorretto da un Consiglio di Soldati e disciplinato da un Tribunale

che aveva per Giudici 13 Soldati; quando d'Annunzio ordinava al capo di quel «Consiglio Militare» di accordarsi - come difatti si accordò - con le Sedi Riunite (comunisti) di Fiume per raggiungere un'intesa che, difendendo gli operai e tutelando tutti i diritti delle minoranze, desse alla città l'invocata unione alla Madrepatria.

Il tutto perché da Fiume e soprattutto dalla nostra Patria dovesse dipartirsi quello spirito nuovo di comprensione e di giustizia che, pur difendendo tutti i giusti diritti nazionali, potesse aprire la via alla collaborazione fra i popoli, sulla base di una effettiva parità di beni e di mezzi, di diritti e di doveri.

Gabriele d'Annunzio volle dunque indicarci la via per una pace leale e giusta, pace che ancor oggi è possibile se da ambo le parti si abbandonano mire imperialistiche, idee di sopraffazione qualunque esse siano e speranze di egemonie e di dominio.

Con la caduta del fascismo quanti speculatori attendevano - come minimo - la sorte di una deportazione per riguadagnarsi una vita?

Quanti proprietari di grandi stabilimenti - nel veder risorgere i diritti del proletariato ed ammettendo inevitabile e giustificato un rivolgimento - erano già saggiamente predisposti a guadagnare almeno il merito di rimanere direttori invece che proprietari del loro stabilimento?

Quanti ricchi, quanti grandi proprietari, nel prevedere allora il disastro della Patria e la miseria di tanti fratelli italiani, sentivano di dover giungere a rinunciare ad una parte della loro ricchezza per sopportare - **nell'ordine** - il sacrificio che doveva pesare indistintamente su tutti?

Di chi la colpa se quella saggia - cristiana - rassegnazione - anche mitigata - non venne attuata?

Non certo dei partititi di sinistra.

Oggi, come ieri, in confronto ai tanti che vivono nella inconscia o sfacciata abbondanza, vi sono infiniti altri che - a Roma, a Napoli, nel meridionale specialmente ed un po' ovunque - vivono nella miseria più degradante ed inumana.

Una forza nuova - con tutti i suoi eccessi e difetti - giun-

Cabrana fu un personaggio molto popolare in città, sino alla sua morte. Durante la Seconda guerra mondiale collaborò con la Resistenza e in occasione dell'eccidio delle Fosse Ardeatine venne ricercato dalle SS e dalla milizia fascista. Venne più volte invitato a candidarsi alle elezioni, ma lui rifiutò sempre ogni incarico politico. Tortona, Biblioteca Civica.

MOTIVAZIONE MEDAGLIA D'ORO
AL VALOR MILITARE

Ernesto Cabruna

"Magnifico Asso cacciatore dell'Aviazione, nella perfetta esecuzione di ordini come in arditissime iniziative, in combattimenti sostenuti e vinti con incredibile audacia, anche da solo contro un numero stragrande di temuti e ben agguerriti avversari, spesso in istato cagionevole di salute, prodigò in ogni circostanza di guerra la sua meravigliosa instancabile attività con tempra di romano eroismo. Nell'ultima grande offensiva, cui volle ad ogni costo partecipare, uscendo dall'ospedale dove era degente per ferita, pur avendo il braccio destro ancora immobilizzato e dolorante e perciò trovandosi in condizioni di assoluta inferiorità, con inarrivabile tenacia di volere ed animosità, attaccava in lontano campo di aviazione vari apparecchi nemici pronti a partire e ne incendiava due. In altra occasione si lanciava in mezzo ad un gruppo di trenta apparecchi nemici, abbattendone uno e ostacolando agli altri il raggiungimento del loro obbiettivo, essendo per lui la superiorità numerica del nemico stimolo ad ingaggiare la lotta. Nelle più varie e difficili circostanze, dall'inizio alla fine della guerra, compiendo in complesso oltre novecento ore di volo, senza esitare di fronte alle più audaci imprese, rese alla Patria grandi e segnalati servizi ,,,

Aiello, ottobre 1917 — Cielo del Piave, giugno, luglio, novembre 1918.

UNIONE NAZIONALE REDUCI DI GUERRA

Sezione di TORTONA

In quest'alba di primavera, speranza di auspicata pace fra gli Italiani, frutto ben meritato dei sacrifici del fante, del martirio dei trinceristi, il Municipio ed il popolo della vetusta città di Tortona, esalta nella gloria del suo sole e del suo cielo

L'Eroe indomito della via dei venti

L'Aquila vittoriosa del disperso tracotante nemico

Ten. Aviatore ERNESTO CABRUNA

Nella stessa luminosa giornata la Consorella Sezione ex-Comlattenti inaugurerà il suo vessillo. Alle due degne e patriottiche cerimonie tutti i nostri reduci, di Città e del Circondario devono essere presenti. Luogo di riunione è la nuova Sede Sociale in Via Calvino, 4, alle ore 9 di Domenica 25 c. m.

Tortona, 22 Marzo 1923.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

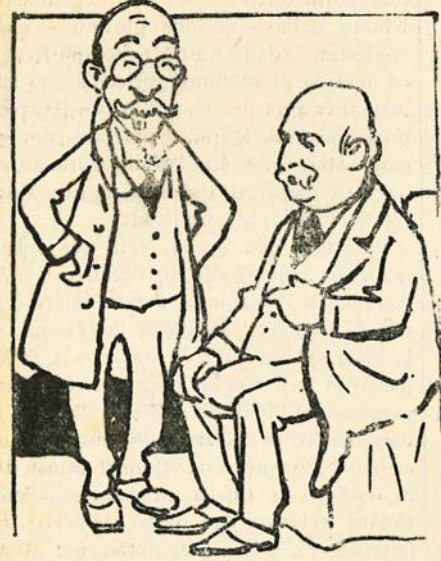
SATIRA DI GUERRA

L'analfabetismo.



— Poveretto me! Mi han chiamato a fare il soldato!
 — Ebbene, coraggio, vai a difendere la Patria.
 — Ma io non sono andato a scuola, e se generali comandano la Divisione, come farò?

Il non... intervento.



— Eh! caro Salandra, credevo proprio che lo scoglio di Quarto s'infrangesse sul nostro groppone.....
 — Già, ma le mie previdenze non son mai troppe..... La batosta libica è giunta opportuna per farci rimanere a..... Roma.
 — Sei proprio un grand'uomo!.....

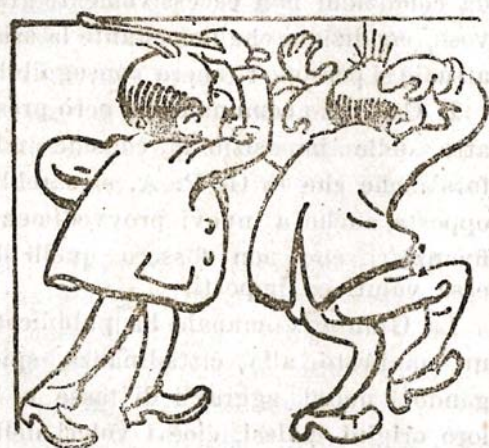
Durante il periodo bellico, a causa della rigida censura, la satira politica aveva vita dura. Nelle colonne del settimanale cattolico cittadino *Il Popolo*, apparvero numerose vignette satiriche, che spesso mettevano in luce le contraddizioni create all'interno della società italiana in quei terribili anni di guerra. Naturalmente i testi venivano spesso "addolciti" dal censore, che ogni settimana non mancava di visitare le redazioni dei giornali locali per verificare i contenuti dei palinsesti.

Il sol... dell'avvenire.



— Ebbene..... Sencià, quand'è che camminerà il tuo *rodone*? Temo che l'acqua che dovrà azionarla debba ancora sorgere.....
 — Eh, caro *barbamegorina*, adesso mi conviene, per farla camminare, attendere il vostro *sole*..... *dell'avvenire*!

A GORIZIA.



Italiano: Finalmente ho l'onore di calcarvi la parrucca.
Austriaco: Per carità! non violate il diritto di..... domicilio.
Italiano: Non dubitate: quando saranno via gli Austriaci saremo al sicuro da ogni..... violazione.

TRA IMBOSCATI.



— Hai dati i tuoi esami?
 — Ho deciso di darli dopo la guerra. Ora faccio il meccanico-industriale e fornisco il governo di..... bussolotti.

Felice ritorno.



— Già tornato, signor Onorevole?
 — Felicissimamente e ne tengo la prova nel portafoglio.
 — Hanno dunque combinate grandi cose là a Montecitorio?
 — Certo, ma chi combina è il Ministero, il quale è puntualissimo nel soddisfare i suoi impegni.
 — E gli Onorevoli che cosa hanno fatto?
 — Abbiamo riscosso la nostra indennità e tra una seduta e l'altra ci siamo divertiti allegramente.
 — Ma non si è parlato di politica estera, di guerra, di pace?
 — Credo bene, ma durante quella discussione io stavo allo sportello della cassa e numeravo biglietti.
 — Nessun dissidio tra gli Onorevoli? Nessuna lotta di partito?
 — Anzi un perfettissimo accordo, una vera unanimità nel riscuotere ciascuno il suo, intascarlo ed andarsene al più presto possibile.
 — Ed ora che diranno gli elettori di questo ritorno precipitato?
 — Non ne pronosticheranno che bene: il benessere del deputato e la prosperità del suo Collegio.

DISCORSI DEL GIORNO...



— Io?... Io sono un interventista furibondo; io ardo per la guerra, vivo di guerra e vorrei vedere trentadue milioni di italiani tutti armati fino ai denti ed io il primo in mezzo ad essi, precipitare sul tedesco e sterminarlo dalla faccia della terra.

— Ma tu sei un eroe! Su, dunque, all'armi! Parti subito pel fronte!

— Sì, io parto, cioè... partirò senza fallo; anzi... partirei... se non temessi che troppo presto si proclami la pace.

I misteri della guerra.



— Oh Bernardo! Ebbene, come va la guerra?
 — Non ne capisco più niente! Qui ci sono le *Divisioni* che *moltiplicano...* gli assalti. La fanteria che *attacca*, come se fosse di colla, i battaglioni che fanno delle *conversioni* a destra, a sinistra, da tutte le parti, i *forti* che vengono sempre battuti, i soldati sui monti esposti al *fuoco* e gelano, la guerra che è *scoppiata* da un pezzo, eppure è sempre viva, gli ufficiali che *marciano in testa* ai loro soldati, i ministri delle Potenze che si divertono a fare il *concerto*, e i popoli che assistono al *teatro* della guerra. Non ci capisco nulla; è davvero una confusione maledetta!



— Signore.....
 — Che volete?
 — Le farei osservare.....
 — Che cosa, se è lecito?
 — Che questo giornale che ha tra mano è al rovescio.....
 — Lo so, ma siccome leggendo i giornali per diritto non se ne capisce niente, voglio un po' provare se riesco a capirne qualche cosa leggendoli al rovescio.

Un'idea geniale molto pratica



Canepa. — Senti, compagno, un nuovo progetto: « Nol, ecc., ecc., Considerando essere nell'interesse comune che venga limitato il più possibile il consumo dei generi alimentari; — Considerando, ecc., ecc. — Decretiamo quanto segue: — 1. che a cominciare dalla data di questo decreto tutti i cittadini del Regno, fatta eccezione per gli alti impiegati dello Stato, facciamo un solo pasto al giorno; — 2. che quei cittadini che si limiteranno ad uno solo pasto ogni due giorni, siano ricompensati colla *Menzione onorevole*, e l'inserzione del loro nome sulla *Gazzetta Ufficiale*; — 3. che se alcuno si ridurrà ad un pasto solo ogni tre giorni venga premiato con la *medaglia d'argento* e il suo nome sia elencato fra i *benemeriti dell'economia sociale*... » — Che te ne pare?

Cabrini. — A me pare che manchi una cosa: il Decreto non provvede a chi rinunziasse ad ogni consumo e a poco a poco si abituasse a vivere d'aria.

Canepa. — E' giusto: a costui, a questo vero eroe, la *medaglia d'oro*, l'*imbalsamazione* a spese dello Stato, e un *monumento*... al Cimitero.

CESARE SACCAGGI: VISIONI DI GUERRA



La mamma. Tortona, collezione privata.

Tra i tanti mutamenti traumatici provocati dalla Grande guerra vi fu anche una vera e propria rivoluzione mediatica, resa possibile dai nuovi mezzi di comunicazione. Inevitabilmente, seguendo la "ragion di Stato", i giornali, i manifesti e le cartoline di guerra rispecchiavano una visione del tutto edulcorata di quanto avveniva al fronte.

Al contrario della gran parte degli illustratori italiani che erano soliti rappresentare nelle loro tavole le sole gesta eroiche dei nostri soldati al fronte, Cesare Saccaggi, noto pittore tortonese di inizio '900, dipinse una serie di cartoline di guerra, puntando sulla retorica dei sentimenti familiari, di chi rimasto a casa trepida per il congiunto impegnato al fronte.



La fidanzata. Tortona, collezione privata.



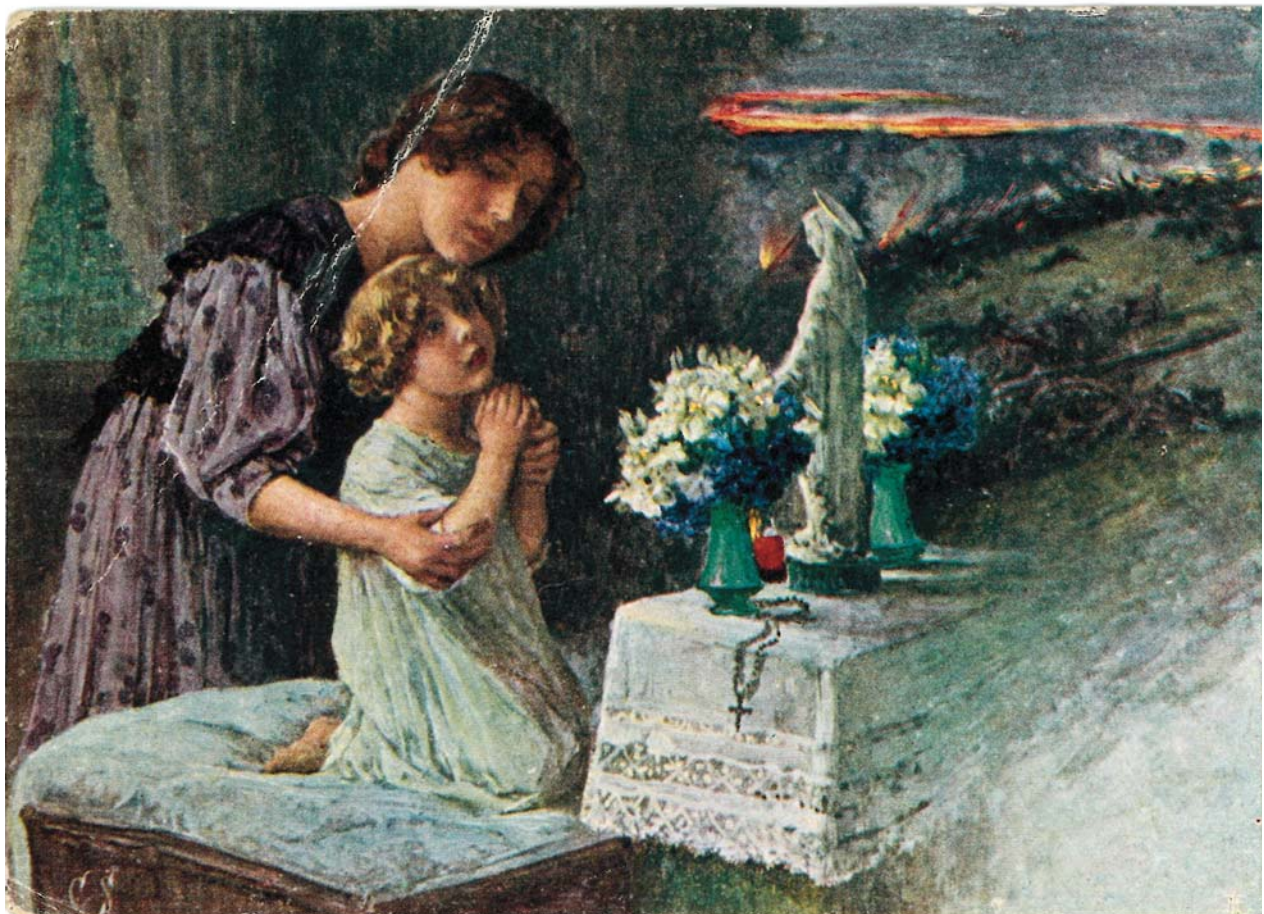
Il nonno. Tortona, collezione privata.



Redemptio, pensata in appoggio ai richiamati in guerra, si distacca dal clima delle altre cartoline, esaltando il sacrificio personale a difesa della patria.
Tortona, collezione privata.



Lavorando per i nostri soldati. Tortona, collezione privata.



La preghiera per il soldato. Tortona, collezione privata.



Pace. Tortona, collezione privata.

TORTONESI CADUTI IN GUERRA



La lapide, su cui furono immortalati i nomi dei soldati tortonesi caduti durante la grande guerra, campeggia all'ingresso dell'Asilo Infantile Regina Margherita. Tortona, Biblioteca civica.

Durante la prima guerra mondiale morirono oltre 700.000 soldati italiani. Tra le cause del loro decesso non vi fu il solo fatto di morire in battaglia o a cause delle ferite riportate nei massacranti combattimenti.

Incisero molto anche le malattie quali il tifo, la tubercolosi, il colera causate in gran parte dalle pessime condizioni incontrate nella vita di trincea.

Anche tra i prigionieri italiani deportati nei campi di concentramento austriaci (persone che per anni vennero considerate alla stregua di impavidi disertori) la mortalità fu elevata.

Durante il ventennio fascista, lo spirito imposto dal regime era quello di esaltare unicamente la visione eroica della morte in battaglia, quasi dimenticando coloro che morirono a causa di stenti e malattie.

Solo alla fine della seconda guerra mondiale gli storici ricostruirono una dimensione esatta del fenomeno, che metterà in luce le reali condizioni che causarono il decesso di migliaia di soldati. Nella sola Tortona si contarono circa 300 caduti, oltre il 3% della popolazione.

Una intera generazione di giovani dai 18 ai 27 anni venne decimata dagli eventi bellici.

Le foto pubblicate nelle pagine successive, relative ad alcuni soldati del Tortonese (nati o residenti) morti a causa della guerra, furono raccolte, a partire dal 1916, dalla Società Storica Tortonese, per la realizzazione di un *Albo d'oro dei caduti*.



ABBO Umberto (*1871 - †1915)



ALBASINI Costantino (*1890 - †1917)



ALBERA Luigi (*1896 - †1916)



ALLEGRONI Paolo (*1893 - †1915)



ARMANO Giuseppe (*1897 - †1917)



ARMANO Celso (*1892 - †1915)



ARZANI Francesco (*1884 - †1917)



BAGNASCO Andrea (*1897 - †1918)



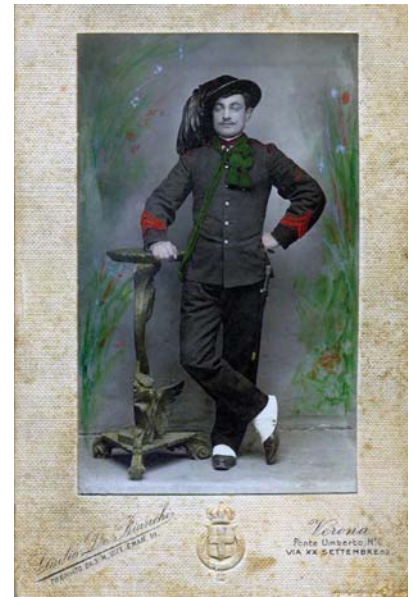
BALDUZZI Giovanni (*1897 - †1917)



BARATTINI Erminio (*1889 - †1915)



BASSI Emilio (*1869 - †1915)



BELMONDO Giovanni (*1886 - †1915)



BARBIERI Luigi (*1887 - †1915)



BIANCHI Michele (*1893 - †1916)



BISIO Domenico (*1895 - †1915)



BOBBIO Ercole (*1892 - †1917)



BONADEO Luigi (*1896 - †1916)



BORASI Carlo (*1892 - †1915)



FERRANDO Ettore (*1883 - †1917)



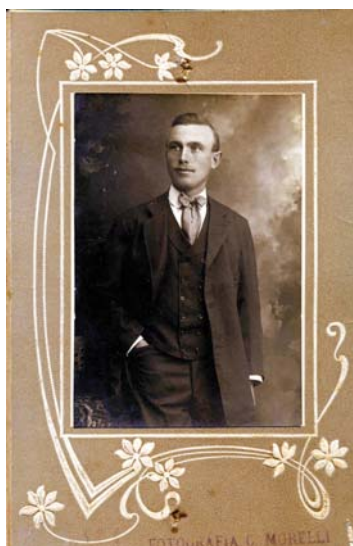
BUZZALINO Gerolamo (*1893 - †1918)



CACCIATORE Mario (*1891 - †1917)



CAMPI Giuseppe (*1889 - †1915)



CAPELLI Alessandro (*1887 - †1915)



CASTELLANO Ercole (*1893 - †1915)



CASTELLOTTI Ubaldo (*1895 - †1916)



CODEVILLA Tito (*1882 - †1915)



CONTARDI Stefano (*1893 - †1915)



COROLLO Giacomo (*1894 - †1918)



DELLACA' Eugenio (*1879 - †1915)



DOSSOLA Albirio (*1890 - †1916)



FERRETTI Lorenzo (*1890 †1915)



FREDDI Riccardo (*1891 †1916)



GAGGI Alberto (*1894 - †1915)



GAGGI Felice (*1891 - †1915)



GAVIO Angelo (*1890 - †1915)



GHIMMY Enrico (*1895 - †1916)



GHISOLFI Domenico (*1889 - †1918)



GIACOBONE Federico (*1893 - †1915)



GIANI Luigi (*1896 - †1916)



GROSSO Achille (*1892 - †1915)



LANDINI Dante (*1895 - †1918)



LEOPARDI Primo (*1895 - †1916)



MANDIROLA Emilio (*1884 - †1915)



MARCHESE Clemente (*1883 - †1918)



MILANESI Celeste (*1893 - †1916)



MIRONI Antonio (*1893 - †1915)



MOGNI Natale (1891 - †1917)



MOLINA Carlo (*1888 - †1916)



ONTANO Luigi (*1895 - †1916)



PATTARELLI Ernesto (*1897 - †1918)



PEDENIVI Guido (*1889 - 1915)



PENSA Luigi (*1888 - †1917)



PERNIGOTTI Carlo (*1884 - †1916)



PIACENTINI Mario (*1888 - †1918)



PICCININI Angelo (*1895 - †1916)



PICCININI Andrea (*1897 - †1916)



QUAGLIA Francesco (*1895 - †1915)



RAGNI Guglielmo (*1893 - †1917)



RE Giovanni (*1891 - †1916)



ROMITA Luigi (*1891 - †1915)



SAMBARTOLOMEO Giuseppe (*1896 - †1916)



SARDI Edoardo (*1890 - †1915)



SCAFFINI Pasquale (*1898 - †1919)



RENATI Secondo (*1898 - †1918)



SONZOGNO Emilio (*1890 - †1915)



STELLA Oreste (*1894 - †1915)



STELLA Vergilio (*1898 - †1917)



STRINGA Pietro (*1894 - †1916)



SUSINO Carlo (*1892 - †1915)



TORIELLI Domenico (*1894 - †1916)



VALENTE Vittorio (*1894 - †1915)



VALLESI Carlo (*1892 - †1915)



VERNA Felice (*1886 - †1916)



VERNA Natale (*1890 - †1918)



ZUCCARELLI Carlo (*1889 - †1915)



Una croce di legno posta a ricordo di Andrea Sarina, uno dei componenti della famosa famiglia tortonese di burattinai, morto anch'esso sul campo di battaglia. Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio.

Pr' i suldà riturnà dar front

e mort a Turtona

(A Rinareù...)

I son propri sutrà tuti avsèi
int' un quàdar ad tera da lur
cmé ch' u j' à vursú insem a distèi.

U gh' è in mèss 'na crùs bianca e di fiùr:
e 'sta crùs, a vardàgh — cm' èl, cma n' èl —
a m' asmia 'na madr' in dulùr

cui so bràss aslargà vers u ciel!
Ma ast gram mamm i suspìran luntàn
'ndè ch' i soû ar so donn e 'r surèll
cù pcinèi vistì in luto par man....

(A ca' sua...)

Ah che pèna int' ar cà quèl post veùj,
e quèl lett bandunà ch' u l' aspèta!
Int' ra curt ar muròu u perda ar feùj

ma u nirà incur l' April... e l' inchieta
rama incùra a darà i so butou...
ugh sarà incùra d' j' atar chiss seta

suta a l' ombra a cantà dar canssou,
ma ass sintrà propi pu quèla vùs...
I so vegg i son là int' un cantou

e par lu u gh' è sul l' ombra d' na crus!

Turtona u dì di Mort 1915.

Lice.

PER I SOLDATI RITORNATI DAL FRONTE E MORTI A TORTONA

(A Rinarolo)

Sono proprio sotterrati tutti vicini
in un quadrato di terra appartato
come li ha voluti insieme il destino.

C'è in mezzo una croce bianca e dei fiori :
e a guardar bene quella croce
mi sembra una madre addolorata
con le sue braccia aperte verso il cielo.

Ma queste povere mamme sospirano lontano
dove sono le loro mogli e le sorelle
che prendono per mano
i bambini vestiti di lutto

(A casa loro)

Che pena in casa quel posto vuoto
e quel letto abbandonato che lo aspetta
nei cortili il gelso perde le foglie
ma ritorneranno in aprile
e il ramo inquieto germoglierà ancora
e ci sarà altra gente sotto seduta
sotto l'ombra a cantare qualche canzone
ma non si sentirà più quella voce ...
e i suoi vecchi sono lì in un angolo
e per lui c'è solo l'ombra di una croce.

Tortona, il giorno dei morti del 1915

Felice Anfossi (Lice).



Venerdì 16 Giugno - Le autorità e la folla alle Tombe dei Caduti mentre parla S. Semeria

Tortona, cimitero urbano. Le autorità rendono omaggio ai caduti sepolti a Rinarolo. Tortona, Biblioteca civica.

CIMELI DI GUERRA



Una bella raccolta di cimeli della grande guerra. Collezione privata.

Molti sono gli oggetti appartenuti ai soldati che combatterono la grande guerra giunti sino ai nostri giorni.

Questo è stato possibile sia grazie alla cura dei parenti, che hanno conservato per quasi un secolo manufatti di scarso valore economico ma di grande valore affettivo, sia grazie alla appassionata ricerca di numerosi collezionisti, che da quasi cento anni attraversano i campi di battaglia alla scoperta di preziosi cimeli.

Questi oggetti non solo ci fanno rivivere i cruenti momenti vissuti in battaglia, ma sono testimoni di una quotidiana lotta per la sopravvivenza.

E' difficile per noi capire quanto fosse dura la vita dei soldati al fronte, ambiente nel quale spesso la natura rende difficile la semplice sopravvivenza anche in assenza di combattimenti.

Il solo fatto di possedere un elmetto, un paio di calze di lana, una gavetta, uno scaldarancio o un pacchetto di garze stabiliva il limite tra la vita e la morte, tra una fatale malattia e la possibilità di sopravvivere ad una nuova giornata passata in trincea tra mille stenti.



Maschera antigas tedesca mod. GM 17 con contenitore.
Tortona, collezione privata.



Elmetto italiano Adrian Mod 1915 di fattura francese.
Tortona, collezione privata.

Moschetto Carcano mod. 91 variante TS (truppe speciali)
Tortona, collezione privata.



Lanternia pieghevole da campo austro-ungarica. Tortona, Biblioteca civica.



Borraccia "feldflasche" ungherese. Tortona, Biblioteca civica.



Spoletta austriaca per proiettile da 75mm. Tortona, Biblioteca civica.



**Moschetto austriaco Steyr-Mannlicher
Mod 1895.** *Tortona, Biblioteca civica.*



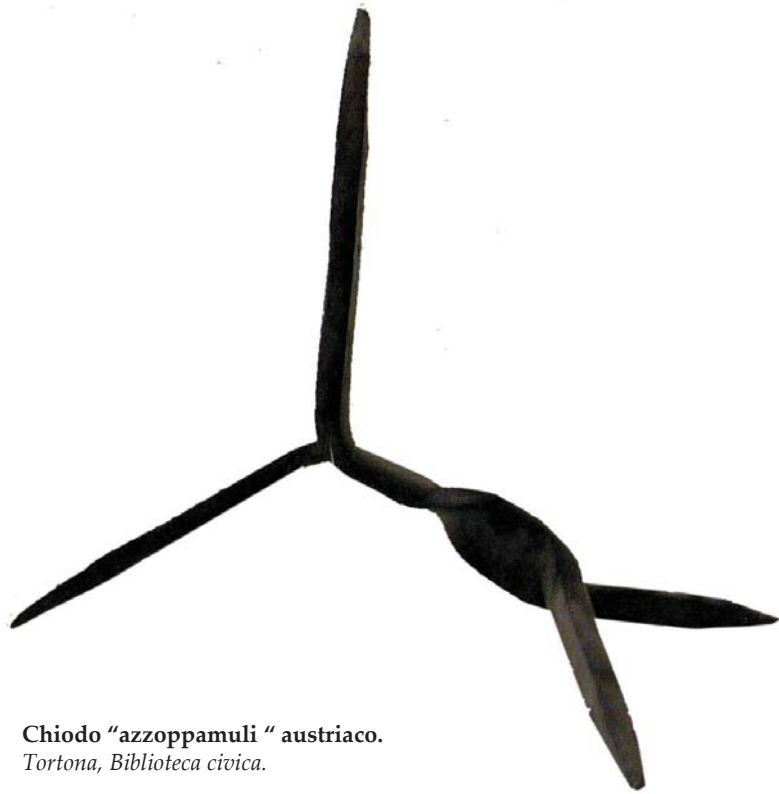
**Contenitore interno di proiettile austriaco
di tipo shrapnel da 75 mm.**
Tortona, Biblioteca civica.



**Vite austriaca per l'ancoraggio dei
reticolati nel terreno o nel ghiaccio.**
Tortona, Biblioteca civica.



**Baionetta "Ersatz" M1917 per il fucile
Steyr-Mannlicher Mod 1895.**
Tortona, Biblioteca civica.



Chiodo "azzoppamuli" austriaco.
Tortona, Biblioteca civica.



Coltello austriaco. *Tortona, collezione privata.*



Pugnale italiano degli arditi. *Tortona, collezione privata.*



Proiettile shrapnel italiano da 65 mm.
Tortona, Biblioteca civica.



Baionetta italiana *Tortona, collezione privata.*



Filo spinato italiano da prima linea.
Tortona, Biblioteca civica.



Proiettile dirompente austriaco da 75 mm . Tortona, collezione privata.



Bomba a mano austriaca "zeitzunder handgranate". Tortona, collezione privata.



Bombe a mano italiane S.I.P.E.T Tortona, collezione privata.



Moschetto austriaco Steyr-Mannlicher Mod 1895 modello corto da cavalleria. Tortona, Biblioteca civica.



Bomba da fucile austriaca "zeitzunder gewehrgranate".
Tortona, collezione privata.



Bomba a mano austriaca "zylindergranate".
Tortona, collezione privata.



Bomba da fucile austriaca "maus".
Tortona, collezione privata.



Bomba da fucile italiana Benaglia di secondo tipo.
Tortona, collezione privata.



Petardo offensivo incendiario "Thevenot" italiano di produzione francese. Tortona, collezione privata.



Granata lenticolare m14 italiana. Tortona, collezione privata.



Bomba a mano tedesca "stiel handgranate" mod. 1915. Tortona, collezione privata.



Bombe a mano austriache "rohrhandgranate zylinder e kugel" tipo sferico e cilindrico. Tortona, collezione privata.



Lastrine, bossoli e proiettili di steyr mod 95 austriaco e di carcano 91 italiano. Tortona, collezione privata.



Borraccia austriaca "feldflasche" tipo B.G.B Brunn. Tortona, collezione privata.



Badiletto individuale americano. Tortona, collezione privata.



Elmetto tedesco/austriaco "stahlhelm" mod. 1916.
Tortona, collezione privata.



Pinze tagliafili. In ordine: inglese, tedesca e italiana.
Tortona, collezione privata.



Resti di elmetto italiano Adrian mod. 1915. *Tortona, collezione privata.*



Kit medico individuale italiano e vario materiale medico. Tortona, collezione privata.



Scatoletta di alici sott'olio italiana (questa in particolare è in onore del generale Cadorna). Tortona, collezione privata.



Elmetto italiano Adrian mod. 1915 di fattura francese. Tortona, collezione privata.



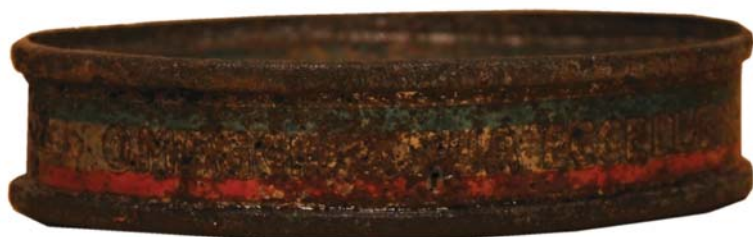
Gavette italiane (con iscrizione dei nomi dei soldati).
Tortona, collezione privata.



Gavettino o bicchiere italiano. *Tortona, collezione privata.*



Spoletta italiana da 75 mm.
Tortona, collezione privata.



Gavetta smaltata austriaca . *Tortona, collezione privata.*



Proiettili di artiglieria in ordine da sinistra: 65 mm italiano torpedine dirompente con disco di frenata e bossolo, 75mm austriaco shrapnel, 65mm italiano shrapnel, spoletta per 85 mm austriaco.
Tortona, collezione privata.



Sciabola da ufficiale italiano appartenuta al colonnello viguzzolese Giovanni Guidobono.
Tortona, collezione privata.



Schegge austriache da artiglieria pesante.
Tortona, collezione privata.



Shrapnel austriaco da 75mm in sezione.
Tortona, collezione privata.

UNA VITTORIA SOLO A META'



Tortona, collezione privata.

L'Italia è un paese che esce dalla prima guerra mondiale vincitrice, ma con un debito pubblico triplicato. Milioni di ragazzi, che per quattro anni hanno combattuto un massacrante conflitto, devono cercare lavoro, ma il mercato italiano non è in grado di offrire loro una collocazione dignitosa. Anche a Tortona, come nel resto d'Italia, le condizioni di vita conoscono un rapido degrado, che causerà un dilagante malessere sociale. Il sistema economico industriale incontra forti difficoltà a ritornare ad una produzione di pace, non essendo quindi in grado di creare nuovi posti di lavoro. L'amministrazione comunale, per creare nuova occupazione, mette in campo una serie di lavori pubblici, che purtroppo si rivelano una soluzione temporanea e di scarsa efficacia.

Nelle campagne la questione sociale diventa pesante a causa del drastico calo dei prezzi dei prodotti agricoli. I raccolti non riescono a garantire un minimo guadagno vitale per migliaia di ragazzi ritornati a fine guerra nelle loro aziende agricole.

Anche l'emigrazione, tradizionale valvola di sfogo per i giovani disoccupati, non funziona più in quanto gli Stati Uniti alla fine del conflitto chiudono le porte agli immigrati.

Alla fine anche la borghesia si trova in difficoltà, in quanto il proprio potere d'acquisto è ridotto ai minimi termini.

In città scoppiano scioperi e tumulti in continuazione, tanto che le autorità spesso non riescono a garantire l'ordine pubblico.

In questo clima caotico, migliaia di congedati, disillusi dalle false promesse, ripresero presto in mano il fedele moschetto 91 senza troppe remore, andando ad ingrossare le fila del neonato partito fascista.

ABBONAMENTI
Sottile: Anno L. 10,00
Ordinario: Anno L. 5,00
Semestre L. 2,75 - Trim. L. 1,50
Ordinario: estero Anno L. 7,50

I manoscritti non si restituiscono
Non si tiene conto
delle corrispondenze anonime

ESCE LA DOMENICA

il popolo

Settimanale Illustrato

Tortona, 10 nov. 191

INSERZIONI
La linea e spazio di linea:
Quarta pagina L. 0,30
Terza 0,30
Cinque 0,40
Novelle 0,50

Off. avvisi: Cmi 5 la parola
Minimo: Cmi 50

Pagamento anticipato

Anno XXII.

Direzione ed Amministrazione: Convitto Ecclesiastico, Via Vittorio Amedeo III - Tortona - Telefono: 152

Numero 33

La grande vittoria italiana

Questo numero del Popolo trova l'Italia in festa. Legittimo e nobile entusiasmo quello della nostra nazione che vede coronati dai trionfi i sacrifici di tre lunghi anni, le tante lacrime versate, il tanto sangue sparso; benefico entusiasmo che ritempererà le energie per le nuove lotte civili.

È superfluo ricordare come si è arrivati alla conclusione di una tregua d'armi con l'esercito austriaco: il nostro Comando Supremo, che ha saputo preparare con tanta sapienza la difesa contro la formidabile pressione nemica dell'estate scorsa, si era preparato anche a lanciare l'esercito all'assalto per la liberazione delle terre che lo straniero aveva potuto occupare. Fu preparazione silenziosa, ma accurata, diligente, tale che potesse raggiungere lo scopo col minor sacrificio di vite che fosse possibile. L'azione si iniziò sul Grappa, si distese verso gli altipiani; poi, mentre il nemico non sapeva ancora intuire le intenzioni nostre, e credeva che noi volessimo esercitare la massima pressione nella zona di Asiago, si sferrò improvvisa, in una notte d'uragano, attraverso il Piave in piena; la furia delle acque asportò i ponti e una nostra divisione rimase per molto tempo sull'altra sponda, senza poter essere rifornita di viveri e di munizioni altro che per mezzo degli aeroplani. Ma la tenacia ed il valore dell'esercito finirono col trionfare anche della furia del fiume e dell'accecamento nemico: altre divisioni poterono essere portate sulla riva sinistra del Piave; gli austriaci cercarono di resistere, ma la nostra azione li aveva colti troppo in pieno: già nostre colonne erano riuscite a cacciarsi al di là delle linee nemiche che dovettero essere portate più indietro. Fu il principio della fine; trascinati dall'entusiasmo, certi ormai della vittoria, i nostri bravi soldati non conobbero più riposo né ostacoli, e di corsa, travolgendo il nemico là dove cercava di arrestarli, liberarono quasi tutto il Veneto. I primi paesi che videro ritornare i soldati d'Italia furono quelli attorno a Valdobbiadene. Da qui a Conegliano ed a Vittorio, da Vittorio alla stretta di Faldato, da Faldato a Belluno, a Feltrina, da Conegliano a Sclafani, a Pordenone, a Maniago, fu un passaggio di trionfo in trionfo perchè le popolazioni — dimenticando le sofferenze di tanti mesi — accoglievano i fratelli liberatori con manifestazioni di giubilo indimenticabili. Contemporaneamente la terza armata passava il Piave verso il mare, mentre si iniziava l'offensiva su tutto il resto del fronte.

L'esercito austriaco in qualche punto riuscì a rendere più difficile l'avanzata dei nostri; in nessun luogo potè arrestarla. A paralizzare questi tentativi di inutile resistenza che portavano ad un doloroso sacrificio di vite umane senza che potesse essere impedito il finale trionfo italiano, il nostro Comando Supremo seguì una tattica abilissima, e, mentre faceva molestare di fronte con una pressione

logoratrice le linee nemiche che non volevano ripiegare, forzava la marcia delle colonne laterali. Fu così che il 3 novembre, mentre navi da trasporto sbarcavano sul molo di Trieste — fra un delirio d'applausi — un battaglione di bersaglieri ed uno di marinai, entravano a Trento — accolti con festa — alpini, bersaglieri, cavalleria, artiglieria da montagna, mentre pattuglie di cavalleria raggiungevano Udine.

Nella stessa ora tutti i principali obiettivi della guerra nostra erano raggiunti, e l'esercito austriaco, che già nei primi giorni dell'offensiva aveva fatto chiedere al gen. Diaz un armistizio, firmava a Padova — per mano di suoi ufficiali superiori che avevano ottenuto il permesso di passare le nostre linee — la piena accettazione di tutte le condizioni che venivano imposte dal gen. Diaz a nome del Governo italiano, in pieno accordo con i comandi alleati. Così dalle ore 3 pomeridiane del 4 novembre, sono sospese tutte le operazioni militari sul nostro fronte, sul fronte dell'Albania, in Rumenia e in Serbia.

I prigionieri fatti dall'Italia in questi pochi giorni, sono più di 300 mila ed i cannoni catturati sorpassano i 5000. Il bottino di munizioni, di oggetti di vestiario, di viveri, ha un valore che raggiunge la cifra di parecchi miliardi. L'Austria aveva cercato di non cedere all'Italia la Bosnia, cedendola agli jugoslavi; ma quella alla loro volta la consegnarono all'Italia.

Ben a ragione, dunque, il popolo italiano esulta di questa sua vittoria così felicemente raggiunta, di questa vittoria che libera non soltanto le terre occupate dal nemico dopo Caporetto, ma anche Trento, Trieste, l'Istria e la Dalmazia che all'Italia avrebbero dovuto sempre appartenere e che le furono negate solo dalla cupidigia dell'Austria che non sapeva rassegnarsi alla perdita del Veneto e della Lombardia e cercava di mettersi in condizioni vantaggiose per soggiogare ancora una volta l'Italia. Ritornano a noi città italiane non soltanto per la loro storia, ma anche perchè la grande maggioranza della loro popolazione è italiana; esse vengono, quindi a compiere l'unità della Patria che non poteva essere completa senza di esse.

Ma nella sua esultanza il popolo italiano deve rendersi conto che la guerra si chiude non con l'armistizio, ma con la pace. L'armistizio può preparare la strada alla pace, ma non sempre; se l'Austria cercasse all'ultimo momento di ribellarsi alla volontà dell'Intesa, sarebbe necessario darle il colpo di grazia.

Inoltre conviene tener presente che noi avevamo di fronte l'esercito austriaco, ma siamo scesi in guerra anche contro la Germania; e questa, fino ad oggi, non ha accettato ancora le condizioni che l'Intesa ha poste per accettare la sua domanda di armistizio. Ora finché la Germania non

cede, la pace non è possibile. Per farla cedere occorre fare quanto si è fatto con l'Austria: imporre con le armi una situazione tale che essa debba chiedere pietà. Ed a questo siamo tutti interessati ugualmente: noi, come gli altri popoli dell'Intesa. Ricordiamo, infatti, che sui campi di Francia combattono soldati italiani i quali hanno di fronte non degli austriaci, ma dei tedeschi; quindi a noi non può essere indifferente che la Germania ceda o no. Inoltre come noi avremmo voluto che i nostri alleati venissero in nostro aiuto se avessero potuto sconfiggere la Germania mentre noi eravamo ancora in lotta con l'Austria, così è giusto e doveroso che noi aiutiamo gli alleati anche se la nostra guerra è finita.

È l'ultimo sforzo, l'ultimo colpo; la sconfitta dell'Austria ci permette — se ciò sarà necessario — di prendere di fianco la Germania passando attraverso l'Austria stessa; e la forza del nostro esercito è valsa a far accettare a Berlino l'imposizione degli alleati perchè la domanda di armistizio venga rivolta a Foch.

Entusiasmo, quindi, per la grande vittoria nostra, ma entusiasmo non deve voler dire debolezza; la pace è vicina: sta a noi il coglierla; ma bisogna saper fare l'ultimo sforzo; il cedere prima sarebbe un gettar via tutto ciò che abbiamo guadagnato. Nervi a posto, perciò, ancora per un poco.

E noi che riponiamo ogni fiducia, più che nelle nostre forze, nella potenza di Dio, siamo in questi giorni più fervorosi nella preghiera, perchè il Signore, come ha assistito e benedetto le armi italiane nella lotta contro l'Austria, voglia benedire alle armi italiane ed a quelle degli alleati nell'ultima prova dalla quale deve venire ridonata al mondo la pace. Allora, assieme ai fratelli che si sono coperti di gloria, ci riuniremo ai piedi del suo altare per cantare l'inno del ringraziamento e dell'esultanza.

Nella sua seduta straordinaria di martedì la Giunta Diocesana ha approvato l'invio dei seguenti telegrammi:

S. M. il Re, Zona di Guerra,
Giunta Diocesana Tortona interprete del sentimento dei Cattolici organizzati esultanti per il trionfo delle Armi Italiane, rivendicatrici di giustizia e di libertà, manda ossequioso saluto alla Maestà Vostra ammiratrice esempio di devozione al bene della Patria.
Can. Rognoni - Rag. Scovola.

Generale Diaz, Zona di Guerra,
Cattolici organizzati Diocesi Tortona esultanti e fieri splendida vittoria frutto nobili sforzi e generosi sacrifici che ravviva di nuova luce immortale la grandezza e la gloria d'Italia e compie il sospiro di ogni cuore, salutano con riverente ammirazione esercito glorioso e duce supremo che con geniale saggezza e arditamente ha guidato gli eserciti alla vittoria — Canonico Rognoni - Rag. Scovola.

S. E. Oriando, Roma,
Interprete del sentimento dei Cattolici organizzati della Diocesi di Tortona la Giunta Diocesana invia a V. E. espressione di viva esultanza per la splendida vittoria che consacra il diritto italiano, corona lunghi sacrifici, è confortante promessa per una prossima pace fondata sulla giustizia. — Can. Rognoni, Rag. Scovola.

IL CONVEGNO DIOCESANO di lunedì 18 Novembre

La Giunta Diocesana rivolge alle Associazioni Cattoliche il seguente appello:
Lunedì 18 corrente avrà luogo in Tortona un convegno diocesano allo scopo di coordinare l'azione cattolica in Diocesi per assicurare una più intensa attività a tutto il nostro movimento sociale, e per prepararci al dopo guerra che appare ormai sull'orizzonte dopo le strepitose vittorie riportate dal nostro esercito.

La Giunta Diocesana nel prendere tale iniziativa non ha mancato di vagliare anche le ragioni che potrebbero essere sollevate a dimostrazione delle difficoltà dell'intervento da parte degli amici che stanno agli estremi confini della Diocesi. Ed è profonda convinzione della Giunta che nessun serio motivo debba non solo far abbandonare l'idea di questo convegno, ma nemmeno consigliarne un differimento. Le condizioni sanitarie sono ritornate normali; lavori agricoli di urgenza assoluta, non sono in corso; la stagione è buona; nessuno, quindi, di coloro che possono, deve mancare lunedì, 18, a Tortona. Si è scelto un giorno feriale per comodità del clero che desidera intervenire.

Per facilitare il ritorno con i treni del pomeriggio, la Giunta ha compilato un programma ristretto, tale da permettere che per le 13 sia esaurita la trattazione dei temi posti all'ordine del giorno.

La Giunta non crede di dover aggiungere molte parole per invitare i cattolici della Diocesi a rispondere al suo appello: gli argomenti che verranno discussi sono di così manifesta importanza, che sarebbe dubitare della preparazione degli amici nostri, l'insister: nell'illustrarli. La Giunta si limita ad esprimere il desiderio (quale fu espresso da S. Ecc. Mons. Vescovo che vuol dare, come sempre, il più efficace esempio assistendo ai lavori del Convegno) che tutte le Associazioni mandino una loro rappresentanza in modo da far giungere l'eco delle deliberazioni prese dall'adunanza, a tutti gli amici.

L'intervento sarà la miglior prova che si comprende la necessità dell'azione nostra; ma sarà, soprattutto, il compimento di un grave dovere — che incombe a tutti noi — di prepararci al dopo guerra con serietà di studi, larghezza di vedute, fermezza di propositi perchè non sia stato vano il sacrificio generoso dei fratelli che si sono coperti di gloria per una patria più grande e più rispettata; grandezza e rispetto che dobbiamo attendere non soltanto dalla forza delle armi, ma anche, e specialmente, dalle virtù civili del nostro popolo il quale sarà davvero buono soltanto se sarà sinceramente cristiano.

Tortona 5 Novembre 1918.
La Giunta Diocesana.
Ecco il programma del convegno:
Ore 9. — Santa Messa celebrata in Duomo da Sua Ecc. Rev.ma Mons. Vescovo.
Ore 9,45 — Nel salone dell'Episcopio

si inaugura il Convegno col seguente ordine del giorno:
a) Parole d'apertura dette dal canonico Rognoni presidente della Giunta Diocesana;
b) Ritorniamo al lavoro: relatore Franco Berri;
c) La stampa: relatore Avv. Antonio Simoni;
d) Le cooperative di consumo: relatore Agostino Guardamagna;
e) Parole di chiusura dette da S. Ecc. Mons. Vescovo.

Sulle varie relazioni sarà aperta discussione alla quale potranno partecipare tutti i presenti.
Presiederà l'adunanza il Ragoniere Scovola.
Alle ore 13 al Convitto Ecclesiastico avrà luogo una refezione per partecipare alla quale occorre mandare entro il giorno 15 l'adesione impegnativa alla direzione del Convegno. La quota personale è fissata in lire 5. Sollecitare le iscrizioni perchè i posti sono limitati.

L'appello della Giunta Diocesana fissa esultantemente l'importanza del convegno, da rendere questi superflui agli allentare parola di incitamento. Nessuno può ignorare che ad domani della pace comincerà per tutti i popoli una vita nuova: torneranno dal fronte milioni e milioni di uomini: a ciascuno di essi deve essere dato trovare lavoro, ma le difficoltà saranno non poche e non lievi, e queste masse avranno bisogno di assistenza. Chi stenderà loro la mano? Chi saprà farsi interprete delle loro necessità? Chi saprà tutelare i diritti, assicurare a questi fratelli, che tanto hanno sacrificato per la patria, non soltanto un lavoro, ma anche un lavoro che dia ad essi la tranquillità economica sottraendoli ad ogni sfruttamento? Saranno noi, o saranno i nostri avversari? Sarà l'amore cristiano che avvicinerà queste masse, facendole orgogliose di una rinnovazione sociale, o sarà la solidarietà sovversiva l'unica padrona di tutte queste energie che essa indirizzerà verso un domani di lotta fratricida?

La Storia dirà chi abbia saputo meglio e più efficacemente agire. Quello che sin d'ora si può dire, è che la storia giudicherà tutta la responsabilità nostra se per opatia o impreparazione non avremo saputo salvare la società. Ciascuno di noi che occupa un posto nel movimento sociale cristiano, ha un compito cui non può venir meno, se non diventando complice di chi dovesse portare a rovina il nostro popolo. Dignità e umili grigori dell'azione cattolica, fatti possiamo essere i cooperatori d'un domani di giustizia e di pace: basta che sia noi un profondo spirito di sacrificio, un vero desiderio di bene.

I nostri capi ci invitano a studiare i problemi che sorgono domani: ascoltiamoli il loro invito e prepariamoci. Quando avremo compiuto questo primo dovere, ci sentiremo animati da un impulso più vivo a partecipare all'azione: i problemi che si affaceranno sono tali che basta il conoscerli per comprendere ciò che la società aspetta da noi che seguiamo il più grande maestro di virtù civili: Cristo.
A Tortona, quindi, lunedì 18. — E non soltanto le rappresentanze, ma tutti i cattolici della Diocesi che potranno essere liberi: l'intervento delle rappresentanze, è il minimo che si possa aspettare: ma un partito che si accontenta di compiere il minimo del suo dovere, sarebbe un partito destinato a scomparire.
E noi, invece, vogliamo andar sempre innanzi.

TORTONA del POPOLO

ORGANO DELLA SEZIONE SOCIALISTA TORTONESE



ABBONAMENTO

Anno L. 5
Semestre 2,50Il riscatto del lavoro
de' suoi figli avrà,
F. Turati.Lavoratori di tutto il mondo unitevi
C. Marx.

Riprendendo il cammino

Si, caro compagno, i tuoi occhi vedono bene! è la Tortona del Popolo, la vecchia gloriosa bandiera del partito socialista, è veramente essa che ti sta tra le mani e ti porge il suo saluto cordiale dopo quasi due anni di silenzio!

Ma credete tu, dunque, che io fossi morto e sepolto per davvero? Diciotto anni di vita mi avevano già fatta grande e robusta, mi avevano insegnato a conoscere il mio pubblico e a battermi per le mie idee: ed ero riuscita a conquistarmi stima ed affezione; non potevo perciò rassegnarmi, senz'altro, a morire.

E se sono rimasta viva, per tanto tempo, tu sai bene che ciò è dispiaciuto a me quanto a te. Figurati quanto mi doleva di doermene stare zitta, mentre avevo un monte di cose importanti da dirti, mentre avrei voluto confidare a te tutto il mio pensiero circa gli straordinari avvenimenti che si sono susseguiti nell'ultima fase della guerra! Ma, da un lato, sia Anastasia, con le sue furbiche sempre più incedenti, dall'altro, la dipartita di tanti buoni compagni, (i quali, con la loro arte di tipografi o di redattori, mi avevano mantenuta sempre bene in assetto) mi hanno costretta ad annullare, in attesa di tempi migliori.

Eppure tu puoi attestare che io ho fatto il possibile per vincere la mia sorte. Il 26 agosto 1917, dopo una breve scomparsa, ripigiato lena e dicevo: Non è vero che i socialisti non abbiano, ora, nulla da dire. Pur troppo, non tutto possono dire... perchè la loro opinione è la nota stonata nel concerto della sacra unione. Ma essi cercherebbero vanto al loro più elementare dovere, se abdicassero al diritto di esprimere pubblicamente il loro pensiero sugli avvenimenti che si svolgono, separando la loro responsabilità da quella degli altri partiti, criticando l'azione del governo e denunciando gli errori e le colpe delle classi dirigenti.

E, il 3 marzo successivo, sentendomi nuanciare il respiro, ti chiedo scusa con queste altre parole: Quanti sentono un po' di affetto per il nostro giornale, sappiano comprendere e scusare. I tempi non potrebbero essere più eccezionali. Vi sono ostacoli contro cui anche la migliore volontà si spezza: il problema tipografico e il problema redazionale si sono venuti complicando

SEZIONE SOCIALISTA E CAMERA DEL LAVORO DI TORTONA

COMIZIO PRIVATO

NEL CIVICO TEATRO

Domenica 16 Febbraio, alle ore 14,30, parleranno:

l'Ing. GIUSEPPE ROMITA, sul tema

LA NOSTRA VIA

ed il Geom. ROBERTO BIDONE; e per incarico dell'Associazione Nazionale fra mutilati, feriti e reduci di guerra: il mutilato ALBERTO MALATESTA

Potranno intervenire tutti i compagni muniti della tessera del Partito e gli organizzati colla tessera della Camera del Lavoro, oltre i mutilati, feriti e reduci di guerra e gli invitati, muniti di tessera che si rilascia nei locali della Camera del Lavoro, da apposito incaricato. Riteniamo superfluo ogni incitamento ad intervenire, perchè sappiamo quanto sia vivo il desiderio nei compagni e nei simpatizzanti, di udire la parola dei compagni Romita, e Bidone e come possa interessare a tutti i danneggiati della guerra venire ad ascoltare l'oratore che l'Associazione Nazionale fra Mutilati — Feriti — Reduci di guerra, ha mandato per intrattenersi sui problemi che li riguardano.

La Commissione

sempre più per il prolungarsi della guerra; e si deve allo spirito di sacrificio dei pochi compagni risparmiati dal turbine, che tanti ne travolse, se oggi la vecchia bandiera sventola ancora.....

Finalmente, il 21 aprile 1917, lanciavo, in occasione del 1. Maggio, l'ultimo appello: Lavoratori, compagni e voi tutti che non avete perduta ogni fede nel trionfo del bene sul male, stringetevi in un potente fascio ideale! Le vie, per le quali l'umanità ascende ai suoi più alti destini, non sono piane e libere da ostacoli, esse sono, come le strade di montagna, fiancheggiate da orrendi precipizi e, qualche volta, come quelle, sembrano acere dei ritorni sopra sé stesse. Bisogna superare la imprensione del capogiro e il sentimento dello sconforto; bisogna restare tenacemente fedeli a sé stessi....

Lanciai questo estremo appello, e poi doetti, ad un tratto, del tutto, tacermi. Sono trascorsi quasi due anni da quel momento. Molta acqua è passata sotto il ponte della Storia: o quia burrasca, nera di sangue e livida di

rovine. Un mondo vecchio è crollato; ma un nuovo mondo sta sorgendo, ma il nostro ideale di pace e di giustizia è oggi più vero e più vivo che mai, e sembra incorporarsi nei fatti. In nome di questo ideale e per questo ideale, io rompo il silenzio e riprendo il mio posto alla luce del giorno.

LA TORTONA DEL POPOLO.

Una scenetta comica

ha avuto luogo poche sere or sono tra le pareti di un Hotel della nostra città. Si sono riuniti i cosiddetti amici della resistenza interna a banchettare, ed a posare la prima pietra per una lega lomiana — vulgo antibolscevika. Un impiegato dello Stato il quale desidera arrivare in alto loco quelle benemerienze che forse non può far giungere per altro tramite di servizio, ha ottenuto in prestito il rozzino di Don Chisciotte, ed ha aperto un torneo contro i nemici che forse in quell'ora godevano il meritato riposo della quotidiana fatica.

Questo signore si è dimostrato tanto compreso dalla gravità della sua missione, e tanto emozionato, che, uscendo dal torneo, ha ritrovato i compagni suoi affiatati alle cure del personale d'albergo per quelle assistenze, che solo si prestano nei casi urgenti ed eccezionali.

PROBLEMI URGENTI

La guerra è finita! Mentre la vita civile riprende lentamente, proviamoci a tirare i conti della grossa partita. Il militarismo tedesco è stato vinto, schiacciato; le aspirazioni nazionali sono state realizzate; ma l'abbiamo finita veramente con tutti gli imperialismi? Siamo ben sicuri di aver risolte per sempre le questioni nazionali? Gli occhi di tutto il mondo sono rivolti verso il gran congresso di Parigi, e in milioni di cuori c'è una aspettazione e una passione, le quali ricordano, per molti tratti, la trepidazione dell'umanità allo spirare dell'anno mille. Anche ieri il secolo si è sciolto in favilla, anche ieri un vecchio mondo ha dimostrato quanto sia fecondo nel suo seno il germe della decomposizione. Ma da chi, da quale uomo, da quale idea possiamo noi attenderci, che venga aperta dinanzi all'umanità, fra gli orrori ancora sanguinanti, la via della pace sicura e del vero progresso?

Noi abbiamo assai scarsa fiducia nella lega Wilsoniana. Noi crediamo che, fintantochè la società sarà divisa in classi di diseredati e di privilegiati, di sfruttati e di sfruttatori, finchè l'ingiustizia sociale regnerà tra gli uomini, non cesseranno i pericoli che la politica della classe borghese continuerà a tendere ai veri interessi dei popoli. Soltanto dalla soluzione dell'angoscioso problema sociale, cioè soltanto dalla possibilità dell'attuazione del socialismo noi attendiamo la vera Internazionale, la vera società delle genti, la vera città magna, nella quale libertà e giustizia non saranno dei nomi vani.

Ma intanto che si attende che si compia da parte del proletariato mondiale il grande sforzo di realizzazione dell'idea, alla quale abbiamo votata la nostra vita, numerosi problemi di immediata attualità battono alle porte.

Molti compagni nostri, vittime della loro coerenza e della loro fede, popolano ancora il fondo delle patrie galere e spassano di ritornare fra noi a combattere le sante battaglie. Mai come in quest'ora, dopo tante ingiuste condanne, si è sentito imperioso il bisogno di un'amnistia riparatrice.

I combattenti di ieri, gli oscuri innumerevoli, gli umili eroi, che non hanno acquistato onori o prebende, ma hanno rischiata la loro esistenza, in mille cimenti, col semplice gesto di chi si offre in olocausto, attendono ancora invano che il patrio governo rivolga ad essi il suo pensiero riconoscente e compia verso di essi il suo atto di giustizia, assicurando loro una dignitosa vita di lavoro e di benessere. La mobilitazione avviene senza criteri direttivi, con l'obbligo assoluto di tutte quelle provvidenze, che per le classi dirigenti profittrici della vittoria costituiscono un dovere imprescindibile.

Gli Stati, anche se vincitori, sono tutti



IL DECALOGO DEL DOPO GUERRA

1. — Soldato, che hai offerto alla Patria il tuo sangue, ricordati che anche in pace devi essere esempio evidente di virtù e di abnegazione.

2. — Cittadino, che lontano dalla trincea hai dato tutto te stesso alla guerra, non cessare la tua piena dedizione, se non vuoi distruggere l'opera tua.

3. — Donne, che avete anteposto l'Onore e la Vittoria ad ogni più sacro affetto, tenete alta, anche nelle indomite lotte del domani, la fiaccola dell'eroismo e del sacrificio.

4. — Soldati, Cittadini, Donne d'Italia, non vi spaventate il dopo guerra: è in noi la forza di risurrezione e di rinnovamento.

5. — È in noi la forza dell'intelletto e del lavoro, che ogni angolo della terra conosce ed apprezza.

6. — È in noi la forza del risparmio, che più volte ha ricostruito la ricchezza consumata per l'unità l'indipendenza e la nostra grandezza.

7. — In noi è la forza della disciplina, se sappiamo resistere ai turpi inquinamenti d'oltr'alpe.

8. — In noi è l'amore della libertà, che è base del nostro diritto, come dei nostri scambi.

9. — Noi dobbiamo però tener caldo l'odio contro il tedesco, barbaro e subdolo, ladro e vile, e che ancora si annida in casa nostra.

10. — Dobbiamo sentire l'orgoglio del dovere compiuto e, senza vani imperialismi, ma senza paure, gridare in faccia al mondo: Italia, Italia, Italia!

Prof. ETEOCLE LORINI



Tortona, 1919. Alla fine del conflitto, i militari inglesi posano per la foto di rito. Tortona, collezione privata.



Alla fine delle ostilità, i figli degli ufficiali di ritorno dalla guerra, venivano spesso immortalati con i simboli della vittoria appena conquistata. Tortona, collezione privata.



Soldati del 43° Reggimento festeggiati nel cortile della cascina Montemerla, di proprietà della famiglia Goggi. Tortona, collezione privata.

COMUNE DI Tortona

TRASPORTO GRATUITO DELLE SALME DEI CADUTI IN GUERRA

IL SINDACO

Avvisa:

Che lo Stato, in conformità del Regolamento approvato con Regio Decreto 19 Gennaio 1922, n. 30, assume a suo carico, su richiesta della famiglia, il trasporto di tutti i militari del R. Esercito e della R. Marina che cessarono di vivere, per ferite o per malattia in conseguenza dell'ultima guerra mondiale.

Il trasporto gratuito comprende: l'esumazione della salma; la chiusura in cassa speciale impermeabile od in altra di legno se la cassa è già chiusa in cassa di zinco; il trasferimento alla stazione di carico od al punto di imbarco; il trasporto per ferrovia, per via di mare o con altri mezzi fino alla stazione ferroviaria od allo scalo marittimo o lacuale più vicino al cimitero di destinazione della salma.

Il trasporto delle salme dall'ultima stazione ferroviaria o dal punto di sbarco di arrivo fino al Cimitero Comunale, il loro accompagnamento funebre e la loro definitiva sistemazione vengono fatti a cura dell'Amministrazione Comunale, semprechè la famiglia o altro ente, da questa autorizzata, non vi provveda direttamente.

Lo Stato corrisponde ai Comuni i compensi di cui all'art. 8 della Legge 11 Agosto 1921 n. 1074.

La concessione del trasporto gratuito spetta ai congiunti del caduto secondo il seguente ordine di priorità: *ascendenti, discendenti, vedove, fratelli e sorelle.*

Le domande devono essere presentate entro il 19 Luglio prossimo, su apposito stampato che vien fornito gratuitamente da questo Municipio presso del quale, chiunque lo desideri, potrà prendere visione del citato Regolamento.

(Data) 7 - APR 1922

IL SINDACO



F. Sestini

Numero d'ordine	DATA di presentazione della domanda	COGNOME E NOME della persona che richiede il trasporto	Grado del militare col quale è stato	COGNOME, NOME e GRADO del militare, del quale è richiesto il trasporto	DATA e causa della morte	CIMITERO in cui la salma è sepolta e N.° della tomba	DATA di spedizione della domanda	AU PORTATA a cui venne spedita	Annottazioni
1	21 Aprile 1922	Davoglio Giovanni	padre	Davoglio Angelo soldato	17-1-1918	Luciana	18 LUG 1922	Monte Guerra	Castello P
2	5 Maggio 1922	Colli Aza	madre	Colli Giovanni	20-5-1916	Luci 555	"	"	V.lli
3	15 " "	Giordello Annibale	marito	Giordello Romario	19-6-1918	Luci	"	Piofetta Vignone	V.lli
4	15 " "	Scopardo Luigi	padre	Scopardo Primo sold.	10-1-1916	Frangile	"	Piofetta Bergamo	V.lli
5	21 Maggio	Agazzani Carolina	vedova	Agazzani Domenico	25-1-1917	"	"	Monte Guerra	Montebello
6	15 Maggio	Agosti Giuseppina	vedova	Agostino Alessandro	13-9-1916	Mossoco	"	Piofetta deluso	V.lli
7	4 Maggio	Alina Eugenio	padre	Alina Carlo sold.	22-10-1915	Luci	"	Piofetta Vignone	Castello
8	10 Aprile	Amabile Luigi	padre	Amabile Antonio	6-10-1917	Luci	"	Piofetta Bergamo	Castello
9	11 Aprile	Amadi Giovanni	padre	Amadi Romano soldato	15-5-1918	Opizino	"	A. G.	Castello P
10	1 Luglio 1922	Bassi Girolamo	figlio	Bassi Pietro sold.	21-2-1917	Opizino	"	"	Castello P
11	18 Aprile	Bongano Paolo	fratello	Bongano Giovanni	6-1-1916	Luci	"	Piofetta Vignone	Castello P
12	15 " "	Braglia Appolina	padre	Braglia Francesco	11-20-1915	Luci	"	A. G.	Castello P
13	8 " "	Buschi Pietro	padre	Buschi Enrico	15-7-1916	Luci	"	Piofetta Vignone	Castello P
14	27 Maggio	Sumia Gerona	sorella	Sumia Carlo	17-2-1915	Luci	"	A. G.	Castello
15	21 Aprile	Vernoni Caterina	sorella	Vernoni Enrico	14-11-1917	Luci	"	Piofetta Vignone	Castello P
16	8 Luglio 1922	Battagazzore Giovanni	vedova	Battagazzore Carlo	13-10-1917	Luci	"	Monte Guerra	Castello
17	1 Luglio 1922	Comignotti Maria	padre	Comignotti Carlo	4-1-1916	Luci	"	Piofetta Vignone	Montebello
18	10 Luglio 1922	Costa Giuseppe	padre	Costa Felice	12-5-1918	Luci	"	A. G.	Castello
19	1 Luglio 1922	Costa Luigi	madre	Costa Eugenio	20-7-1915	Luci	"	Monte Guerra	Castello
20	17 " "	Costa Giovanni	padre	Costa Spirito	27-11-1918	Luci	"	Castello	Castello
21	9 " "	Costa Giovanni	padre	Costa Alessandro	17-10-1918	Luci	"	Castello	Castello
22	20 " "	Battagazzore Giuseppe	vedova	Battagazzore Giovanni	1-5-1915	Luci	"	Monte Guerra	Montebello
23	15 " "	Castellani Rosanna	vedova	Castellani Donato	5-12-1912	Luci	"	"	V.lli

Alla fine del conflitto, le famiglie tortonesi si attivarono per riportare a casa i propri cari morti al fronte, sepolti in improvvisati cimiteri di guerra. Il Comune coordinò la pietosa opera di riesumazione e trasporto delle salme nel cimitero cittadino. Tortona, archivio storico.



IL MINISTRO DELLA GUERRA
DECRETA

IL Soldato

Angeleri Pietro di Giuseppe

È AUTORIZZATO A FREGIARSI DELLA
MEDAGLIA ISTITUITA A RICORDO
DELLA GUERRA MCMXV-MCMXVIII

AUTORIZZATO A FREGIARSI DELLA MEDAGLIA INTERALLEATA
DELLA VITTORIA (R. D. N.º 637 DEL 6-4-1922) CONCESSIONE N.º *221911*

IL COMANDANTE _____



IL COLONNELLO
COMANDANTE DEL DISTRETTO
(Segno Carlo)

[Handwritten signature]

ROMA, ADDÌ 13 MAG 1925

IL MINISTRO

Pompolini

MCMXV



MCMXIX

UFFICIO CENTRALE PER NOTIZIE
ALLE FAMIGLIE DEI MILITARI DI TERRA E DI MARE

*Visto il Decreto 9 marzo 1919 di S. E. il
Ministro della Guerra, con deliberazione del
Consiglio di Presidenza in applicazione delle
disposizioni del regolamento, è stata conferita a
Carolina Pilotti Villa*

(Costante)

*la Medaglia di bronzo ai benemeriti degli
Uffici per notizie alle famiglie dei militari
col nastro decorato di 1 stelletta.*

Bologna. Giuglio 1919.

La Presidente

Lina M. Covatta

Numero d'Ordine *49920*



MINISTERO DELLA GUERRA

SECRETARIATO GENERALE

S.M. il Re con Suo Decreto in data del *1° febbraio 1920*
Visto il Regio Viglietto 26 Marzo 1833.
Visto il Regio Decreto 25 Maggio 1915, n. 753,
Visto il Decreto Luogotenenziale 10 Febbraio 1918, n. 264.
Sulla proposta del Ministro-Segretario di Stato per
gli Affari della Guerra:
Ha conferito la Medaglia d'argento al
valor militare coll'annesso soprassoldo di Lire
Duecentocinquanta annue, all'operante ufficiale *Gregg. Casaglini*.

Bidone Stefano, da Sordani (Alessandria).

« Finito ad un braccio, non volle allontanarsi e continuò con mirabile fermezza a condurre il proprio plotone in un'avanzata per capo tenente mortale, sotto l'impulso del suo camerata, che rimaneva da vittima il percussor. In tutta la giornata fu di esempio ai dipendenti per soldo animo e quello del pericolo. Fino a che, alla sera, per le condizioni della sua ferita non fu allontanato. » *Slera (Montebello), 24 ottobre 1917...*

Il Ministro-Segretario di Stato per gli Affari della Guerra rilascia quindi il presente documento per attestare del conferito onorifico distintivo.

Roma, addì *4 Marzo 1921*

Registato alla Corte dei Conti
addì *23 febbraio 1920*
Regio *16 giugno* Fog. *130*
P.
C. Rossi

Il Ministro



Tortona, collezione privata.

PATRONATO TORTONESE per gli Orfani di Guerra

Sezione Circondariale dell'Opera Nazionale per l'Assistenza Civile e Religiosa degli Orfani
dei morti in Guerra: eretta in Ente Morale con Decreto Luogotenenziale 9 Novembre 1916

Tortona, 10 Dicembre 1921.

Egregio Signore,

Sono decorsi cinque anni.

Il Patronato locale ha fin qui adempiuto - spera non indegnamente - al delicato compito affidatogli.

Sono oltre centocinquanta Orfani, che mensilmente ricevono il sussidio consentito dalle modeste risorse del bilancio. Sono oltre centocinquanta creature che, con le loro mamme, trovano nel Patronato assistenza ed aiuto nelle vicende tormentose della vita.

Ma il cammino è ancora lungo.

I figli dei nostri Eroi hanno diritto che la Società continui a proteggerli moralmente e materialmente, in fino a che l'età loro consenta di dedicarsi a proficuo lavoro e di affrontare da soli i pericoli dell'esistenza.

E' necessario che l'opera benefica non subisca nè remore, nè abbandoni: è doveroso mantenere accesa la fiamma della gratitudine, poichè il tempo, anzichè affievolire, illumina ogni giorno più di luce fulgidissima, il sacrificio di coloro che tutto hanno dato per la nuova Italia.

Se il Patronato ha potuto sorgere ed affermarsi durante un periodo di agitazioni profonde, di travolgenti aberrazioni, a maggiore diritto deve essere riconosciuto e sorretto oggi, dopo che in un'Apoteosi Nazionale si è rivelata, sull'altare della Patria, la vera, la grande anima italiana.

Pensiamo adunque e con immutato amore ai nostri Orfani.

E poichè, con la scadenza del quinquennio, sta per inaridire la sorgente, cui il Patronato attinge per provvedere al loro domani, si rinnovi in tutti ed in ciascuno il proposito di rinsaldare i vincoli di solidarietà, che ci legano alla loro sorte.

Diano i *Soci benemeriti* la prova che la loro benemerenza non è tramontata, ma vuole essere un'altra volta degna del suo altissimo fine.

Pensino i *Soci perpetui* che i loro nomi rimarranno realmente scolpiti, in perpetuo, nei cuori dei beneficiati, se un'altra volta vorranno di loro ricordarsi.

Si soffermino i *Soci effettivi* a considerare, che un loro lieve sacrificio annuo, potrà lenire tante sofferenze, potrà tergere tante lagrime, potrà far spuntare il sorriso sulle labbra di teneri angioletti, che il sacrificio del babbo, ha privati di carezze e di pane.



Il 14 maggio del 1923, sui contrafforti del castello cittadino, venne inaugurato il Viale della Rimembranza per ricordare i tortonesi caduti nella grande guerra. *Tortona, Biblioteca civica.*



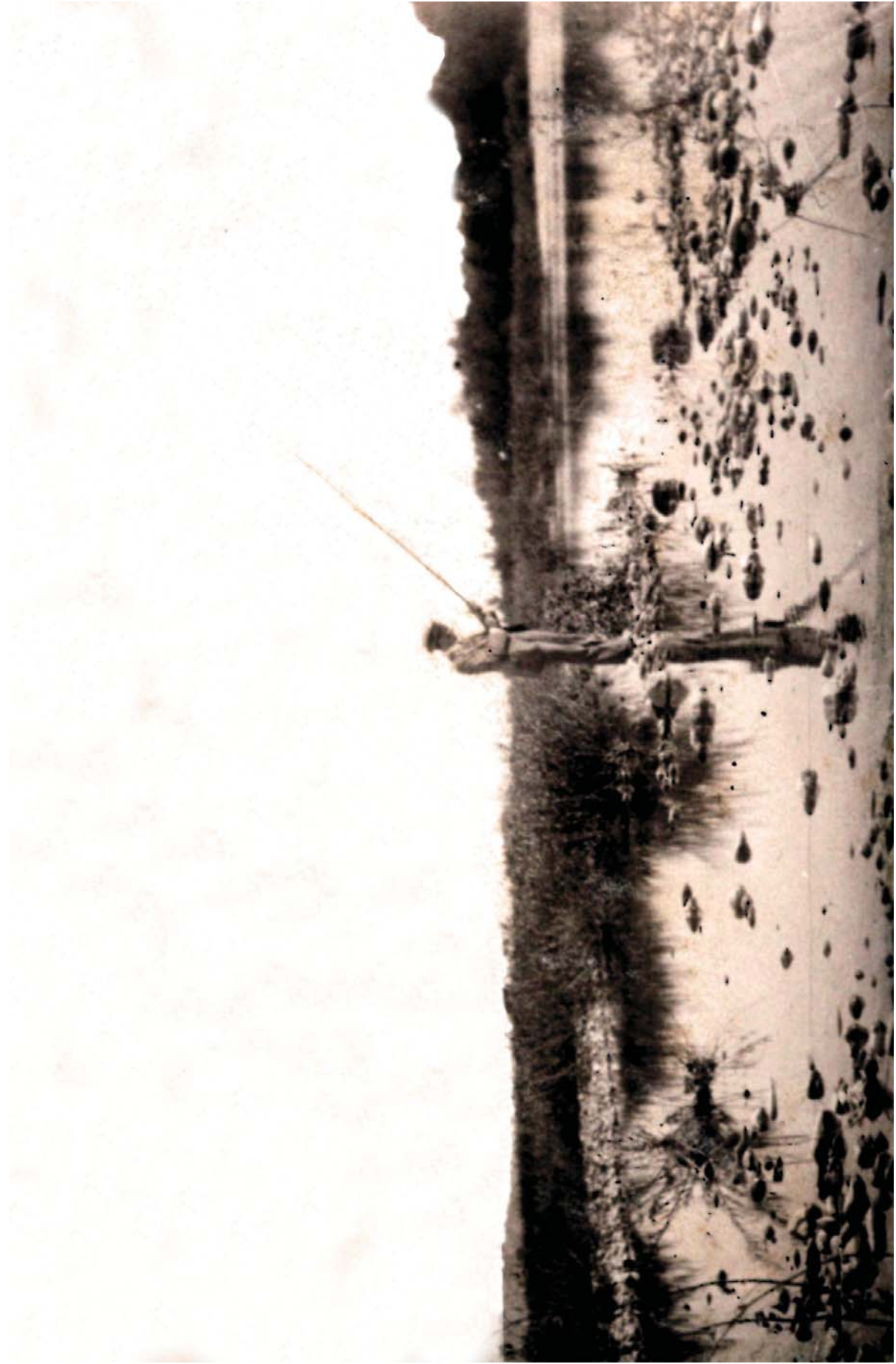
Anche a Tortona, tra il 1919 ed il 1920 (quello che gli storici definirono il biennio rosso), scoppiarono numerosi scioperi spesso spontanei, causati dalle precarie condizioni economiche della popolazione dovute all'elevata disoccupazione. Le fabbriche cittadine non riuscirono a soddisfare le numerose richieste di lavoro. Anche l'agricoltura, pilastro per secoli dell'economia locale, attraversò in quegli anni un profondo periodo di crisi. *Gli operai dell'A.L.F.A. sui binari della stazione cittadina. Tortona, collezione privata.*



TEMPIO VOTIVO ALLA REGINA DELLA PACE
E AD ONORE DEI CADUTI DELLA DIOCESI DI TORTONA

(Schizzo a carbone di Aristide Arzano - Propr. ris.).

Nei primi anni venti, molti tortonesi si mobilitarono per la costruzione di un tempio votivo in onore dei caduti. Le autorità locali si resero promotori di una grande sottoscrizione pubblica e venne addirittura posta la prima pietra del tempio, alla presenza del duca di Genova Tommaso di Savoia. La raccolta di denaro però non ebbe gli effetti desiderati, anche perché finita la guerra, l'entusiasmo dei tortonesi si affievolì. Alla fine degli anni 20 il progetto venne definitivamente archiviato. *Tortona, archivio storico.*



Tortona, agosto 1915. Un pescatore solitario lungo le rive del torrente Scrivia. Nonostante l'Europa sia in subbuglio, la vita di tutti i giorni deve continuare.
Tortona, Biblioteca civica.

In memoria di Carlo Sterpone

